Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 13 Dicembre 1928 - Anno VII — MATTINO — Num. 296

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La bonifica integrale

Il disegno di legge della bonifica integrale è stato approvato dalla Camera colla solennità di un rito dopo una larga discussione e qualche dibattito che ha valso a metterne maggiormente in luce il grande valore, quale atto di quella politica agraria che ormai è un tutto unico colla politica generale del Regime.

Il disegno di legge fra pochi giorni andrà al Senato, e l'alto consesso, maturandone l'esame e contemplandone sostanza e struttura, non v'ha dubbio, lo conforterà col suo autorevole voto.

Dalle discussioni teoriche di un tempo sulla bonifica integrale — una ventina di anni or sono — chiuse nell'ambito delle scuole o dei congressi o di qualche Commissione ministeriale, ad oggi quanto cammino!

Il riconoscimento della necessità di accompagnare i provvedimenti relativi alla bonifica idraulica con altri, che valessero a formare del terreno prosciugato la ragione di esistere di un bene ordinato sistema agrario, appare nella legge del 30 dicembre 1923; ma la bonifica integrale, collo estenderne il significato ai terreni non palustri, per fatto di irrigazione o di altri miglioramenti fondiari, ha una definizione completa soltanto nella legge del 18 maggio 1924, detta delle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, che ebbe su queste colonne ripetuta illustrazione.

A detta legge altre leggi seguirono intese a favorire la costruzione di centri rurali, di fabbricati e di strade interne poderali, ad aumentare i contributi per le opere di irrigazione, a facilitare la costituzione dei Consorzi fra proprietari terrieri, a creare organi poderosi di credito agrario o fondiario di miglioramento.

L'attuale disegno prende a mano tutto quanto vi è di precedentemente costituito nella legislazione in tema di bonifica integrale e lo potenzia con un preciso piano finanziario e con un notevole accrescimento dei contributi statali, così da affermare la volontà decisa dello Stato di giungere alla effettuazione, nel periodo di quattordici anni, di un programma che, negli studi antichi e recenti del Ministero dei Lavori Pubblici e in quelli del Ministero della Economia Nazionale, si prospetta possibile, mediante specialmente lavori di bonifica idraulica e di irrigazione dal nord al sud con incalcolabile vantaggio della produzione agraria.

La discussione, avvenuta alla Camera, non ha avuto ragione di soffermarsi gran che sulla bontà intrinseca del criterio informatore della legge: vale a dire lo intervento munifico dello Stato nello affiancarsi alla proprietà terriera per darle modo di compiere le trasformazioni a cui questa è chiamata. Non di soffermarsi sulla convenienza che ha lo Stato di anticipare quei miliardi che gli verranno resi in larga misura col gettito di imposte derivanti da una economia fondiaria portata ad alti gradi. Non pure sulle finalità sociali e politiche di un atto che involge problemi di alto interesse nazionale, se non per levare un inno al Capo del Governo che lo ha promosso e ai suoi coadiutori che ne hanno elaborate le forme e ne predispongono la esecuzione.

La discussione ha avuto invece momenti appassionati di dibattito allorchè due ordini di propositi si trovarono in contrasto: quello di coloro che, precorrendo col pensiero il giorno fortunato in cui terre ora desolate recheranno dovizia di messi e vigore di genti intente a seminare queste e a raccoglierle, vorrebbero che l'applicazione della legge procedesse, almeno per le grandi opere, coll'imperio insormontabile dello Stato fino a sostituirsi alle iniziative private; e quello degli altri i quali pensano che di queste non si possa e non si debba fare a meno. Lo Stato aiuti, spinga, determini: ma non si sostituisca, se non nell'estremo dei casi.

Si è ricordato che lo Stato possiede canali di irrigazione, il Canale Cavour ed altri minori canali, che esso amministra colla vigilanza del Ministero delle Finanze.

La bella relazione, testè pubblicata dal Ministero stesso sulla gestione dei canali demaniali nell'ultimo quinquennio, senza dubbio dimostra la diligenza con cui i funzionari, che vi sono preposti, adempiono al loro compito. Essa forma altresì documento prezioso della storia dei canali, e dalle pagine di essa emerge ciò che fu ricordato dal Ministro Giuriati alla Camera, a quali traversie sia andata soggetta la costruzione del canale che, auspice il Sella, interprete insieme del pensiero di Cavour, venne deliberata come opera di Stato colla legge 25 agosto 1862 e dal grande statista prese il nome.

La controversia è destinata per altro a scomparire nella attuazione stessa dei singoli casi. Eliminare a priori l'intervento diretto dello Stato nella esecuzione delle grandi opere di bonifica e di irrigazione sarebbe togliere significato e forza alla legge. Il che non esclude che non si debba tenere conto di quanto la esperienza passata e quella recente insegnano sui risultati mirabili che si sono ottenuti in materia collo istituto dei Consorzi di proprietari, anche se in qualche caso, come è avvenuto del Canale della Vittoria, derivato dal Piave a Nervesa in quel di Treviso, il Consorzio dei privati sia stato preceduto temporaneamente da quello di enti locali, i Comuni e la Provincia.

Altra eventualità, all'infuori di quella ora esaminata dell'intervento diretto dello Stato, è la sostituzione del Consorzio dei privati, con un ente concessionario di carattere commerciale, la Società anonima. Ora non è da mettere in dubbio che questa, se abbia larghezza di mezzi e razionalità e potenza di organizzazione tecnica, può svolgere, nel periodo di esecuzione dei lavori fondamentali della bonifica, una azione rapida e sommamente efficace. Meno si può avere fiducia nell'esito dell'impresa quando, giunta questa a compimento, cominci il periodo di normale esercizio di essa nel complesso delle operazioni che costituiscono una azienda agraria o un insieme di aziende agrarie.

La Società anonima non è organo che si adatti facilmente a far sì che il capitale impiegato nella terre consegua, nel succedersi degli anni di coltivazione di essa, la maggiore fruttuosità.

L'agricoltura, economicamente meglio basata, è quella che è in condizioni di trarre, fino all'ultimo limite, gli effetti conseguibili da ogni necessario sforzo. Uno stato di cose, il quale conduca a tale esito, non può essere se non quello dell'esercizio delle aziende agrarie da parte del singolo, o esso proprietario od affittuario o mezzadro, che a tutto vigili e a tutto provveda.

Sono dessi, questi nostri agricoltori, intenti da mane a sera con assidua cura ai casi loro. Sono dessi che formano, al dire del Leopardi nel canto a Pepoli, *la schiera industre — cui franger glebe o curar piante e greggi — vede l'alba tranquilla e vede il vespro...*, e che costituiscono il nerbo della vita rurale che si vuole sia, più che mai, fondamento della vita nazionale.

Il disegno di legge attuale, colla larghezza delle vedute, alle quali si ispira, e dei mezzi di cui si avvale, apre la via a possibilità, che sarebbe errore volere costringere a priori nei limiti di uno o di altro ordine di idee. Dalla attuazione stessa della legge sorgeranno gli insegnamenti e da questi verrà norma alle vie da seguire volta per volta, caso per caso.

L'autorità dello Stato, così come oggi al medesimo è conferita dal Regime, avrà grande peso in ogni circostanza; ma non vi ha dubbio che la bonifica integrale avrà successo pieno e completo quando, guidati i volonterosi, spinti i ritardatari, vinti i neghittosi, l'azione statale avrà trovato nella grande massa degli agricoltori italiani una assidua e costante collaborazione.

Giovanni Raineri.

Grandi ripartito per Roma

La cordialità italo-inglese riaffermata in un colloquio con Chamberlain

Lugano, 12 notte.

Stasera è partito per Roma il nostro Sottosegretario agli Esteri on. Grandi. Oggi il marchese e la marchesa Paolucci De Calboli Barone avevano invitato a pranzo, insieme con l'on. Grandi e la sua signora, vari personaggi insigni: Briand, Scialoja, Zalewsky, Antoniade, Dandurand, Titulescu, Rosso... Seguì un colloquio tra il nostro Sottosegretario agli Esteri e Briand. Indi, nel pomeriggio, l'on. Grandi ebbe ancora un lungo e cordialissimo colloquio con Chamberlain.

Si ha la sensazione, qui a Lugano, che quella sorta di tiepidezza, che qualcuno all'estero aveva, in questi ultimi tempi, creduto di rilevare nelle relazioni tra il nostro paese e la Gran Brettagna, è pura fola, diffusa per parte di certuni, forse, in buona fede, e per parte di cert'altri, forse, in mala fede. Si ha la sensazione che un chiaro e preciso accordo di vedute e una schietta amicizia sussista tra noi e l'Inghilterra. Nel colloquio odierno, tra il nostro Sottosegretario agli Esteri e il Ministro degli Esteri britannico, sarebbero state affrontate e esaminate, a quanto si consta, tutte le principali questioni dell'attuale situazione internazionale europea e in particolare quelle centrali, che gravitano sul Reno: riparazioni, applicazione del protocollo ginevrino del settembre scorso, evacuazione anticipata della Renania; e ancora le questioni secondarie a queste connesse, da queste derivanti o a queste ricongiungentisi. L'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra, al riguardo, sarebbe perfetto.

Per parte sua l'Italia, nel considerare i problemi tra ex-Alleati e Germania è sinceramente fedele e logicamente conseguente all'accordo famoso di Locarno: e da questo deriva pure, nelle contingenze presenti, e intende derivare per le contingenze avvenire il suo atteggiamento, netto e sicuro che coinciderebbe appunto — per quanto ci è dato sapere — con l'analogo atteggiamento inglese.

Alla stazione poi, al momento di partire, il nostro Sottosegretario agli Esteri si incontrava col Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, che arrivava precisamente allora, ed aveva con lui un breve colloquio ed un caloroso scambio di cortesie.

Oggi anche Briand ha avuto un colloquio di circa due ore con Stresemann.

M. B.

La Bolivia espone alla Società delle Nazioni le ragioni del suo conflitto col Paraguay

(Dal nostro inviato)

I due Stati di fronte

Il conflitto politico-militare accesosi tra la Bolivia e il Paraguay ripete antiche vicende combattute tra i Paesi del Plata per addivenire all'attuale sistemazione territoriale, tuttavia non ancora nettamente definita nella zona equatoriale del Gran Chaco. Fra gli Stati dell'America meridionale, divisi molto arbitrariamente, la Bolivia e il Paraguay soltanto non hanno sbocco al mare. Queste due Repubbliche ispano-americane contrastano specialmente tra loro per molti riguardi: una occupa la vetta di un altipiano di 4 mila metri e il versante di montagne dirupate, l'altra, posta tra il dorso di due larghi fiumi, è una regione di pianure e di basse colline: zona di contatto fra i due Stati è una plaga dalle folte boscaglie del centro continentale americano, nella quale si saldano, e forse si confondono, i confini territoriali dell'Argentina, della Bolivia, del Brasile e del Paraguay.

La storia dei confini boliviani è lunga e dolorosa per la Patria dei cittadini del grande Bolivar. Il Cile le prese le coste, il Perù i distretti dei Laghi, l'Argentina gran parte del Chaco, il Paraguay parte di questa regione; il Brasile grandi zone continentali. Non meno lieta è la storia dei confini del Paraguay. Essi sono stati dettati dai suoi vincitori e lo Stato non avrebbe nemmeno la sua parte di Chaco se un favorevole e non disinteressato arbitraggio del Brasile non l'avesse tolto ad un ardito colpo di mano compiuto dall'Argentina. Tuttavia fra i due Paesi, oggi in contrasto, esiste una lunga linea di confine, stabilita forse soltanto sulle carte senza reale possibilità di certa definizione sul terreno, la quale corre in linea retta per circa 450 chilometri tra il fiume Pilcomayo e il Forte Olimpo nel Rio Paraguay. Dall'interno dei due rispettivi Stati, questa linea di confine risulta moltissimo lontana e senza allacciamenti economici o demografici, e scarsissima di viabilità, ma su di essa si è compiuto quell'incidente di frontiera che ha provocato la rottura diplomatica e si avvia a più gravi complicazioni. L'incidente, quindi, appare come una occasione per dare fuoco ad un incendio da lungo tempo preparato e per il quale forse qualcuno dei due Stati contendenti aveva preso le opportune misure.

La capacità militare dei due Paesi è nel complesso modesta. La Bolivia sopra una popolazione valutata al più di 2 milioni 500 mila abitanti possiede una organizzazione militare che estende a tutti i cittadini l'obbligo del servizio tra il diciannovesimo ed il quarantanovesimo anno di età. Il territorio della Repubblica è frazionato in tre zone e due comandi militari, ed a capo dell'organismo di questi compartimenti risiede un generale comandante. L'esercito comprende tre Stati Maggiori di brigata, sei reggimenti di fanteria, tre reggimenti di cavalleria, due di artiglieria, uno del genio ed una squadriglia di aviazione. Il totale di questi effettivi di pace è di circa 8 mila uomini, ma si intende che al caso di guerra esso raggiunge cifre considerevolmente maggiori, considerato l'obbligo personale generale sino ai 49 anni, non solo, ma con possibilità di anticipare la chiamata al 17 e 18 anni.

Il Paraguay, con una popolazione di circa un milione di abitanti, mantiene un'organizzazione militare modesta, ma bene ordinata. Il Presidente della Repubblica è il capo supremo delle forze armate, e un Ministero della Guerra, della Marina, ed uno Stato Maggiore Generale presiedono alla preparazione di esse. Esiste poi anche un Consiglio della Difesa Nazionale, che tratta le questioni concernenti gli armamenti, le fortificazioni e i problemi relativi alla difesa. L'esercito paraguayano è diviso, come quello boliviano, in tre zone militari territoriali, con forze varie a seconda delle località. Nel complesso, le forze del tempo di pace comprendono due battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavalleria, due batterie di artiglieria, una compagnia del genio. Il servizio militare vi è obbligatorio per tutti e la durata è di 28 anni, dal 18 al 45. Gli effettivi di pace comprendono circa 150 ufficiali, 120 sottufficiali, 1400 di truppa, in totale circa 1700 militari.

L'organizzazione comprende una Scuola Militare per Cadetti, una per aviazione, una di applicazione.

Così sommariamente richiamate le due entità militari poste di fronte, appare chiaramente come esse non siano imponenti e tali da destare soverchie preoccupazioni per la estensione eventuale del conflitto. Ma si è già accennato che la sorgente del conflitto risiede in una zona territoriale di incerta definizione e sulla quale si sono più volte puntate le cupidigie dei Paesi più potenti del Sud America, quali il Brasile e l'Argentina.

Il Paraguay e la Bolivia rappresentano in quel lontano continente due Stati il cui esempio è molto ripetuto nella nostra vecchia Europa. Servono a mantenere un equilibrio che se turbato può pericolare di perdersi completamente per l'intervento di interessi tenuti in seconda linea ma garantiti da esso stesso. Questa è l'incognita che si nasconde dietro all'incidente del territorio del Chaco e per scongiurare un conflitto di più vaste proporzioni tutti gli Stati americani si sono offerti e sono intervenuti per la pace. Riusciranno essi a realizzare questa aspirazione?

A. P.

La frontiera contesa

Lugano, 12 notte.

E' la mezzanotte. Ho davanti il testo di un lunghissimo telegramma che «il Segretario generale della Società delle Nazioni ha l'onore di comunicare al Consiglio..., avendolo ricevuto in questo momento dal ministro di Bolivia a Parigi».

Non c'è tempo che da scorrerlo, in qualche suo punto essenziale: chè se dovessimo leggerlo tutto, ne avremmo, credo, fino a domani mattina, quando il giornale sarebbe già uscito. Dunque:

«A nome del Governo di Bolivia, ho l'onore di inviarvi una relazione particolareggiata degli antecedenti del conflitto tra Bolivia e il Paraguay, relazione diretta a spiegare gli avvenimenti attuali. Il ministro degli Affari Esteri di Bolivia si fa un dovere di comunicare alle nazioni amiche i gravi avvenimenti che sono stati provocati nel Chaco boliviano dalla repubblica del Paraguay e la situazione di fatto creatasi così fra le linee avanzate dei due Paesi; e questo a malgrado della volontà del popolo e del Governo boliviano. La Bolivia sostiene e ha sempre sostenuto, sulla base dei trattati che delimitano la sua giurisdizione, i suoi diritti territoriali sino alla riva del fiume Paraguay e alla sua confluenza con il Pilcomayo».

Segue a questo punto la storia degli antecedenti, onde il Governo boliviano trae tutto un atto di accusa contro le replicate aggressioni subite dal Paraguay. Per un po' di conveniente critica del testo, questo suono cioè di un'unica campana, è opportuno ricordare che il Paraguay non ha una popolazione superiore agli 800 mila individui, mentre la Bolivia ha una popolazione di 3 milioni di individui.

Non perdiamoci però in considerazioni, chè, come rilevavamo, non ce n'è il tempo. Così come manca il tempo anche per riassumere tutta la lunga rievocazione storico-giuridica contenuta nel telegramma del ministro boliviano a Parigi. Passiamo oltre all'ingrosso. Si trattava di una delimitazione di frontiera tra la Bolivia e il Paraguay. Dopo una serie di dispute e di compromessi, di rotture e di accomodamenti provvisori, complicandosi la questione sempre più, fu convocata una Conferenza a Buenos Aires, sotto gli auspici del Governo argentino, allo scopo di addivenire, di comune accordo tra i due contendenti, alla fissazione di una procedura di arbitrato.

«... Disgraziatamente la cancelleria boliviana, così come i suoi plenipotenziari, ebbero la sorpresa di vedere il Paraguay rifiutarsi di accedere alla formula dell'arbitrato, limitandosi a presentare come questione preliminare la questione dello *statu quo*. Tutto il primo tempo della Conferenza di Buenos Aires fu speso in una discussione sterile, nella quale i plenipotenziari boliviani dimostrarono la veracità e la giustizia del loro punto di vista; fino a che la Cancelleria argentina, constatando che la conferenza era votata ad un certo insuccesso, avanzò l'amichevole proposta che il Paraguay accettasse l'arbitrato, che le zone contestate fossero demilitarizzate e che le fortificazioni fossero ritirate a cinquanta chilometri di distanza, e che le possessioni e le pretese non dessero alle alte parti contraenti nessun diritto che esse potessero far valere come titolo in loro favore presso dell'arbitro...».

(Per comprendere questo periodo, giova sapere che, in una parte almeno, delle zone contestate, il Paraguay, come il telegramma ricordava più sopra, aveva costruito delle fortificazioni che adduceva, come titoli di diritto, e certi possessi nelle zone appunto contestate).

Dalla Conferenza di Buenos Aires, in base ai consigli del Governo argentino, originò un *modus vivendi*, in attesa dell'arbitrato.

«... Questo *modus vivendi* si basava sulla smilitarizzazione delle fortificazioni, allo scopo di richiedere nuove istruzioni alle cancellerie sulla portata della proposta argentina, accettata fin dall'inizio dalla Bolivia, con la sola restrizione che essa non accetterebbe il ritiro delle sue fortificazioni, ma solamente la smilitarizzazione...».

Lo scontro sanguinoso

Indi la Conferenza fu sospesa. Quando essa fu ripresa, non si riuscì a concludere nulla: anzi le questioni parvero inasprite, esacerbate. Il 6 di questo mese le truppe paraguayane — afferma il telegramma boliviano — aprivano improvvisamente le ostilità, mentre si effettuava nel Paese la mobilitazione generale. E il telegramma continua:

«... La nostra sorpresa è stata altrettanto grande quanto dolorosa nell'apprendere che questa mobilitazione dello Stato Maggiore generale paraguayano costituiva una ripercussione immediata dell'attacco improvviso e ingiustificato che forze regolari del Paraguay avevano condotto contro le fortificazioni boliviane di Vanguardia. La nostra debole guarnigione, sorpresa fu facilmente sopraffatta dal numero considerevole degli assalitori, che, dopo avere subito numerose perdite di feriti e di morti, fecero prigionieri i sopravvissuti e li condussero al forte paraguayano di Galpon, dopo avere distrutto e incendiato il forte boliviano. Ancora più grave però è stata la nostra sorpresa venendo a sapere che il Governo paraguayano, dopo l'aggressione commessa, a malgrado dello stato di pace e delle speranze di una soluzione pacifica, avrebbe fatto appello alla Commissione permanente di Montevideo; creata dalla convenzione del 3 maggio 1923, chiedendo che sia organizzata una Commissione di investigazione chiamata a evitare i conflitti tra le nazioni americane. Questa procedura è del tutto impotente a raggiungere un qualunque risultato. Non è possibile ammettere il flagrante controsenso che il paese aggressore, oltre ad avere commesso l'aggressione, invochi l'intervento di un tribunale di conciliazione, destinato a prevenire i conflitti e non a ripararli. Il Governo della Bolivia non poteva prestarsi ad un tale procedimento per evitare i conflitti, quando esso già aveva ricevuto l'offesa gratuita e violenta che ha vulnerato la sua sovranità nazionale, attentando alla libertà ed alla vita dei suoi cittadini. Si capisce la formula di un tribunale di investigazione, che eviti i conflitti quando essi non esistono ancora e quando vi sia una tensione nelle relazioni ed una impossibilità di giungere ad un accordo tra le cancellerie; ma non si può prendere in considerazione una tale procedura quando vi siano già delle rovine e dei sacrifici di vite umane e dei militari, tradotti come prigionieri di guerra alle trincee dell'aggressore. Quale tribunale preventivo e investigatore può sussistere in confronto di un tale attentato che compromette la sovranità e l'onore e la dignità di un paese? Nessuna nazione potrebbe sottomettere nemmeno al più alto tribunale del mondo i suoi sacri diritti, che esigono una riparazione preliminare delle offese ricevute per conseguire, in seguito, quella situazione di equilibrio morale che impongono le leggi della dignità umana».

La rottura

Il telegramma infine conclude che:

«... Si tratta di una situazione giuridica e diplomatica preventivamente stabilita, che la Bolivia non è in grado di contrastare nè di annullare sottomettendosi ad una nuova giurisdizione...».

Ma il telegramma ha ancora un seguito: questo, che credo di riprodurre integralmente, nella forma stessa che il Segretariato della Società delle Nazioni comunica al Consiglio:

«Seguito al telegramma N. 565 di oggi spedito dal signor Platino, ministro di Bolivia a Parigi:

«Per la salvaguardia della sua sovranità e dei suoi diritti, brutalmente attaccati, il Governo boliviano si è trovato nella dolorosa, ma inevitabile circostanza, di sospendere le sue relazioni diplomatiche col Governo del Paraguay, nell'attesa di ottenere le riparazioni delle offese e le soddisfazioni alle quali la Bolivia ha diritto. Sotto la pressione di così deplorevoli circostanze, indipendenti dalla sua volontà, la Bolivia ha dovuto interrompere la sua lunga tradizione di tolleranza nei riguardi del Paraguay. Essa ha esaurito una politica di conciliazione e di costanti sacrifici, accettando continuamente mediazioni e tollerando alcune volte, in favore dell'ideale della pace, le illegittime pretese del suo vicino. Disgraziatamente questa politica non ha fatto che incoraggiare il Paraguay in una via che conduce all'azione bellica, che il Governo della Bolivia denuncia alle nazioni amiche».

Il dissidio polacco-lituano

Veniamo ora — senza commenti perchè il tempo urge — alla cronaca della giornata.

Nella seduta pubblica, che ha tenuto stamane, il Consiglio della Società delle Nazioni ha affrontato l'esame dello stato attuale dei negoziati tra Polonia e Lituania. Anzitutto il rappresentante della Spagna, Quinones De Leon, ha riferito sull'annosa e spinosa questione. Dietro sua proposta, il Consiglio ha invitato il rappresentante di ciascuna parte ad esporre i suoi rispettivi punti di vista. Il rappresentante e primo ministro della Lituania Woldemaras prende posto al tavolo consigliare. Tra l'altro egli ha voluto ricordare che il conflitto polacco-lituano datava, secondo lui, da parecchi secoli e che perciò non poteva essere risolto in qualche mese e neppure in qualche anno.

La Polonia avrebbe avuto, secondo lui, un piano politico che ha provocato la diffidenza dei lituani. La Lituania, ha dichiarato, non lotta per Vilna, ma per la propria indipendenza. La soluzione del problema polacco-lituano dipende da Varsovia, che dovrebbe inaugurare una politica di conciliazione. L'intervento del Consiglio della Società delle Nazioni ha portato i suoi frutti perchè, per ciò che concerne la Lituania, la legislazione relativa allo «stato di guerra» è stata soppressa. I negoziati diretti, consigliati dal Consiglio, hanno dato anche essi il loro risultato; le condizioni degli abitanti dei due paesi della linea di separazione amministrativa è stata regolata, e ci si è messi d'accordo per continuare i negoziati riguardo alle questioni commerciali ed economiche. Senza dubbio rimane ancor molto da fare, ma non sarebbe il caso di parlare di insuccesso.

Il rappresentante della Polonia, Zaleuzki, dopo avere dichiarato che egli non avrebbe seguito Woldemaras nella discussione sulle questioni storiche e retrospettive, ha affermato che il Governo polacco non aveva mai avuto quel piano politico che Woldemaras gli attribuiva. Mantenimento della pace e fedeltà ai trattati: questa è la politica della Polonia, che non mira a nessun ampliamento di frontiere. Zalewzki giudica che il Consiglio della Società delle Nazioni è riuscito a ristabilire la pace tra i due paesi; ma egli sostiene che i negoziati di Koenigsberg non hanno avuto successo e ciò non certo per colpa del Consiglio della Società delle Nazioni. Zalewzki fa rilevare che dopo un anno di negoziati diretti, Woldemaras continua in quella linea di condotta che egli definisce della «resistenza passiva».

Seguiva uno scambio di osservazioni e di contestazioni tra Woldemaras e Zalewzki su qualche periodo dei processi verbali della Conferenza di Koenigsberg.

Infine, su proposta del presidente Briand, il Consiglio ha demandato al rappresentante della Spagna, Quinones De Leon, di formulare e di presentare una relazione, ed ha rinviato la seduta a domattino, alle 10,30.

Mario Bassi.

L'elogio del Duce ai commercianti

La relazione Lantini al Consiglio della Confederazione

Roma, 12, notte.

Questa mattina, con l'intervento del Capo del Governo, si è inaugurato, nel nuovo salone del Palazzo della Confederazione dei commercianti, il Consiglio Nazionale della Confederazione stessa.

Era presente la Presidenza della Confederazione composta dal presidente Lantini, dal vice-presidente Cartotti, dal segretario Bacheli, dal direttore dell'Ufficio economico prof. Carli, dal direttore dell'Ufficio legale avv. Navarra.

I rappresentanti delle Federazioni

Erano presenti i vari presidenti, vice presidenti, commissari o vice-commissari delle Federazioni nazionali, e cioè: agenti di commercio, Cerutti presidente; alberghi e turismo, Tmobello, presidente; prodotti artistici e culturali, Giacomini, commissario straordinario; ausiliari del commercio, Bruno, presidente; Federazione nazionale automotocicli, Faldella, presidente; commercio estero, Boccadifuoco, presidente; commercio enologico, Fernando Marescalchi in rappresentanza del presidente on. Marescalchi; commercio metallurgico e derivati, Seccagni, commissario straordinario; tessuti e abbigliamento Melo, commissario straordinario; esercizi pubblici, Pagano, presidente; panificatori ed affini, Luraschi, presidente; piccolo commercio, Allmontani, commissario straordinario; categorie varie, Levi, commissario straordinario: cooperative consumo, Biagi, commissario straordinario. Erano anche presenti i presidenti, i commissari e i segretari delle 92 Federazioni provinciali d'Italia, con due soci che recavano le bandiere: in fondo al salone spiccava il gonfalone confederale, a cui, dopo la seduta inaugurale nella Basilica di San Crisogono, è stata impartita alle bandiere la benedizione.

Le rappresentanze del Piemonte

Per le provincie del Piemonte erano presenti il presidente della Federazione di Torino, Giovanni Viscino, il vicepresidente Pietro Donvito, il segretario provinciale Gino Poletti, il signor Teodoro Arneodo ed il signor Bartolomeo Fantino. Dalla Federazione di Alessandria i signori Marescalchi, Spantigati, Ubertazzi: della Federazione di Vercelli i signori Frova, Maiolo, Varaldo e Bodo; della Federazione di Novara i signori Ildebrando Rosina, Cavalli, Malaspina e Pescio; della Federazione di Aosta i signori Maggio, Nizza, Centoz, Calzavara; della Federazione di Cuneo i signori conte Gaetano Di Mirafiori, Zino, Sioli e Baraffio. Ogni Federazione ha inviato il presidente e il commissario, il segretario e due soci di scorta, scelti fra i mutilati o fra i decorati di guerra. Tutte le bandiere erano state disposte intorno al salone, in fondo al quale spiccava il gonfalone confederale.

La manifestazione al Duce

Accolti da acclamazioni sono giunti il Ministro dell'Economia Nazionale Martelli, il Ministro delle Finanze Mosconi, il Sottosegretario alle Corporazioni Bottai, il Sottosegretario all'Interno Bianchi, il sottosegretario all'Economia Nazionale Lessona, il governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, Deltori in rappresentanza della Confederazione dell'industria, Nesi in rappresentanza della Confederazione bancaria, il presidente della Confederazione degli agricoltori Cacciari, il presidente della Confederazione degli addetti al commercio Pezzoli, gli onorevoli Marchi, Pala, Pilotti, Anselmi e Dellari in rappresentanza del Ministero delle Corporazioni.

Accolto da formidabili «Alalà» e dal canto di «Giovinezza», alle 10 e tre quarti è giunto il Duce, che era accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, on. Giunta.

Il discorso di Lantini

A questo punto prende la parola il presidente della Confederazione onorevole Lantini.

Dopo avere rivolto il saluto della Confederazione al Duce, egli dichiara:

«Diciotto mesi or sono il nostro primo Consiglio Nazionale trovava la Confederazione del Commercio ancora in cantiere. Il secondo Consiglio Nazionale vede la costruzione organica principale quasi compiuta; ciò non è, nè deve avere il significato di sosta pigra o di lungo riposo. Il lavoro di domani già ci appare complesso, delicato ed altrettanto necessario, come quello di innalzare muri maestri o le pareti divisorie dell'edificio.

«La Confederazione comprende 383 mila associati a tutto novembre. Nel campo sindacale abbiamo concluso e andiamo applicando alla periferia undici contratti nazionali ed altri molti contratti provinciali, così più che 600 mila dipendenti e lavoratori del commercio vedono oggi contrattualmente regolati, con nazionale uniformità di norme tecniche e di garanzia, i loro rapporti di lavoro. Anche sul terreno della previdenza ci muoviamo, e ci muoviamo pacatamente, ma con animo e con propositi fascisti, tenendo fisso il pensiero a quella Carta del Lavoro che è un privilegio del popolo italiano ed una gloria per il Fascismo.

«Nel corso di questi due anni di vita confederale, per ciò che tocca il campo economico, ci sono apparsi come oggetto quotidiano dei nostri studi e della nostra attività:

Tre problemi

«1. — Il problema del commercio con l'estero. Con assidue ricerche abbiamo individuato categorie di esportatori e di importatori, e per ognuna di esse costituito un Comitato tecnico nazionale, composto da cinque a nove commercianti. Questi Comitati tecnici sono, in embrione, i quadri di una attività commerciale fino ad oggi totalmente abbandonata al limbo misterioso dell'isolata e ignorata iniziativa dei singoli. Da oggi in poi, per 41 categorie di scambi, la Confederazione è in grado di dare ai superiori dicasteri del Governo il parere tecnico, e di esprimere il punto di vista del commercio sui problemi interessanti l'economia nazionale in rapporto con l'estero.

«2. — Il problema della disciplina del commercio di vendita al dettaglio. Quest'ultima forma di circolazione economica si attua giornalmente attraverso una moltitudine di circa 800 mila aziende commerciali, sparse in ciascuno dei comuni, e in migliaia di frazioni su tutto il territorio nazionale. Poichè noi crediamo al dovere da parte dello Stato e degli Enti pubblici di vigilare questa attività economica e sociale, è nostra formula — del prezzo fisso, il quale più che una costrizione deve divenire un costume, alla licenza di esercizio con costume — di tendere a raggiungere una vigilanza che, attuata in collaborazione fra l'autorità e le organizzazioni sindacali corporative del commercio, sia moralmente giusta, tecnicamente perfetta e quindi socialmente efficace.

«3. — Il problema alberghiero turistico, che deve vigorosamente, economicamente, modernamente, permettere all'Italia di compiere il suo servizio turistico e di ospitalità verso gli italiani che viaggiano, i nostri connazionali che accorrono, e i forestieri che visitano l'Italia nostra, prima fra tutte le terre, nel possedere un nobile patrimonio di artistica, storica e naturale bellezza.

«Duce, la Vostra presenza consacra le nostre bandiere, che un artefice italiano e fascista ha composte, dando disegno e vita moderna ai simboli dell'antica mercatura. Non troviamo espressione migliore alla riconoscenza dell'animo nostro, se non dicendo: che lavorando al posto che ci avete assegnato, abbiamo avuto l'orgoglio e la gioia di riconoscere la virtù del Fascismo, suscitatore e creatore.

Operoso esercito in marcia

«Da secoli il campo commerciale era abbandonato e negletto. Oggi le schiere commerciali si raccolgono, si vengono ordinando, e crescono alla disciplina di un operoso esercito che marcia verso la sua meta: questa meta è scritta nelle leggi dello Stato fascista, giuste e solenni, vive di umano fervore e spirituali virtù. E' nostra aspirazione, nostra speranza, nostra volontà, fare che il commercio italiano, in servizio del lavoro italiano, dell'agricoltura e dell'industria italiana, possa, seguendo il vostro ordine, interpretando i vostri disegni, rendersi utile all'ascendere vittorioso della Patria, che ogni giorno voi rivelate più bella, più rispettata, più forte agli italiani e al mondo».

La parola del Capo del Governo

Terminata la relazione Lantini il Duce, salutato da vivissimi applausi e dallo sventolio delle bandiere e dei gagliardetti, pronuncia un forte discorso.

Egli si dice lieto di partecipare a questa riunione così vibrante di entusiasmo e così sincera di fede fascista. Egli ritiene che una delle creazioni più originali, una delle realizzazioni più efficaci dello Stato fascista, sia costituita dall'inquadramento dei commercianti italiani i quali formano una di quelle grandi organizzazioni nazionali che sono i veri e propri pilastri dello Stato.

Dopo aver precisato il posto del commercio nella società e nell'economia nazionale, il Capo del Governo indica i compiti di selezione e di miglioramento che l'organizzazione dei commercianti deve assolvere. «Voglio finalmente, o camerati — conclude il Duce — elogiare la prontezza colla quale i commercianti italiani rispondono a tutte le iniziative del Regime fascista. Di questo vi faccio ampio e sincerissimo elogio. Questa cerimonia deve essere considerata come un episodio saliente della vostra vita organizzativa. Essa si svolge a Roma, perchè Roma deve adempiere sempre più alla sua missione: quella di essere il cervello, il cuore e lo spirito della Nazione. Commercianti, camerati, date corso ai vostri lavori e ritornate quindi alle vostre provincie recando ai vostri colleghi e camerati la eco della mia simpatia, il mio saluto ed ancora la convinzione profonda che l'Italia cammina e che nessuna forza umana può fermarla».

Una interminabile ovazione saluta la fine del discorso del Duce. Il Capo del Governo si è poi trattenuto ancora qualche istante nel salone per consegnare a Galileo Chini la medaglia d'oro, fatta coniare dalla Confederazione per attestargli il suo compiacimento per l'opera d'arte decorativa compiuta nell'ornare dei suoi disegni le bandiere federali. Infine il Duce, accompagnato dai dirigenti della Confederazione e dalle autorità ha visitato la sede confederale e si è poi allontanato mentre al suo indirizzo veniva rinnovata una entusiastica dimostrazione.

Terminata la cerimonia inaugurale i convenuti si sono recati nella chiesa di San Crisogono dove ha avuto luogo la benedizione delle bandiere e del labaro confederale. Dalla chiesa le rappresentanze federali hanno mosso in corteo verso l'Altare della Patria ove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendovi una corona.

Il Duce esalta le prolifiche famiglie popolane

Roma, 12, sera.

S. E. il Capo del Governo ha diretto al dott. Virginio Gayda, direttore del *Giornale d'Italia*, la seguente lettera:

«Signor Direttore,

«Vi mando L. 10.000 per la vostra sottoscrizione. Ne farete quaranta premi di 250 lire l'uno per le famiglie numerose della Capitale. Bisogna precisare che non si tratta di un aiuto, poichè la somma è troppo esigua a tale scopo; si tratta di un riconoscimento morale. Più che aiutare, voi volete con la vostra iniziativa onorare le famiglie numerose, additarle come esempio alle altre volontariamente infeconde e appartenenti quasi tutte alle classi così dette superiori, più ricche e più moralmente vili. Senza queste prolifiche famiglie popolane, la grave decadenza demografica, che minaccia l'avvenire della Nazione, sarebbe già arrivata a fasi estreme. Questo bisogna dire, ripetere, gridare anche se la realtà è amara. Vi sono molte cose pericolose sulla faccia della terra, dalle tigri del Bengala alle zanzare malariche, ma una le supera tutte: l'ottimismo imbecille.

«Mussolini».

Il nuovo ordinamento della Croce Rossa approvato dal Senato

Roma, 12, notte.

Il Senato ha ripreso oggi i suoi lavori. Quando alle 16 il sen. Tittoni apre la seduta, l'aula e le tribune sono affollate. Siedono al banco del Governo gli onorevoli Mussolini, Mosconi, Martelli, Belluzzo, Rocco, Giuriati, Bianchi, Gazzera, Di Crollalanza, Cao, Pennavaria, Manaresi, Gentili.

Letto ed approvato il processo verbale, il presidente annuncia al Senato la presentazione da parte del Capo del Governo del decreto col quale il ministro delle Colonie Luigi Federzoni viene nominato senatore del Regno. In pari tempo comunica la presentazione di alcuni disegni di legge presentati dal ministro delle Finanze e dal ministro delle Comunicazioni.

Il Capo del Governo annuncia al Senato le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato alla Guerra rassegnate dal gen. Cavallero e la nomina del generale di Divisione Pietro Gazzera alla stessa carica.

La commemorazione del sen. Cittadini

Si passa quindi alla votazione a scrutinio segreto di alcuni disegni di legge i quali risultano tutti approvati.

A questo punto il presidente si alza e con lui tutti i ministri e i senatori per commemorare il gen. Cittadini, primo aiutante del Re, ricordandone le alte virtù civili e militari.

Il Capo del Governo si associa alle nobili parole pronunciate dal presidente Tittoni.

Si inizia quindi la discussione sul disegno di legge riguardante il nuovo ordinamento della Croce Rossa Italiana.

Il sen. MORPURGO è favorevole alla conversione in legge del decreto [illegible]

Il sen. PIRONTI [illegible]

MONTRESOR [illegible]

La seduta è tolta alle 17,40. Domani seduta alle 16.

La riunione degli Uffici

Roma, 12 notte.

Oggi si sono riuniti gli uffici del Senato i quali hanno esaminato diversi disegni di legge nominando i relativi commissari. [illegible]

Il «buon giudice» parla dei suoi ricoverati

Roma, 12 notte.

L'avv. Raffaele Majetti, Consigliere della Corte d'Appello della nostra città, fondatore del noto «Rifugio» per i minorenni che sorge nel quartiere di Trastevere, [illegible]

Il presidente dell'Unione Industriale delle Provincie di Torino e Aosta

Con regio decreto 12 novembre 1928 è approvata la nomina del [illegible] a Presidente dell'Unione Industriale fascista delle Provincie di Torino ed Aosta.

Le offerte all'Erario

165 mila lire degli addetti alla fabbrica dei fiammiferi di Milano

Roma, 12, notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Società anonima fabbriche riunite di fiammiferi di Milano ha fatto pervenire al Capo del Governo L. 155.600 in titoli del debito pubblico e L. 10.800 in polizze di assicurazione di combattenti, quale contributo della società degli impiegati e maestranze dipendenti alla diminuzione del debito pubblico. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha incaricato il Prefetto di Milano di rendersi interprete del suo vivo compiacimento.

123.000 della Federazione fascista di Brescia

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

La Federazione provinciale fascista di Brescia ha inviato al Capo del Governo L. 73.455,85 in titoli del Littorio e L. 49.550 in polizze di assicurazione ai combattenti quale importo del secondo elenco delle offerte pro Erario raccolte in quella provincia. Il Capo del Governo, che ha gradito l'omaggio, ha fatto pervenire alla predetta Federazione l'espressione del suo vivo compiacimento. (*Stefani*).

150 mila lire di un fascista

Roma, 12 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: Un fascista che vuole rimanere anonimo ha fatto pervenire al Capo del Governo la somma di L. 150.000 quale suo contributo alla diminuzione del debito pubblico.

Il saluto a Rossoni dei presidenti delle Confederazioni dei sindacati fascisti

Roma, 12, notte.

I presidenti delle Confederazioni dei Sindacati fascisti hanno inviato il seguente telegramma all'onorevole Edmondo Rossoni: [illegible]

Firmati: *Ciardi, Di Giacomo, Fioretti, Mezzetti, Pezzoli e Razza*.

Rossoni ha così risposto: [illegible] — *Edmondo Rossoni*.

Il milioni del Banco di Sicilia a beneficio della Cassa d'ammortamento

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto che, accogliendo una spontanea offerta del Banco di Sicilia, [illegible]

La Regina e Turati inaugureranno la Mostra per l'ammobigliamento

Roma, 12 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica: [illegible]

La morte della moglie di Ferdinando Paolieri

Firenze, 12 notte.

[illegible]

I risultati della perizia su uno scherzo di pessimo genere

Milano, 12 notte.

La sera del 24 novembre scorso, lo chauffeur di piazza Ferruccio Rognoni, [illegible]

Una linea transatlantica per l'esportazione degli olii

Imperia, 12 notte.

Oggi, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze degli industriali ed esportatori di olio, si è inaugurata la linea transatlantica per il sud America, col vapore *Caridda*, [illegible] transoceanico degli olii della Liguria di Ponente, nell'interesse del commercio internazionale e dell'economia del Paese.

Nave italiana incagliata nell'incrocio con un piroscafo inglese

Savona, 12 notte.

Verso le 12 il piroscafo inglese *Kermus* lasciava il nostro porto avendo finito lo scarico e contemporaneamente rientrava per l'ormeggio la nave italiana *Patria* della Compagnia «Garibaldi». Il *Patria*, volendo lasciare un maggiore spazio al vapore che partiva, poggiava lievemente verso nord-est della bocca del porto. Senonchè si verificava in quel momento un'avaria alla macchina del timone e malgrado che il timoniere avesse subito ordinato la manovra di retrocessione, il piroscafo andava ad incagliarsi con un violento urto sul banco Vallega. Accorrevano per i lavori di disincaglio alcuni rimorchiatori, che dopo parecchie ore di lavoro, verso sera potevano liberare la nave, che rientrava in porto senza aver subito avarie di seria essendo il banco Vallega costituito da un fondale sabbioso.

Irrigazione e bonifica nell'Alessandrino

Alessandria, 12 notte.

Giorni [illegible] abbiamo dato notizia della costituzione e dell'insediamento dell'Ente provinciale di irrigazione e bonifica in provincia di Alessandria. Diamo ora le più importanti disposizioni di questa grandiosa opera voluta e creata da S. E. il prefetto commendatore Selvi.

L'Ente si prefigge i seguenti scopi:

Nel campo della bonifica: 1) la ricerca e lo studio inerenti alle condizioni dei terreni da bonificare e agli aspetti vari e diversi delle opere da compiere; 2) promuovere, assistendole con ogni ausilio tecnico, le singole iniziative, coordinandole, ove occorre, e favorendo, ove necessita, l'azione consorziale; 3) considerare accanto alle vere opere di bonifica quali valorizzazioni di terreni sabbiosi ed incolti, arginature e regolazioni di corsi d'acqua, sistemazioni di bacini montani, viabilità rurale ed altre minori come opere di bonifica, intesa nel senso di massimo potenziamento produttivo delle terre: l'irrigazione, la costituzione del vigneto fillosserato, il rimboschimento, il miglioramento zootecnico e ogni altra opera diretta ad [illegible] coltivazioni intensive e favorire l'aumento demografico rurale;

Nel campo dell'irrigazione: 1) promuovere, con opportuna propaganda, ogni iniziativa inerente agli impianti di irrigazione agricola; 2) raccogliere e fornire agli agricoltori interessati ed ai tecnici da essi incaricati tutti gli elementi tecnici, economici e finanziari atti a facilitare la progettazione e la esecuzione degli impianti di irrigazione agricola nonchè delle pratiche dirette ad ottenere i contributi statali; 3) assistere i singoli in tutte le questioni tecniche, legali e di finanziamento inerenti alla progettazione, alla costruzione ed al funzionamento delle opere di irrigazione; 4) coordinare le singole iniziative promuovendo consorzi irrigui tra i proprietari ed impianti di linee elettriche rurali; 5) rivedere il funzionamento dei vari Consorzi esistenti, studiare la sistemazione dei bacini montani della provincia e l'utilizzazione dei corsi d'acqua ai fini della irrigazione agraria e promuovere lo sfruttamento prendendo tutti i provvedimenti opportuni ad assicurare il maggior beneficio agrario ed economico; vigilare sull'azione dei Consorzi delle Associazioni delle opere già esistenti anche al fine di estenderle e di coordinarle fra loro con nuova iniziativa agli effetti del maggior utile produttivo ed economico; 6) compiere qualsiasi atto che possa agevolare la diffusione della irrigazione agricola della provincia.

L'Ente è costituito dai seguenti organi mediante i quali svolge la propria attività: a) il Consiglio d'amministrazione; b) il Comitato esecutivo.

Festa salesiana a Fossano

Un convitto che ha 304 anni di vita

Fossano, 11, notte.

Si è svolta una solenne cerimonia per la rinnovazione dei locali dell'antico Convitto Civico che conta 304 anni di ininterrotta gloriosa esistenza. Da ogni parte del Piemonte e della Liguria sono qui accorsi gli ex-allievi, che hanno partecipato ad una Messa celebrata dal sac. prof. Melchiore Marocco, rettore del Civico in memoria degli ex-allievi e superiori defunti, dei quali trenta caduti in guerra. Alle 11, preceduta dalla fanfara del 38-o reggimento artiglieria inviata dal colonnello Fabbricatore, giunsero le Associazioni cittadine con bandiera e tutte le autorità e si svolse un'altra cerimonia. Monsignor Quirico Travaini, vescovo di Fossano e di Cuneo, indossati i paramenti sacri, intonò il «Veni Creator Spiritus» e procedette quindi alla solenne benedizione dei locali rinnovati, mentre risuonavano le note della Marcia Reale.

L'ing. Chiesa, Prefetto della Provincia, encomiò altamente i lavori. Il sac. Stefano Trione, rappresentante del Rettore Maggiore dei Salesiani don Rinaldi, a sua volta ebbe parole di elogio per il gen. Macario che iniziò e per il comm. Luigi Dompè che condusse a termine i lavori stessi, che sono tali da rendere il Convitto di Fossano un collegio modello. Il comm. avv. Masera, presidente della Federazione internazionale ex-allievi di Don Bosco, parlò a nome dei suoi antichi compagni di collegio esortando tutti, ex allievi ed allievi, a mantenersi degni figli di Don Bosco. Cessati gli applausi, al suono di «Giovinezza» ebbe termine la suggestiva religiosa cerimonia. Seguì una colazione, alla fine della quale furono pronunciati vari discorsi. Alle 17 l'ampio salone-teatro pur esso rimesso completamente a nuovo, raccoglieva autorità, convittori e numerosissimi amici dell'opera di D. Bosco per la solenne distribuzione dei premi ai giovani che si distinsero per studio e buona condotta nell'anno scolastico 1927-1928. Oratore efficace e caloroso [illegible]

L'INVERNO

La neve nella valle di Aosta

Aosta, 12 notte.

Da questa mattina in tutta la Valle di Aosta cade la neve. Ad Aosta ne cadde nella mattinata qualche centimetro, subito sciolta dalla successiva abbondante pioggia. A La Thuile ne è caduta per circa 20 centimetri e continua a nevicare, tanto da rendere alcuni lunghi adatti alle gare di sci.

A Cogne 30 centimetri di fresca, pessima per sciare a causa della pioggia [illegible] cade frammista alla neve.

A Courmayeur nevica, altezza della neve cm. 31, ottima per sciare.

A Etroubles nevica, neve fresca alta centimetri 20, ottima per sciare.

A Saint Rhemy nevica, freddo intenso, altezza della neve centimetri 30, buona per sciare.

A Gressoney nevica con pioggia, altezza centimetri 25, non buona per sciare perchè bagnata; freddo intenso.

Laghi gelati nel Trentino

Trento, 12 notte.

Abbondanti nevicate sono cadute sui monti del Trentino, abbassando la temperatura che nella zona delle Dolomiti è scesa fino a dieci gradi sotto lo zero, congelando i corsi d'acqua ed i laghetti alpestri.

L'Arno in piena

Firenze, 12 notte.

A cagione delle pioggie cadute ieri notte in abbondanza, l'Arno ed i suoi affluenti sono nuovamente in piena. Le notizie che giungono dalla provincia non sono sinora allarmanti ma, tuttavia, sono state prese tutte le misure del caso. Nei punti più pericolosi si trovano gli ingegneri del Genio civile.

Udine, 12 notte.

Furono registrati oggi 48 centimetri di neve a Tarvisio, 45 a Camporosso e a Fusine, 30 a Ugovizza, 16 a Bagni di Lusnizza. Sulla città si è scatenato oggi un temporale con lampi e tuoni.

Pioggia torrenziale a Messina

Messina, 12 notte.

Nel pomeriggio di ieri si rovesciò sulla città una pioggia torrenziale, accompagnata da violentissime raffiche di scirocco che resero le acque dello stretto tempestose. Parecchie località furono allagate e richiesero l'opera dei pompieri. Parecchie barcacce corsero serio pericolo. Il maltempo è durato anche ieri sera.

Chiesa di una frazione di Voghera costruita dalla popolazione

Voghera, 12, notte.

Un raro esempio di volontà e di fede fascista ha dato la frazione di Oriolo del comune di Voghera, che conta 680 abitanti. Essendo la vetusta chiesa cadente e intendendo gli abitanti erigerne una nuova, ma non avendone i fondi necessari, tutti gli abitanti della frazione, senza distinzione di classe, concorsero con l'offerta di prestazione manuale per scavi, trasporto materiali, opere murarie, lavori in legno, in modo che il tempio è sorto per la volontà encomiabile degli abitanti. Le prestazioni si fanno ascendere alla bella cifra di circa mezzo milione, ed attualmente, ultimato il tempio, le prestazioni continuano ancora per la sistemazione della piazza propiziata la chiesa. Prossimamente la chiesa verrà solennemente consacrata con l'intervento delle maggiori gerarchie della provincia e sarà giustamente giorno di legittima esultanza per la laboriosa popolazione.

La produzione granaria in Provincia di Alessandria

Alessandria, 12, notte.

La produzione granaria in provincia di Alessandria è stata quest'anno, secondo recenti e precisi calcoli, di tre quintali in più all'ettaro dell'anno precedente, con una produzione complessiva di 2.150.000 quintali. Questa intensa produzione, che pone la nostra provincia tra le primissime d'Italia, è dovuta in particolar modo alle speciali operazioni culturali praticate dai nostri agricoltori, alle forti entità di grano impiegate, alle più razionali cure tecniche ed agrarie seguite sotto le vigili assistenze dei dirigenti il movimento agricolo.

Inaugurazione di gagliardetti fascisti ad Inverno

Inverno, 12, notte.

Coll'intervento di S. E. il Prefetto di Pavia e del Segretario federale on. Nicoletto, ha avuto luogo ad Inverno, con una solenne cerimonia, l'inaugurazione di cinque gagliardetti fascisti. Con vive espressioni di compiacimento S. E. il Prefetto consegna al Podestà prof. Grignani la medaglia d'oro di carica ed un'artistica pergamena di riconoscenza. Chiude poi la cerimonia con elevate parole il Segretario federale, che viene molto applaudito.

L'azione giudiziaria della famiglia Canella contro l'Ufficio di Stato Civile

Verona, 12 notte.

In merito alla nota azione giudiziaria promossa dalla famiglia Canella per il tramite dell'avv. Conconi contro lo Stato Civile, il nostro Tribunale ha emesso sentenza con la quale dichiara la sua incompetenza a dare un giudizio in sede di camera di consiglio sulla accettabilità o meno della denunzia di Elisa Canella come figlia del prof. Giulio Canella, mentre afferma, invece, la facoltà dello Stato Civile di entrare nel vivo della questione. Il ricorso potrà essere riesaminato e discusso soltanto se le parti adiranno un giudizio ordinario in sede civile. Questi sono i punti essenziali della sentenza. Va rilevato infine che il pubblico ministero, come appare nella [illegible] stessa, aveva manifestato l'opinione che la denunzia potesse essere accettata dallo Stato Civile secondo la domanda avanzata dall'avv. Conconi «sotto speciali cautele». L'avv. Conconi è stato chiamato telegraficamente da Padova dalla famiglia Canella per le ulteriori decisioni da prendere.

Un processo per omicidio alle Assise di Asti

Asti, 12 notte.

Si è iniziato stamane, dinanzi alla Corte di Assise di Asti, il processo contro tali Gerbo Luigi fu Defendente di anni 52 contadino, nato a Colle Enomondo e residente a Revigliasco d'Asti, e Gerbo Mario fu Francesco di anni 24, contadino, nato e residente a Revigliasco d'Asti. Entrambi sono imputati di omicidio per avere in unione e correità fra di loro aggredito e percosso con un corpo contundente al capo tale Morando Giovanni fu Davide di anni 73, contadino, causandogli la morte. Il fatto avvenne la sera del 14 dicembre 1927. Il movente del delitto fu il furto.

Presiede la Corte il Presidente cav. uff. De Giovanni; sostiene l'accusa il Procuratore Generale cav. uff. Parrocchia. Il Gerbo Luigi è difeso dagli avvocati on. Grilli e Borello di Asti, il Gerbo Mario è difeso dagli avvocati Laporta di Alessandria e Molino di Asti. La figlia dell'ucciso, Morando Adele, costituitasi Parte Civile, è assistita dall'avv. comm. Grassi di Asti.

I due imputati, rispondendo al loro interrogatorio di udienza, hanno recisamente negato ogni addebito dell'accusa, proclamandosi innocenti. Le deposizioni delle parti lese e dei numerosi testi dell'accusa sono tutte quante vertite non sul fatto, cioè sul delitto al quale nessuno fu presente, ma sugli indizi, sugli elementi di accusa che precedettero o seguirono il delitto.

Durante tutta la giornata numerosa folla di curiosi ha riempito lo spazio riservato al pubblico. Domattina, in seguito ad istanza presentata dal Procuratore Generale, la Corte si recherà sul posto del delitto per un sopraluogo. Nel pomeriggio, alle ore 11, il processo verrà ripreso per l'esame dei numerosi testi di difesa non ancora escussi e per le arringhe.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 12. — Le buone disposizioni del mercato manifestatesi ieri non hanno avuto seguito nella riunione di stamane, svoltasi in modo completamente opposto alla precedente e cioè con relativa fermezza in apertura per poi vedere gradatamente su tutti i valori sino alla chiusura ai minimi. Solo le Bonifiche hanno fatto eccezione compiendo un buon progresso da 530 a 540-534,50.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	72 20	—	72 00
Id. id. cont.	—	72 10	—	72 10
Consolidato 5 %	—	84 10	84 05	84 05
Id. id. cont.	—	83 90	83 80	83 80
Torino 6 % c.	—	—	—	492 50
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	474 50
Venezie 6 % c.	—	—	—	475 50
Norcu. (1920) c.	—	—	—	85 50
P. Germanico c.	—	—	—	204 —
Banca Italia	300	2772 —	2762 —	2762 —
Banca Comm.	750	1482 —	1470 —	1470 —
Credito Ital.	50	838 —	—	837 —
Banco Roma	—	—	—	117 —
B. Naz. Credito	—	—	—	500 —
Cons. Mob.	50	878 —	—	879 —
Halbeit. U. C.	—	—	—	338 —
Mediterranea	—	—	—	588 —
Meridionali	—	—	—	840 —
Rubattino	50	366 —	—	367 —
Sabaudo	50	315 —	—	317 —
Cosulich	—	—	—	171 —
N. A. I.	—	—	—	176 —
Italiana Gas	1475	391 50	390 —	392 —
Id. nuove	—	—	—	272 —
Sigo	100	298 —	297 —	297 —
Elettricità A. I.	50	300 —	—	300 —
Sip	1050	170 —	175 —	170 —
Id. cont.	100	—	—	174 50
Terni	50	436 —	—	436 —
Snet	350	152 50	150 50	150 50
Savigliano	—	—	—	480 —
Nebiolo	50	334 —	—	333 —
Tedeschi	1500	308 —	304 —	306 —
Off. Moncenisio	—	—	—	41 50
Fiat	8075	580 —	570 —	570 —
Id. cont.	50	—	—	563 —
Aniata	350	321 —	320 —	320 50
Schiapparelli	100	93 —	—	93 —
Montecatini	2000	280 —	271 —	271 —
Mira Lanza	—	—	—	101 —
Acqua Potabile	900	608 —	—	607 —
Bonifiche	3450	540 —	530 —	534 50
Florio	50	133 —	—	132 —
Valli Lanzo	—	—	—	762 —
Viscosa	3000	140 50	138 50	138 75
Chatillon	4300	263 —	256 —	256 75
Id. cont.	50	—	—	261 —
Varedo	200	60 25	—	60 25
Ardes	—	—	—	5 50
Beni	—	—	—	750 —
Cementi	—	—	—	510 —
Pittaluga	—	—	—	50 —
Gilardini	—	—	—	192 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 60
Svizzera	—	—	—	367 70
Londra	—	—	—	92 625
New York	—	—	—	19 087

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	72 —	72 10	72 15	72 00
Id. id. cont.	—	—	72 08	—
Consolidato 5 %	84 —	84 005	84 075	84 —
Id. id. cont.	—	83 90	83 875	—
Obblig. Venezia	—	74 65	74 75	74 80
BANCARIE				
Banca d'Italia	2760 —	2764 —	2760 —	—
Comm. Italiana	1470 —	1470 —	1470 —	1470 —
Naz. di Credito	505 —	506 50	505 —	505 —
Banco di Roma	118 —	119 —	118 25	119 —
Credito Italiano	836 —	837 —	837 —	836 —
Credito Marit.	516 —	514 —	513 —	—
Consorzio M. F.	601 —	600 —	601 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	841 —
TRASPORTI				
Mediterranea	580 —	578 —	—	—
Meridionali	845 50	842 —	845 —	845 —
Rubattino	367 —	367 —	366 —	—
Libera Triestina	157 50	156 —	156 —	157 50
Cosulich	164 —	171 —	171 —	168 50
Lloyd Sabaudo	—	311 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	190 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	256 —	—	260 —	—
Lin. Can. Naz.	300 —	—	—	—
Rossari Varzi	140 —	—	—	—
Snia	138 50	138 —	138 —	—
Varedo	60 —	—	58 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	111 50	101 —	—
Ilva	170 —	169 —	170 —	—
Elba	48 —	48 75	48 —	—
Montecatini	280 50	281 —	280 50	—
Aniata	320 —	320 —	319 —	—
MECCANICHE				
Breda	152 —	—	—	—
Fiat	570 —	572 —	569 —	—
Isotta	200 —	—	—	—
Dalmine	136 —	135 —	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	313 50	—	—
Edison	814 —	—	—	—
Sip	174 50	176 —	—	—
Marconi	—	—	410 —	—
Terni	437 —	434 —	437 —	—
V. Esercizi	194 50	195 —	—	—
Lomb. (Vizzola)	1043 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	157 50	156 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	674 —	660 —	—	—
Eridania	502 —	502 —	501 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardes	5 10	5 05	—	—
Fondi Rustici	99 —	—	97 —	—
Impr. Fondiarie	—	—	171 —	—
Bonif. Ferraresi	330 —	—	332 —	—
Beni Stabili	754 —	748 —	750 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5700 —
Esport. It.-Am.	908 —	—	—	—
Pirelli	819 —	—	—	—
Gas Torino	392 —	—	—	—
Mira Lanza	100 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60	74 60	74 60	74 62
Svizzera	367 75	368 —	—	367 75
Londra	92 635	92 63	92 60	92 61
New York	19 085	19 085	19 085	19 09
Berlino	455 25	—	—	455 15
Vienna	268 80	—	—	268 —
Bucarest	11 50	—	—	11 30
Belgio	265 50	—	—	265 00
Spagna	310 —	310 50	—	310 —
Praga	56 60	—	—	56 60
Budapest	333 —	—	—	333 75
Albania	365 75	—	—	367 75
Belgrado	33 60	—	—	33 60
Olanda	767 50	—	—	767 50
Norvegia	—	—	—	510 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 12. — Rendita 3,50% netto (1906) 72,10; 3,50% netto (1902) 67; 3% lordo 45,325; Consolidato 5% 83,85; Obbligazioni Venezie 3,50% 74,77,5. — Cambi: Francia 74,62; Svizzera 367,70; Londra 92,61; Olanda 767,50; Spagna 310,10; Belgio 265,26; Berlino 455,20; Vienna 268,80; Praga 56,62; Romania 11,42; Argentina oro 18,20; carta 8; New York 19,08,7; Canadà 19,06; Belgrado 33,62; Budapest 333; Albania 367,75; Norvegia 510; Russia 98; Svezia 511; Varsavia 215; Danimarca 510; Oro 368,23.

Borse estere

Parigi, 12. — Titoli: Rendita francese 3% 66,40; Redimibile 3% 79,70; 3,50% 85,50; 5% 91,80; 4% 1917 75,70; 4% 1918 80,10; Prestito 5% 1928 100,20; 6% 102,10; Rendita italiana 3,50% 98,05; Montecatini 386.

Parigi, 12. — Chiusura cambi: Italia 133,75; Londra 124,10; New York 25,20,25; Belgio 355; Spagna 414; Svizzera 492,75; Olanda 1028,25; Svezia 683,50; Praga 75,50; Germania 610,25.

Londra, 12. — Chiusura cambi: Italia 92,62; New York 4,85,18; Amsterdam 12,07,81; Francia 124,12; Belgio 34,88,75; Germania 20,35 1/8; Svizzera 25,19 1/8; Spagna 29,92; Copenaghen 18,17,75; Stoccolma 18,11,25; Oslo 18,19 3/8; Helsingfors 192,75; Praga 163,62; Budapest 27,82; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 806; Atene 375; Costantinopoli 980; Austria 34,47; Varsavia 43,25; Buenos Aires pesos oro 47,38; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 92,06.

Ginevra, 12. — Cambi: Italia 27,18,75; Francia 20,29; Inghilterra 25,19 1/8; New York 5,19,65; Belgio 72,30; Spagna 84,30; Olanda 208,59,50; Germania 123,76,25; Austria 73,06,25; Svezia 138,80; Norvegia 138,45; Danimarca 138,65; Bulgaria 3,75; Czeco Slovacchia 15,38,75; Ungheria 90,54,25; Jugoslavia 9,13,50.

New York, 12. — Apertura cambi: Roma 5,23,75; Londra 4,85 3/16; Parigi 390 7/8; Bruxelles 13,90,50; Madrid 16,21; Berna 19,26; Amsterdam 40,17; Berlino 23,3,75.

Berlino, 12. — Cambi: Italia 21,97,50; Francia 16,39; Svizzera 80,80; Vienna 59,03,50; Ungheria 73,13; Londra 20,35,5; Amsterdam 168,38; New York 4,19,20; Praga 12,43,7.

Vienna, 12. — Cambi: Italia 37,15; New York 709,65; Parigi 27,72; Romania 42,25,5; Bulgaria 5,10,75; Jugoslavia 12,49 5/8; Berlino 169,13; Svizzera 136,50; Amsterdam 284,50; Praga 21,03 3/4; Budapest 123,73; Varsavia 79,51; Londra 34,45 1/8; Belgio 98,67.

Calendario di Borsa per dicembre

Giovedì, 20: Risposta premi (ore 11,15). — *Venerdì*, 21: Riporti (ore 9,30) — *Sabato*, 22: Compensi e spunta (ore 16). — *Lunedì*, 24: Presentazione «foglio» alla Stanza (ore 18). — *Venerdì*, 28: Correzione errori. — *Sabato*, 29: Consegna titoli. — *Lunedì*, 31: Liquidazioni. — Giorni di interesse: 31. — Giorni di borsa chiusa: 2-8-9-16-23-25-26-30. — Primo giorno utile per le richieste del diritto di scopio: 11. — Ultimo giorno: 19.

La situazione della Banca d'Italia

La circolazione diminuita di 100 milioni

Roma, 12 notte.

Notizie sulla ottima situazione della Banca d'Italia fornisce l'*Agenzia Economica e Finanziaria*. Da tale situazione, infatti, a fine novembre, si rileva che la circolazione passa a 17.117 milioni: rispetto alla situazione di fine ottobre si ha un miglioramento di circa 100 milioni. Anche in aumento è il portafoglio, il quale passa a 3.400 milioni: rispetto alla fine di ottobre si ha un aumento di 130 milioni. Le anticipazioni invece sono ancora in leggera diminuzione passando da 2028 milioni a 1435 milioni: di oltre mezzo miliardo viene quindi a essere la diminuzione verificatasi nelle anticipazioni durante il mese di novembre. I depositi ammontano a 1681 milioni contro 1640 milioni al 20 novembre e 1709 milioni al 31 ottobre. In aumento sono invece i debiti a vista che passano da 481 a 653 milioni.

La «Royal Dutch» alla Borsa di Bruxelles

Bruxelles, 12 notte.

La Commissione della Borsa di Bruxelles ha deciso di ammettere sul mercato, a contanti ed a termine, le azioni della «Royal Dutch».

L'America costruisce aeroplani italiani

Londra, 12, notte.

Viene annunziata da New York la costituzione della Società «American Aeronautical Corporation» che ha per oggetto la costruzione in America degli idroplani Savoia-Marchetti, sul tipo di quelli coi quali i nostri gloriosi aviatori fecero la traversata dell'Atlantico.

La carta da giornale in Norvegia

Londra, 12, notte.

Per poter utilmente sostenere la concorrenza della produzione straniera, specialmente di quella canadese, i fabbricanti norvegesi di carta da giornale hanno costituito fra di loro un'associazione che assicuri lo smercio di tutta la produzione. Le fabbriche così associate rappresentano nell'assieme 125.000 tonnellate di carta all'anno.

Fallimenti

TORINO. — **Bonavino Domenico**; oggetti artificiali e lavori in pietra, corso Moncalieri 68. — Con sentenza 11 corr. chiuso per avvenuto riparto (12,92% ai creditori chirografari). — **Bulter Pierina**, borsaia, via Della Rocca 21. — Con sentenza 11 corr. chiuso per avvenuto riparto [illegible] ai chirografari. — **Rosetto Giovanni e Leone Teresa**, mobilificio, via [illegible] — Con sentenza 11 corr. omologato concordato [illegible] ai creditori privilegiati e [illegible] ai chirografari, pagamenti per una metà entro 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza e per l'altra metà [illegible] giorni dopo il primo riparto, garante Valenziano Lucia ved. Leone. — **Benevento Giovanni**, forniture industriali, via Gelo 17. — Con sentenza 11 corr. accertato lo adempimento obblighi assunti in concordato. — **Pieve Fedele e Menegazzo Ruggero**, vernici, via Montanaro 17 e Piazza Solferino 8. — Con verbale 11 corr. conchiuso concordato. — **Ghecchi Giuseppe**, fabbrica tomaie, via S. Domenico 9. — Con verbale 11 corr. conchiuso concordato. — **Lo Prete Francesco**, calzature, via Mazzini 22. — Con verbale 12 corr. conchiuso concordato. — **Goria e C.** (società in nome collettivo) e soci **Goria Vittorio e Francesia Giovanni**, commercio cioccolato, via Cottolengo 2. — Con sentenza 12 corr. omologato concordato col 100% ai creditori privilegiati e 10% ai chirografari, al passaggio in giudicato della sentenza; la somma occorrente venne depositata a mani del curatore Gamberi Serra avv. Carlo, concessi i benefici legge al Goria Vittorio. — **Vaudagna Antonio**, distilleria, Oulx. — Con verbale 12 corr. conchiuso concordato. — ALESSANDRIA. — **Officine meccaniche emiliane di Dioni Olga**, Rivalta Bormida. [illegible]

MERCATI

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 12 notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni [illegible] sostenuto. Apertura: dicembre 130,25, marzo 131,15, maggio [illegible] Stabile. [illegible] apertura [illegible] maggio [illegible] marzo [illegible]. Riso: [illegible] xi leggermente calmi. Apertura: Dicembre 163,50 febbraio 158,50, maggio 159. Chiusura: Dicembre 163,25, febbraio 168,25, maggio 159. Risone: calmo. Moderata attività. Prezzi leggermente calmi. Apertura: dicembre 117, febbraio 113,35, maggio 114. Chiusura: Dicembre 117, febbraio 113, maggio 114.

ASTI, 12. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da 30 a 35; Vacche per capo da 1500 a 3000. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da L. 30 a 36; Vacche da 15 a 30; Vitelli e manzi da 30 a 40; Sanati da 45 a 50; Maiali da 65 a 75; Lattonzoli da 80 a 90; Agnelli e capretti da 50 a 60. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 9 a 9,50; Polli da 9 a 9,50; Capponi da 10 a 11; Tacchini da 8 a 8,50; Anitre da 6 a 7; Oche da 5 a 6; Conigli da 5 a 5,50; Piccioni caduno da 3 a 4; Uova alla dozzina da 10 a 10,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 130 a 135; Meliga da 115 a 120; Segale da 110 a 115; Riso da 160 a 220; Fagioli da 160 a 200; Fave da 110 a 112; Crusca da 77 a 80. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 50 a 70; Agostano da 55 a 60; Paglia pressata da 25 a 30; Semi di trifoglio da 45 a 50; Semi di medica da 50 a 55. — **Verdure**: Patate al Mg. da L. 7 a 7,50; Cipolle da 5 a 5,50; Rape da 3 a 4; Cavoli alla dozzina da 3 a 5; Carote al Mg. da 7 a 8; Cardi da 9 a 12; Peperoni da 8 a 10; Aglio da 10 a 12; Sedani per mazzo da 1 a 3; Insalata alla dozzina da 1 a 2,50. — **Frutta**: Pere al Mg. da 20 a 25; Mele da 17 a 20; Castagne fresche da 5 a 6. — **Vini**: Barbera 1.a qualità all'ettol. da L. 200 a 225; 2.a qualità da 170 a 180; Vino da pasto 1.a qualità da 170 a 180; 2.a qualità da 140 a 160.

CASALE MONF., 11. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 30 a 35; Vacche da 1200 a 2000 per capo. — **Bestiame da macello**: Buoi al Mg. da 33 a 36; Vacche da 20 a 30; Vitelli e manzi da 30 a 37; Maiali da 70 a 75. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da 8,50 a 9; Polli da 9,20 a 10; Capponi da 10 a 11; Tacchini da 7,20 a 8; Anitre da 7 a 7,50; Oche da 6 a 7; Conigli da 3,50 a 4; Piccioni caduno da 3,50 a 4; Uova alla dozzina da 10 a 10,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 128 a 131; Meliga da 105 a 108; Segale da 115 a 118; Riso da 160 a 190; Fagioli secchi 250; Crusca da 80 a 85. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 54 a 56; Agostano da 48 a 50; Terzuolo da 38 a 42; Paglia pressata da 21 a 22; Avena da 100 a 105. — **Verdure**: Cipolle al Q.le da 40 a 45; Spinaci al Mg. da 12 a 15; Rape al Q.le da 25 a 30; Cavoli alla dozzina da 3 a 5; Carote al Q.le da 70 a 80; Capili alla dozzina da 8 a 12; Peperoni al Mg. da 7 a 15; Aglio al Q.le da 100 a 120; Sedani alla dozzina da 1,75 a 2,50; Insalata da 1,50 a 2. — **Frutta**: Pere al Mg. da 28 a 32; Mele da 30 a 35; Uva da tavola da 50 a 60; Noci da 30 a 35; Castagne fresche da 11 a 13. — **Vini**: Barbera all'ettol. da L. 250 a 300; Comune da pasto da 200 a 230.

CHIVASSO, 12. — **Bestiame da macello**: Buoi al Kg. da L. 3 a 3,50; Vacche da 2 a 4,50; Vitelli e manzi da 3,50 a 4; Sanati da 5 a 5,50; Maiali da 7 a 7,50; Lattonzoli caduno da 100 a 125. — **Animali da cortile e uova**: Polli al Kg. da L. 8 a 9; Capponi [illegible]

CUNEO, [illegible]

VERCELLI, [illegible]

SETE. — [illegible]

Poeti napoletani

L'anno che muore è stato particolarmente felice per poesia dialettale napoletana, che durante il corso di esso si è arricchita di tre grossi volumi di poesie tutti e tre, chi per una ragione chi per un'altra, degni di attenzione, e non soltanto per i napoletani. Uno degli effetti più felici dell'unificazione non soltanto politica ma spirituale d'Italia non è forse stato l'interesse che le letterature e i teatri dialettali più ricchi di opere e di autori significativi hanno destato in tutto il paese dove il si suona? Uno dei meriti più insigni della nuova critica non è stato di annettere alla storia della letteratura italiana nomi che prima erano confinati nell'angusta cerchia della letteratura dialettale, e che sono oggi considerati come l'onore e la gloria della letteratura di nostra gente?

E cominciamo dalla raccolta di poesie che col titolo di *Vangelo* ci offre E. A. Mario, il poeta e musicista popolarissimo, autore della *Leggenda del Piave*. Titolo un po' bizzarro, quello del suo libro, al quale egli è certo stato indotto dall'aver premesso a molte delle poesie in esso raccolte un detto del Vangelo. Ma non mi stupirei che in qualche schedario di biblioteca andasse a finire tra i libri di religione, come (classico esempio) andò a finire tra i libri di medicina un libro consacrato ai Medici, con l'*M* maiuscolo. Quale che sia il destino riservato alla scheda bibliografica di questo volume, esso si raccomanda all'attenzione del lettore come un serio tentativo di rinfrescare ed arare il consueto mondo poetico, decrepito ormai per troppo uso, della usata poesia dialettale partenopea. E. A. Mario, che dalla prefazione si rivela un studioso che conosce bene la storia della letteratura dialettale napoletana e che ha riflettuto sui problemi che essa solleva, ha spinto in molteplici direzioni questo sforzo di ammodernamento: sia annettendo alla poesia dialettale napoletana domini non ancora calpesti da... piede poetico (esempio: l'emigrante meridionale in America); sia abbandonando la consueta poesia d'amore per una poesia nutrita di riflessioni sulla vita e di ricordi storici (esempio: il poemetto, incompiuto, su Masaniello); sia ritornando a vecchie forme letterarie meritevoli di essere ringiovanite (esempio: il *contrasto* tra Don Flaminio e Pulcinella, come a dire le due anime dell'anima napoletana, l'anima romantica e l'anima realistica, l'anima idealistica e l'anima materialistica — o anche gli *strambotti* della lavandaia che lava e canta); sia, infine, innestando sul tronco illustre della poesia dialettale napoletana il verde ramo delle conquiste metriche della poesia moderna italiana e francese. Sforzo complesso e degno di altissima lode. Non sempre — dispiace doverlo dire — il risultato lo compensa e corona. Accade spesso che sotto la fiamma troppo viva della riflessione critica la spontaneità dell'ispirazione ingiallisce e avvizzisce. La sua misura più alta E. A. Mario la dà quando la fusione tra gli elementi spontanei e gli elementi colti della sua ispirazione riesce ad operarsi: come, ad esempio, nella più bella poesia di questo volume, *'A Danza d'è staggione*, in cui la ispirazione letteraria è diventata tutta spontaneità e vita.

> ... Madama Primavera attuorno tene
> tre cavaliere: Marzo, Abbrile e Maggio,
> tre ciardiniere ca 'a fanno arreccà.
> So' sempre chille! E ognuno e lloro vene,
> quanno è 'o tiempo 'e vení, vestuto 'a paggio;
> ca 'a «Signora d'è rrose» e vo' accuntà.
> Che mmaggette belle! E dolce, aurosa,
> chella musica semplice e aggarbata
> ca mmita 'a nnammurarse à tu pe' ttè!
> E addó abbellane fiore nun c'è rosa
> ca nun addora. E l'aria profumata
> porta p' 'o munno ammore e gioventù...

⁂

Poesie: così, semplicemente, s'intitola il volume nel quale Edoardo Nicolardi, uno dei più fecondi poeti dialettali napoletani, popolarissimo col nome di C. O. Lardini, raccoglie parte della sua copiosa produzione. Se anche se ne sfrondi con severità il troppo e il vano, ne rimane pur sempre tanto da caratterizzare una figura di poeta cui spetta di pieno diritto un posto onorevole nel quadro della poesia dialettale napoletana contemporanea. Figura di poeta della quale i tratti essenziali sono la nostalgia ed il compianto malinconico del passato:

> Comme ... triste chest'ora:
> comme è triste chesta rosa
> ...
> Tutto cagna cunto.
> Ogne penziero ...
> cupo ...
> Ah ... juorno ... nuttu
> pare ca dice: «Addio,
> addio ...

la serena comprensione, non scevra di vivace maliziosa ironia, delle due necessità della vita e la rassegnazione a queste indeclinabili necessità, che nemmeno l'immagine del proprio cadavere portato al camposanto riesce a turbare:

> Quanno fuorio, chiagnitela
> na quarta d'ora e basta.
> Che m'atterrate ...
> Salute e bbene! E dduje ... a pasta...!

la tenerezza per tutte le creature viventi; il vagheggiamento della vita rusticana, tra gente semplice, di semplici costumi, contenta del poco, mirante all'essenziale; il vivacissimo senso della natura, di una natura non estranea e misteriosa, ma familiare e casalinga, umanizzata da tanti secoli di quotidiana consuetudine amorosa. E' qui, soprattutto, è in questo vagheggiamento idillico-arcadico, di un'arcadia passata attraverso un bagno di realismo, il migliore C. O. Lardini. E si esprime con ricchezza di lessico, arricchito (ma senza esagerare) di contributi rusticani, con varietà di ritmi, con vivacità di movenze. Purtroppo, gli nuoce a volte una certa intemperanza discorsiva e oratoria: peccatuccio comune a molti poeti napoletani, e dovuto alla piega oratoria dell'ingegno della razza.

⁂

Il terzo della triade, che ha raccolto anche lui le sue poesie in un grosso volume, col titolo *Pulcinella principe in sogno*, è Ugo Ricci, ben noto ai lettori del *Mattino* di Napoli, dove da molti anni redige la rubrica mondana col pseudonimo di *Triplepatte*. Ugo Ricci, di cui la pubblicazione delle poesie ha segnato un gran successo editoriale, ha scritto in lingua italiana, e metterlo perciò in riga con E. A. Mario e C. O. Lardini potrebbe sembrare un abuso di potere. In realtà, la poesia di Ricci è, anch'essa, poesia dialettale a non minor titolo di quella dei suoi due colleghi sopra nominati, non solo per la materia, così strettamente inserita nella vita di Napoli da essere spesso poco intelligibile a chi di Napoli non conosca uomini e cose, storia e paesaggio, ma anche per la lingua, ch'è quel napoletano malamente italianizzato che parla la piccola e media borghesia napoletana, e soprattutto per lo spirito intimo del poeta. Il quale, a mio giudizio, avrebbe meglio provveduto alla sua fama sacrificando spietatamente una parte della produzione poetica raccolta in questo *Pulcinella*, troppo legata alle più effimere contingenze della vita napoletana per essere compreso fuori Napoli senza l'aiuto d'un *commentaire perpetuel*, troppo vincolata all'ufficio di cronista mondano del suo autore per sopravvivere al giornale in cui è apparsa, e limitando la scelta solo a quelle poesie che hanno il fiato più lungo della vita d'un giorno.

Ne sarebbe risultata assai più limpida e netta la sua figura di poeta romantico deluso e annoiato, rassegnato e stanco, levigato dalla vita come un ciottolo di fiume, che si volge con nostalgia a rammemorare le piccole passioni le piccole gioie le piccole avventure la piccola vita del tempo che fu, bello perchè fu e non è più, pronto, quando la commozione lo assale un po' vivamente, a ridere di sè e della sua facilità a commuoversi, a pungere con lo spillo dell'ironia di una locuzione partenopeo-italiana e di una notazione umoristicamente realistica, le bolle della commozione romantica che affiorano alla superficie della sua anima.

> A che vale tormentarsi
> per comprare quel Pallani?
> C'è un Watteau presso il notaio
> cavalier Nunzio di Maio
> di Tarsia.
> A che giova una signora
> del gran mondo conquistar?
> Ricci, a Mosca, ha conquistata,
> nel '98, la cognata
> dello Czar!...

Adulandosi alquanto egli scopre di sè:

> Non sono il Pilsudo della «camarilla»,
> il de Musset delle «signore a porta».

Io lo chiamerei piuttosto il Guido Gozzano 'e coppa *Arenella*. I napoletani, che, come i fiorentini del tempo di Dante, formano il quinto elemento del mondo, e perciò ne avrò certo tra i miei lettori, mi capiranno a volo.

Adriano Tilgher

E. A. Mario, *Vangelo*, Milano, Albrighi e Segati - 1928.

Edoardo Nicolardi, *Poesie*, Napoli, Morano - 1928.

Ugo Ricci, *Pulcinella principe in sogno*, Napoli, Editrice Tirrena - 1928.

Le mirabolanti imprese d'un avventuriero austriaco

Vienna, 12, mattino.

Un avventuriero di umile origine ma di rapida carriera è stato tratto in arresto a Salisburgo. E' costui l'ex cameriere ed ex garzone calzolaio, ventottenne, Rodolfo Cerny, evaso dal treno che lo conduceva ai lavori forzati alcuni mesi fa. Da allora egli si è presentato da per tutto come capitano di vascello, barone von Cerny riuscendo ad introdursi nella migliore società e girando di città in città con i denari carpiti a chi gli prestava credito. Ultimamente fece la sua apparizione in Transilvania, dove tenne una conferenza sui propri vagabondaggi. Dopo avere narrato di essere stato durante la guerra comandante del sottomarino austriaco «U 9» il Cerny fece il mirabolante racconto di una udienza presso l'on. Mussolini, che egli pretende di avere ottenuto grazie all'intervento di un ex ministro degli esteri austriaco. L'arte di sballarle grosse lo conduceva ultimamente quasi alla riuscita di un bel colpo. In Olanda, cioè, il sedicente capitano di vascello, barone, ecc. faceva la conoscenza della figlia di un ricco industriale con la quale si fidanzava. Alle nozze però fortunatamente non si giunse, avendo il padre assunte informazioni ancora in tempo per cacciare dalla sua casa l'avventuriero.

Belve fuggite da un serraglio

Wassy, 12, mattino.

Un serraglio, dopo aver dato delle rappresentazioni a Chamont, si dirigeva a Saint Didier. In una ripida discesa l'ultimo carrozzone della carovana si capovolgeva, e una leonessa, due leoncini e tre lupi fuggivano e penetravano in un villaggio seminandovi il terrore. Gli abitanti e il domatore si sono messi subito alla caccia delle belve, ed hanno catturato quasi immediatamente un leoncello; in una fattoria sono riusciti poi a prendere la leonessa e il secondo leoncello. I tre lupi sono stati scorti nel bosco; si sono recati sul luogo pattuglie di gendarmi. La popolazione partecipa anche essa alla caccia.

Un congresso internazionale di musica
Mascagni rappresenta l'Italia

Budapest, 12 notte.

Stamane è stato inaugurato alla sede della Camera di commercio il congresso internazionale dei compositori e degli editori di musica. Il discorso di apertura è stato tenuto dal sottosegretario ungherese all'istruzione Petri. Al congresso l'Italia è rappresentata dal maestro Pietro Mascagni e dal presidente dell'Unione internazionale dei compositori Maruzzi. La Francia dal musicista Joubert, da Jean Bernard, da Denis Amiel e da Caumartin, l'Inghilterra da Woodhouse, ecc. I partecipanti al congresso ammontano a circa 100 musicisti ed editori appartenenti a 21 Stati. All'inizio dei lavori il maestro Maruzzi ha tenuto una relazione sui diritti di autore. Il congresso che si chiuderà il 15 corrente tratterà soprattutto gli argomenti della tutela dei diritti di autore in tutti i paesi rappresentati.

Un faro a S. Domingo
in memoria di Cristoforo Colombo

Roma, 12 notte.

Il faro da erigersi in San Domingo in memoria di Cristoforo Colombo, sorgerà in un parco dell'area di mille ettari sulla riva del mare. Il monumento sarà situato sopra un rialzo di terreno ad un'altezza di circa 12 metri. La costruzione dovrà contenere una cappella sufficientemente grande perchè vi si possa collocare il monumento del grande navigatore italiano; monumento che si trova attualmente nella cattedrale. Oltre alla cappella, il monumento conterrà un museo per la conservazione di reliquie storiche. Il concorso per il monumento sarà giudicato da un giurì internazionale del quale farà parte un artista italiano. Chiunque desideri parteciparvi dovrà redigere apposita dichiarazione e inviarla alla Commissione per il faro a Colombo a Washington.

Le esibizioni di un fachiro
Interrotte sul più bello da uno scrittore

Parigi, 12 notte.

Il fakiro Thara Bey ha affrontato ieri sera al Circo di Parigi lo scrittore Paolo Heuzé il quale lo ha sfidato dichiarandosi pronto, senz'essere per nulla fakiro, a compiere tutte le sue esperienze, compresa quella di farsi seppellire in una bara e di rimanervi per tutto il tempo che fosse piaciuto a una apposita giuria.

La sala era stata letteralmente presa di assalto da un pubblico avido di queste sensazionali rappresentazioni e 5 o 6 mila persone avevano dovuto rinunziare ad entrare affollando così i dintorni del Circo. La vittoria, è bene dirlo subito, è rimasta alla ragione e a Thara Bey si è mostrato un atleta dotato di volontà di resistenza e di un coraggio notevole. I suoi poteri non oltrepassano quelli dei professionisti dell'illusionismo. Tale è stata la decisione di un giurì che comprendeva insieme a parecchie alte personalità mediche, magistrati, letterati, e perfino uno specialista dell'illusionismo.

La serie delle esperienze cominciò in mezzo ad una atmosfera satura di elettricità, entusiasmatasi poi alla vista di Thara Bey che si trapassava le guance, le braccia, il petto e la gola con lunghi spilli e con pugnali. Il pubblico pertanto non lasciava a Paolo Heuzé pronunziare una sola parola. Ma il trionfo del fakiro si accrebbe ancora quando si stese su di una tavola irta di chiodi acuminati con sull'addome una enorme pietra che due uomini avevano potuto non senza poca fatica sollevare. Più che entusiasmo, fu un delirio addirittura e Thara Bey venne consacrato senz'altro re dei fakiri.

A questo punto, intervenne Paolo Heuzé il quale senza fiatare si infisse alle guance e al collo lunghi spilloni mentre uno dei suoi aiutanti, l'illusionista Karmah, si stendeva egli pure sulla fatale tavola senz'altro inconveniente che qualche graffiatura.

La folla, facile a lasciarsi impressionare, dimenticando Thara Bey, si mise ad applaudire e ad acclamare Paolo Heuzé non lo stesso entusiasmo e vigore di cui aveva dato prova pochi minuti prima in favore del fakiro. Restava tuttavia la prova suprema del seppellimento. E vi si giunse dopo la presentazione di una pellicola di Paolo Heuzé illustrante i trucchi cui sogliono ricorrere i fakiri per ottenere il successo delle loro sensazionali esperienze. E' noto che Paolo Heuzé è rimasto una volta per ben 85 minuti in una bara automaticamente chiusa, ma vuole. La scrittore visse durante quel tempo sfruttando i 400 litri di aria rinchiusi con lui nella cassa. Ora Thara Bey pretendeva che la bara in cui egli si sarebbe posto sarebbe stata totalmente riempita di sabbia. Egli non avrebbe dunque avuto più a sua disposizione nemmeno un mezzo litro di aria respirabile.

Si passò all'esperimento, ma il giurì constatò che i facchini avevano riempito soltanto metà della bara. Di aria ne rimaneva dunque.

«Era quanto occorreva dimostrare», esclamò trionfalmente Heuzé.

La giuria sospendeva allora l'esperimento prendendo la decisione che abbiamo già indicata. Thara Bey del resto ha ottenuto ugualmente un miracolo: quello di fare accorrere mezza Parigi appassionandola grandemente. Nello stesso tempo egli aveva compiuto un bel gesto perchè aveva devoluto lo spettacolo a totale beneficio dell'Associazione nazionale dei mutilati.

Noto commediografo tedesco che dà segni di pazzia alla vigilia di far divorzio

Berlino, 12 notte.

Negli ambienti artistici e teatrali tedeschi desta molta impressione la notizia dell'improvvisa grave malattia mentale della quale è stato colpito il noto commediografo Carlo Sternheim, che è forse l'autore ora più rappresentato in Germania. Lo Sternheim, che attraversa una gravissima crisi di depressione, è stato trasportato dalla sua villa di Uttwilingen al sanatorio di Kreuzlingen sul lago di Costanza.

Le cause della malattia sono da ricercarsi in un dissidio che lo Sternheim ha con la propria moglie, che, dopo un matrimonio durato ventidue anni, si è decisa a presentare domanda di divorzio perchè suo marito, che è già cinquantenne, aveva contratto intima amicizia colla figlia del noto scrittore Wedekind, la quale è andata a convivere con lui nella sua villa col pretesto di aiutarlo nella sua produzione artistica. I due coniugi avevano deciso la separazione e quindi il divorzio, ma sono sorti dissidi nella sistemazione patrimoniale. Le liti e le discussioni legali hanno talmente indebolito lo spirito di Sternheim che negli ultimi tempi ha dato ripetuti ed allarmanti segni di alienazione mentale, sino a costringere i famigliari ad internarlo in un sanatorio.

Due minuti di silenzio per commemorare Amundsen

Oslo, 12 notte.

Il 14 corrente giorno della commemorazione di Amundsen sarà celebrato in tutta la Norvegia con due minuti di silenzio col suono delle campane. Tutti i norvegesi che sono all'estero dovranno unirsi a questa manifestazione.

200 vagoni di grano bruciati

Bucarest, 12 notte.

Ha preso fuoco la notte scorsa il più grande molino di Tatovici che è stato completamente distrutto. 200 vagoni di grano sono andati perduti. Il danno viene fatto ammontare a 100 milioni di lei.

L'infernale Babilonia

Lo sfollamento delle città, che viene di già iniziandosi secondo le precise direttive del Duce, è un problema che — altrimenti impostato e non mai altrettanto abilmente risolto — si affacciò di quando in quando alla mente dei legislatori e dei governi; senza però la chiarezza d'intenti e la prontezza di mezzi coi quali il Fascismo l'ha d'un sol colpo affrontato.

Spigolando nei campi del costume, cioè là dove la storia è più tangibile e viva, noi possiamo renderci forse conto di ciò che esso fu e degli effetti e delle conseguenze che, una volta proposto, ne risultarono.

Fondamentalmente, la riscossione del bovarysmo. L'ira del bovarysmo, a cui non si seppe troncare nettamente la testa.

Senza alcun dubbio, il bovarysmo (illusione della grande città, rinnegamento della provincia, romantica pratica di vita, col suo corteo di turpitudini d'ignominie di disinganni, e con la sua piatta tragedia, non però meno fosca e sanguinosa; si riponsi il tremendo romanzo di Flaubert), il bovarysmo, diciamo, non è infatti soltanto femminile, non è malattia solamente della donna, i cui gradi di febbre sono segnati sul termometro dell'amore e della passione fantasticatrice: esso è morbo d'entrambi i sessi, che può divampare financo col furore di una epidemia, quando invece di una donnicciola esso morde le vertebre d'un folla occupata dal fascino d'un allettamento, dalla lusinga d'una seduzione.

E la città è la sirena stregonica che ipnotizza i fanatici e che ammalia gli ingenui, Circe, talora, che gli uomini converte rapidamente in porci.

Nel 1407 Parigi fu invasa da una vera alluvione di villani e di provinciali sitibondi di nuovo, di fortuna, di avventura. Il rischio: e invano Giovanni Senzapaura se ne valse contro il conte di Armagnac, con il quale era in guerra — la trista guerra civile da cui poscia proruppe la secolare guerra con gli Inglesi —; chè coloro finirono per annidarsi nei bassifondi della città, alimentando le fonti della miseria, della delinquenza, dell'abbiezione, del vizio. I decreti di Carlo VI, di Carlo VII, di Luigi XI, se non proprio indifferenti, li lasciarono senza troppo turbamento. C'erano, ci si trovavano ormai con proprio tornaconto, sia pure apparente. E non si mossero. A quei re non mancava naturalmente energia. Mancava la perspicacia. Si lasciarono illudere, se non proprio ingannare.

Il furfante di professione

Chi dicesse che tutto quel contingente di ospiti indesiderabili fosse in blocco un insieme di canaglie, non sarebbe nel vero. Canaglie costoro ci divennero, senza esserlo ancora in origine. Peggio furono i figli. Peggio ancora i nepoti. E nacque a poco alla volta sul suolo di Francia il *tirelaine*, il furfante di professione, l'avventuriero, il *truand*, qualche cosa come il ladro di strada rifuso dentro le forme del briccone che anticipa Cagliostro.

Ecco qua un paio di casi, che desumo dai piacevolissimi *Historiarum libri* XII del Padre Gioacchino Federico Kurtz (Magonza 1681), opera, credo, rarissima. Un Giacomo Mobon, nel 1455, dopo aver ignominiosamente raggirato Carlo Delfino di Vienna (questa gente sapeva salire e arrampicarsi abbastanza in alto) e aver fatte credere le più pazze diavolerie a Carlo Cardinale di Borbone, arcivescovo e conte di Lione, primate delle Gallie, imparentato con lo stesso re Luigi XI, s'era gettato tra i *Coquillards* e i *Cagoux* al seguito del gran Coesre, cioè del Papa dei Pazzi (associazione di marmaglia che costituiva la *Corte dei Miracoli*), ed esercitava il mestiere del professore di epilessia, del fornitore di «gambe di Gesù» e di interprete di sogni. Professore di epilessia, significava insegnare agli adepti, o *Sabouleux*, a simulare un perfetto attacco di malcaduco, con relativa schiuma dalla bocca, che era autentica schiuma di sapone. Fornire ai vari baltonieri una «gamba di Gesù» significava acconciargliela in guisa che sembrasse divorata dalle piaghe, operazione in cui il sangue di bue aveva la più grande importanza; e interpretare i sogni, non tanto era difficile l'arcano senso al sonzo le tale fu anche Renato Chauvac, mastro delle artiglierie di Luigi XI, vittima dello scaltro Mobon, quando dai sogni desumere gli intendimenti occulti del Demonio, si da giungere a suo tempo, quando fosse cioè l'ora dell'ultimo respiro. E all'uopo Mobon insegnava «a nascondere l'anima nel pagliericcio». Ciò che s'illuse di fare la malvagia Anna Dufort quando il pugnale di Giacomo di Hoy la raggiunse sotto la coltre stessa del suo tradimento, a Gand, ove il gelosissimo uomo era alto balivo.

Un gabinetto di prodigi

Certo Idesbaldo Catteau, qualche anno più tardi, sotto la reggenza di Anna di Beaujeu, imprimeva dei segni misteriosi sugli ori, i cristalli, i gioielli, i topazi, gli opali e gli smeraldi delle dame, sottoponendo di poi quelle gemme a fumigazioni di giusquiamo e di cicuta, essendo in Sicilia di Venere in congiunzione con la luna, perchè gli amori delle gentildame fiorissero tutti secondo verità. E Madame la Fage pare gli ne fosse grata, insieme con Gotthard Hucarldi, duca di Brandeburgo. Ma tutto ciò era ancora ingenuo e primitivo. Il grande Idesbaldo — tristo villan rifatto — col tempo mise su un vero gabinetto di prodigi, la cui fama giunse fino a Matteo di Lansberg, che lo ricorda in uno dei suoi molti *Almanacchi*. E lo ricorda anche il celebre Pierre de Lancre nel suo libro *Du Sortilège*.

Effettivamente, costui — introdottosi in quell'ambiente di femmine, queste non ostante i solenni loro titoli nobiliari — dicono (dice il Kurtz, da cui continuo ad attingere) cominciasse ad esercitare quella infernale magia che riesce, per mezzo di nodi opportunamente intrecciati lungo una stringa («le noeud de l'aiguillette», di cui parla il De Lancre), e per mezzo di figurine di cera o d'argilla («la poupée» di Frommann)... a sottrarre — è così — degli organi interi da un corpo umano: a farli sparire. Nè questa si creda una semplice fantasia di visionari. Di così fatte «sottrazioni» discorrono molto seriamente teologi come San Tomaso, maestri del diritto Canonico come il Sanchez, e medici come il Cesalpino: tutti ammettendone la realtà.

Cotali mestieri pullulati ai margini della Società, come verruche maligne su un corpo apparentemente sano, invitano a riflettere. Tanto più che, pur convergendo tutti quanti nell'apice dell'infamia o della corruzione, non si contano: sono innumerevoli.

Il nominato Adamo Simson, della setta dei *Condormenti* (diavolisti dei quali narra la storia Lacurne de Sainte-Palaye) al tempo in cui le città della Slesia patirono di più la inflazione da parte delle campagne, immigrando di centro in centro e finalmente giungendo a Praga, da contadino quivi divenne inventore magnifico. Elenco semplicemente qualcuno dei suoi ritrovati, che il Sainte-Palaye commenta non senza ironia. Questi: un orologio lunare; il modo di far camminare gli uomini per aria e di far parlare i decapitati; la utilizzazione delle unghie recise; la creazione di montagne artificiali; il mezzo di conservare eternamente le uova; come le anime possano trasmigrare a loro piacere, secondo la «maniera manichea»; gli incantesimi della galanteria; la mostarda di Pafo («quae multum ardeat»); la debellazione dei parassiti (insetti); nuove forme e nuovi riti dei funerali; la cura infallibile dei vermi intestinali; la guarigione della calvizie. Queste ultime due meraviglie meritano una parola.

Vermi. — Mio Dio! Poichè il verme è di natura serpentesca, anzi è serpe esso medesimo (così pensa la zoologia di Adamo Simson), non s'incantano i serpi alla fin fine mediante il suono modulato del flauto? La storia sacra e profana e la esperienza lo attestano. E Simson Adamo provvide in tal modo alla guarigione di Sigismondo, figliuolo di Giovanni Zapolia, voivoda di Transilvania.

La guarigione della calvizie

Calvizie. — Qui Adamo mise a profitto una idea che comunemente si crede del secolo XIX ed è invece già chiara nel pensiero di medici come Paracelso e Cornelio Agrippa: intendo la plastica. Giovanni Swoboda, dell'ordine dei Portaspada in Livonia, nel 1519, a ventitrè anni era calvo come una rupe. Alberta Schoenitz, di cui egli era pazzo, per quel suo cranio implume, lo respingeva sistematicamente. La fama di Adamo essendo volata fino a lui, egli ricorse all'uomo. Il quale gli scotennò orribilmente la testa, su cui poscia applicò — desiderando il giovinotto un zazzerino fulvo — un gran disco di sanguinante e calda pelle d'alano, pelosa e fiammea come la volpe, in cambio della cancrena. Giovanni Swoboda gli immerse nel cuore lo stocco, tre giorni dopo.

A proposito di segreti relativi all'estetica della persona, citerò solo di volo il nome di Clodoveo Colcher già garzone e nel 1591 fabbricatore a Nantes di profumi di unguenti e di misture: fra le quali la *Crema di Saturno* contro gli orecchi troppo sviluppati, la *spruzzaglia delle quattro Sc...* contro... il puzzo fetido, e il *fazzoletto di Colombo* a rassodare i seni troppo flosci. Il suo *fluido germinatico* — sorta di erba mandragola — le diedi nelle mani in mano all'Inquisitore, e di qui alle fiamme del rogo come stregone confesso.

La qual fine toccò anche a un Gerardo Rameau, che nel 1596 abitava un tugurio presso piazza de la Grève a Parigi, e si diceva «Compratore di anime», essendo fino ad un tempo stato venditore miserrimo di chincaglierie in provincia. Le comperava, le anime, per un tozzo di pane; per una presa d'una sua polveretta di *diascordio*, a preservazione d'ogni malanno. E, poichè il *diascordio* risuscitava anche i morti, un semimbecille, che ne aveva ripetutamente fiutato, si diede a girare per Parigi, affermandosi l'ammiraglio Coligny, quegli che fu svenato nella notte di San Bartolomeo. I due bravi messeri furono appesi senza tanti riguardi, come narra Cristoforo Brewster nella sua *Storia aneddotica delle degenerazioni fisiche e intellettuali dell'uomo*.

E fu anche appeso un solenne falsificatore di vini, Dionigi Lepoix, che, col cedro la pera, la melassa e l'allume, non che mandorle amare e semenza di coriandolo, fabbricò i molti vini bordolesi e rossiglionesi e avignonesi e bearnesi di cui, su quegli anni, la cantina del maresciallo Carmelo de Florival era piena, e alla credulissima barba ambiziosa del qual l'ex-carpentiere normanno si veniva arricchendo.

Non fu bruciato invece l'eretico Isacco Papius, antico chierico vagabondo, tuttavia ricordato da Enrico Khunrath nel suo *Amphitheatrum Sapientiae Aeternae* (Amstelodami 1609): nè furono bruciati gli abitatori della fogna di Parigi, scoperti — secondo che narrano il Mercier e il Fagon — nell'anno 1581 nel grande immondezzaio sotterraneo quali inquilini abituali, specie di tristi sorci umani assuefatti al marciume e alla caligine tenebrosa della melma.

Quello, perchè nella sua squallida tana fu divorato dai molti insetti che collezionava: moscerini, ferronie, scarabei, blatte, locuste, scorpioni, astri, ragni, tarantole, mosche, vespe, tafani, tutti, si dice, una notte di demenza da lui messi in libertà, lo assalirono, la trafissero, lo morsero, lo dissanguarono, riducendolo una informe piaga, un cadavere immondo con negli occhi il suggellato spavento di una morte mostruosa ed atroce; questi, gli ospiti della cloaca, perchè perdutisi nel labirinto lordo, e forse ingoiati dalla colata inesorabile dello spurgo.

Una città nelle viscere della terra

Ma la storia di questi ultimi mosse la fantasia di qualchedunо, certo non troppo equilibrata, e balzana. Tale fu, per esempio, quella di Stanislao Chojlo, autore di un *Itinerarium in urbem arcanam, conditam sub humanorum urbium solo cum domibus, turribus*, ecc. (Lugduni: 1583), che ha tutta l'aria di un romanzo *malgré lui*. Per concludere, dirò in due parole di che si tratta. E mi duole che lo dirò male.

Si tratta di una città, come il titolo del libro dice, fondata nelle profondità della terra. Città, per l'autore, reale. Abitata. Gli uomini vi sono d'ogni sorta: giganti e pigmei. Ma, ecco la straordinarietà, essi sono tutti imbalsamati e pur vivi. Contraddizione che va spiegata col fatto della presenza, nel luogo, del Ciclope — diciamo così per intenderci — Curtius Cunaeus; in realtà non ciclope, perchè affatto privo di occhi naturali: ma armato di una rotonda lampada incastonata a guisa di gemma nel cerchio di metallo che gli recinge l'immensa fronte convessa. Un dispositivo, mi pare, simile in qualche modo a quello degli oculisti.

Ora Curtio Cuneo imbalsamatore di genio, penetrato là sotto, trovò gli abitanti sepolti in un lor lungo sonno, specie di letargo in cui cadono dall'equinozio d'autunno all'equinozio di primavera. E li credè morti. Per modo che iniettò in ciascheduno i suoi sali e i suoi balsami, immergendoli poi nell'acqua antiputrefattiva, e infine verniciandoli di bei colori, secondo l'uso.

Sicuro che mai nessuno sarebbe giunto dopo di lui nella strana necropoli, ritornò sulla terra. Era il 21 di marzo 1528. Ma quello stesso 21 di marzo gli imbalsamati si risvegliarono... Sì. E non erano più nè vivi nè morti: ma sospesi fra i due mondi. Sicchè camminavano a stento e più a stento parlavano. Quanto a muoversi, ciò essi compivano con una lentezza mecanica, non comparabile a nessun'altra. E, poi che compresero, poi che afferrarono l'orrore del loro destino, tutti come un esercito concorde, si diedero a marciare verso le porte della città, per uscirne, per ritrovare e raggiungere l'uomo che liberasse i lor corpi dalle mortifere essenze e li rendesse di nuovo alla vita elastica, rapida, snella, veloce.

Le porte!... Le porte!...

Da quell'anno, al 1583 in cui l'autore spergiura di averli veduti, trascorse più che mezzo secolo: e quelli si trascinavano ancora come testuggini, come gamberi amputati, carponi, verso le porte liberatrici, non potendo raggiungerle tuttavia, e non potendo che emettere se non piccoli e gracili lagni, ma disperati. E ad ogni equinozio di autunno ripiombavano nel duro sonno. E frattanto morivano; e non rimanevano che i più longevi, le cui barbe spazzavano il suolo come ventole, come orribili code di grandi uccelli selvaggi...

— Le porte!... Le porte!... Dove sono dunque le porte della liberazione?!...

Era l'anelito ansiolato d'ognuno.... Che nasconde — e ciò va rilevato — un suo senso profondo.

Un senso, crediamo, che va meditato e raccolto.

Aldo Bianco

Costruiscono le case colle lapidi funerarie

Praga, 12 notte.

Dal cimitero ebreo di Bibersburg in Slovacchia è scomparso negli ultimi tempi una quantità di lapidi funerarie di notevoli dimensioni. Ora si è scoperto che le lapidi erano state asportate da due mendicanti che di esse si sono serviti per costruirsi una casetta. I ladri furono arrestati e lo strano edificio sarà demolito per rimettere le lapidi al loro posto primitivo.

Note astronomiche

Il giorno più corto

L'anno scorso, di questo giorno, venne da me una insegnante di Scienze in uno dei Licei di Roma, e mi disse: — Questa mattina, una mia scolara mi ha messo in serio imbarazzo durante la lezione, sostenendo che oggi, 13 dicembre, è il giorno più corto dell'anno, in accordo al proverbio: *Santa Lucia, il dì più corto che ci sia*. Ho risposto che ciò non era vero, e che al contrario il giorno più breve accade verso il 21 dicembre, cioè al solstizio d'inverno; ma ho dubitato io stessa dell'esattezza della mia affermazione e di ciò si sono avvedute le alunne, le quali ritengo prestino più fede al detto popolare che alle mie parole.

Assicurai la professoressa che quanto ella aveva detto era esattissimo. Il proverbio è diventato falso dall'anno 1582, dall'epoca cioè della riforma del Calendario introdotta da Gregorio XIII; prima di quell'anno, esso era esatto. Vediamo in questo articolo la ragione del mutamento.

Il proverbio è conosciutissimo in Italia e all'estero. Dicono i Veneti: *Santa Lucia, la note più longa che ghe sia*; i Milanesi: *Santa Lusia, l'è el dì pu curt che ghe sia*; i Bolognesi: *Santa Luzi, la più longa not ch'al sì*. In Spagna, è popolare il detto: *Por Santa Lucia mengua la noche y crece el dia*, analogo ai precedenti; altri simili ve ne sono in Francia, e forse anche in altri paesi europei.

Malgrado la sua grande diffusione, il proverbio è falso: dirò meglio, è falso per l'epoca nostra. Esso corrispondeva al vero parecchi secoli or sono, quando realmente la giornata più breve dell'anno veniva a cadere nel giorno di S. Lucia. Oggi cade circa nove giorni più tardi, verso il 21-22 dicembre.

Errore di valutazione

E' a tutti noto che la giornata più lunga e quella più breve dell'anno avvengono rispettivamente al solstizio estivo e al solstizio jemale; la prima al 21 giugno, la seconda al 21-22 dicembre. Questa situazione corrisponde all'emisfero boreale della Terra; in quello australe, essa è invertita.

Quando nel 45 avanti Cristo, Giulio Cesare istituì il Calendario che porta il suo nome, si ritenne per errore (e fu errore scusabile con lo stato della scienza di quel tempo), che la durata dell'anno fosse esattamente di 365 giorni e 6 ore, mentre in realtà era di 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi. L'equinozio di primavera venne posto al 25 marzo, e i due solstizi vennero per conseguenza a trovarsi l'uno al 24 giugno, l'altro al 24 dicembre.

L'errore commesso nella valutazione della durata dell'anno era pertanto di circa 11 minuti i quali, se considerati una sola volta, potevano essere trascurabili; essi invece si sommavano di anno in anno. Con l'andar del tempo, la divergenza fu notevole; dopo un secolo, era di 1100 minuti; dopo tre secoli, di 3300 minuti. All'epoca del Concilio di Nicea (325 dopo Cristo), essendo trascorsi 370 anni dalla riforma di Giulio Cesare (45 avanti Cristo + 325 dopo Cristo = 370 anni), l'errore ammontava a circa 3 giorni. I padri di quel Concilio si avvidero del fatto che l'equinozio di primavera, il quale era stato fissato al 25 marzo, cadeva invece il giorno 21. Non sapendosi essi dar ragione dello spostamento, credettero trattarsi di uno sbaglio commesso dagli astronomi della riforma giuliana. La ragione invece era un'altra; essa risiedeva nei tre giorni che si erano formati con il sommarsi annuale della divergenza di 11 minuti. Con l'equinozio di primavera si erano spostati di conseguenza anche i due solstizi i quali non cadevano più al 24 giugno e al 24 dicembre, ma al 21 giugno e al 21-22 dicembre.

Uno sbaglio di 11.000 minuti

Come abbiamo veduto, l'errore era di 1100 minuti dopo un secolo; dopo dieci secoli veniva ad essere di 11.000 minuti, ossia di circa 8 giorni. I due solstizi avevano quindi retrogradato ed erano giunti al 16 giugno e al 16-17 dicembre, al principio dell'XI secolo. Aumentando ancora, verso il 1400, l'errore era divenuto di 11 giorni rispetto al tempo della riforma giuliana. Il solstizio d'inverno veniva a cadere proprio il 13 dicembre, e il giorno di Santa Lucia era quindi la giornata più breve dell'anno. Nel 1582, questa continua retrogradazione degli equinozi e dei solstizi ebbe termine con la famosa riforma del calendario fatta dal Papa Gregorio XIII: i due solstizi furono riportati alla data che avevano al tempo del Concilio di Nicea, e l'equinozio di primavera venne fissato stabilmente, con opportune regole calendaristiche, al 21 marzo.

Tornato il solstizio jemale alla vecchia data del 21-22 dicembre, il popolare proverbio perdette ogni realtà... ma non il favore e la credenza del popolo. E' interessante tuttavia notare quanto lontano nel tempo rimonti la sua origine. E' certo che esso nacque quando il solstizio d'inverno cadeva il 13 dicembre, ossia verso il principio del XV secolo. E' vecchio quindi di oltre 500 anni.

La festa di San Tomaso

La giornata più corta dell'anno è il 21-22 dicembre, e vi sono parecchi proverbi, posteriori alla riforma gregoriana, che esprimono tale constatazione. Il 21 dicembre è la festa di San Tomaso, e si dice pertanto: San Tomà, il dì più corto l'è qua.

Ecco qual'è la durata della giornata dall'11 al 31 dicembre nell'Italia settentrionale:

11 dicembre:	durata	ore 9,	min.	11
13 »	»	» 9,	»	10
15 »	»	» 9,	»	9
17 »	»	» 9,	»	9
19 »	»	» 9,	»	8
21 »	»	» 9,	»	8
23 »	»	» 9,	»	8
25 »	»	» 9,	»	9
27 »	»	» 9,	»	9
29 »	»	» 9,	»	10
31 »	»	» 9,	»	10

In pratica, la lunghezza della giornata dal giorno 11 al 31 dicembre può considerarsi quasi costante, la sua variazione essendo di tre minuti; teoricamente, il minimo avviene verso il giorno 21-22.

Trovandomi in argomento di folklorismo astronomico, desidero ricordare un'altra regola popolare riguardante la giornata più lunga e più corta dell'anno. Essa dice che i due San Giovanni (quello la cui festa si celebra il 24 giugno, l'altro, il 27 dicembre) segnano i due estremi dell'oscillazione annua della lunghezza della giornata, il massimo e il minimo. Anche questa regola non è esatta, non cadendo i due San Giovanni nei giorni solstiziali (21 giugno, 21-22 dicembre); essa è solo approssimata.

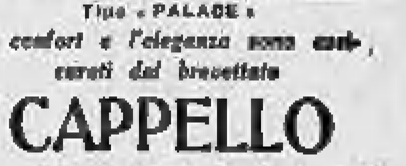
Piacemi chiudere questo articolo con una breve considerazione. Quando nei primordi del Cristianesimo, la Chiesa si trovò di fronte le molte manifestazioni popolari del culto pagano, due feste solenni erano in pieno sviluppo, ogni anno, alle date dei due solstizi: due feste dedicate al Sole. La Chiesa si trovò dinanzi al dilemma di sopprimerle o di trasformarle. Preferì il secondo partito, e alla festa del solstizio estivo sostituì la festa di San Giovanni, a quella del solstizio jemale quella del Natale. E' quindi interessante notare come tanto le feste popolari notturne di San Giovanni, che quelle del Natale, abbiano un'antica origine astronomica.

Pio Emanuelli.

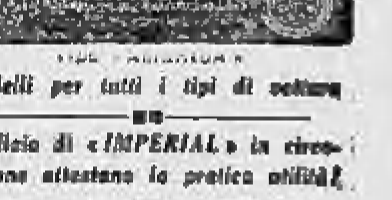
AVORIOLINA BERTELLI
Chi usa questa efficacissima CREMA DENTIFRICIA avrà nella bocca delle perle

Curate Subito le Affezioni della Pelle
L'eczema, la scabbia e le affezioni pruriginose della pelle domandano un trattamento sollecito: più sono trascurate e più difficile diventa la cura. Usate subito l'Unguento Foster; esso solleva immediatamente l'irritazione; l'uso continuo vincerà il male. Ovunque: Lire 7. - Dep. Gen. C. Giongo, Milano (108).

AUTOMOBILISTI!...
...Trasformate la vostra torpedo in classica GUIDA INTERNA



Tipo «PALACE»
Il comfort e l'eleganza sono assicurati dal brevettato
"CAPPELLO IMPERIAL"
(Ballon smontabile extraleggero)
che trasforma, senza alcuna modificazione, la Vostra vettura aperta nella più moderna e silenziosa delle berline!...



Modelli per tutti i tipi di vetture
Migliaia di «IMPERIAL» in circolazione attestano la pratica utilità!
Chiedete Catalogo illustrato
Esposizione e Vendita
TORINO - Via Camerana, 12
(già Via Gazometro)
AGENZIA PIEMONTE

Telerie, Tovaglie Biancherie . Corredi .
Catalogo 1929
PREZZI RIDOTTI
E. FRETTE e C.
MONZA
Filiale in Torino
Via XX Settembre, 64
DONI agli acquirenti.

TRONCATE I VOSTRI DISTURBI DIGESTIVI
col prendere la Magnesia Bisurata, quest'antiacido che da molti anni ha portato sollievo a tante persone che soffrivano di stomaco. La maggior parte delle malattie digestive son dovute o sono accompagnate da una soverchia acidità che si manifesta con dolori, dilatazioni, bruciori di stomaco, rinvii acidi e pesantezza. La Magnesia Bisurata neutralizza l'acidità ed in tal modo evita la fermentazione degli alimenti non digeriti. Comprate una boccetta di Magnesia Bisurata dal vostro Farmacista ed avrete trovato la vera cura alcalina che metterà fine ai vostri mali di stomaco.

OSPEDALETTI
GR. HOTEL & MIRAMARE
... pens. da L. 40

Tipografia del giornale LA STAMPA

I "raidmen" italiani festeggiati a Oslo

(Dal nostro inviato)

Oslo, 12 notte.

Iersera, finiti i ricevimenti ufficiali da parte delle autorità norvegesi, gli automobilisti partecipanti al raid hanno voluto offrire ad Arturo Mercanti un banchetto intimo, per manifestare all'ideatore della Milano-Oslo tutta la loro ammirazione per l'organizzazione davvero impeccabile della prova, e soprattutto per dire un grazie all'animatore infaticabile, all'uomo che, colpito da un grande dolore pochi giorni prima della partenza, aveva voluto ugualmente fare fronte agli impegni assunti. La manifestazione fu affettuosa e commossa.

I «raidmen» al loro capo

Quest'uomo, che sotto la sua rudezza cela un cuore d'oro, quando a Stralsund attendevamo insieme l'arrivo del secondo scaglione, ricordo che mi ringraziò della compagnia che gli facevo. Trovarsi solo e inattivo in quella triste città sarebbe stato per lui un grande sconforto. Mi parlò con amore dei suoi figli rimasti senza mamma e mi aprì un po' il suo cuore. L'uomo di azione, coraggioso, attivo, l'uomo cinquantenne, che da solo pilota una macchina di notte nella bufera per quaranta ore consecutive, aveva avuto un attimo di debolezza. Ma si trasformò ancora, quando si trattò di riprendere la marcia per tre ore interrotta, quando dovette ancora occuparsi delle minime cose per agevolare la marcia dei compagni, per animarli e incitarli nella stanchezza che si era impossessata di ognuno.

Iersera tutti costoro vollero dire il loro grazie al coraggioso compagno nell'intima ed affettuosa riunione. L'ultima parte del raid, il tratto da Goteborg ad Oslo, costituì l'oggetto di tutte le conversazioni nei nostri automobilisti. Essi non avevano mai percorso strade simili a quelle che incontrarono in Norvegia: erano completamente coperte di ghiaccio, che formava alle volte delle buche e dei fossatelli insidiosissimi, che bisognava scansare per la salvezza dei pneumatici. La prima parte del percorso, a parte l'incidente a Lenzi, fu compiuta, malgrado ciò, a velocità notevole.

Gli elogi della stampa

Inutile dire che gli altimometri non si contavano più, ma già i nostri guidatori, tutti sportmen di grande valore, avevano subito preso, come si suol dire in gergo automobilistico, la manicatura, e credo che qualcuno si divertisse anche a quella danza di nuovo genere. Dopo Halden le strade peggiorarono al punto che fu necessario, com'è noto, di mettere le catene alle ruote. Ma anche con questo nuovo aiuto le macchine non riuscirono a fare presa sul ghiaccio, e dovettero procedere lentamente, continuando a marciare a loro capriccio da una parte all'altra della strada.

I giornali di Oslo usciti stamane recano lunghi articoli di prima pagina sul raid, in cui, oltre ad essere messo in viva luce il suo significato politico e morale, è detto il grande valore tecnico di esso ed il magnifico comportamento delle macchine e degli uomini italiani. Gli si dissi delle calorose accoglienze fatte dalla popolazione di Oslo ai nostri automobilisti. Esse furono improntate alla più grande cordialità e riuscirono affettuose. L'interesse per questo raid è stato grandissimo ad Oslo. Lo scopo per il quale è stato effettuato, in occasione della celebrazione norvegese di Roald Amundsen nel giorno anniversario della scoperta del Polo Sud, spiega del resto come queste popolazioni abbiano ammirato ed apprezzato il modo col quale gli sportivi italiani vollero essere presenti ad Oslo. L'audacia è sempre ammirata, e specialmente qui, dove un uomo come Amundsen ne ha dato tante prove.

Banchetti e ricevimenti

Dopo una notte di riposo gli italiani si sono svegliati stamane allegri, malgrado la giornata grigia. Il tempo, del resto, si mantiene, come ieri, leggermente nebbioso, con bassa temperatura, ma senza neve: il che è davvero un miracolo in Norvegia, tanto più considerando che in tutta la Germania regna il maltempo. Ieri a Berlino è caduta la prima neve. Della mancanza del bianco elemento non si sono certamente lamentati i componenti della carovana che, accompagnati da alcuni membri dell'Automobil Club, hanno compiuto una gita nella piccola penisola di Bygdo e precisamente a Bygdo Kap, da dove si può ammirare il panorama di Oslo e del suo caratteristico fiord.

Di cose caratteristiche e interessanti del resto la capitale della Norvegia ne ha parecchie. Peccato che i raidmen non abbiano molto tempo a loro disposizione. Il programma delle cerimonie e dei festeggiamenti in loro onore è dei più nutriti. Oggi alle 14 essi intervennero al banchetto offerto dalla Legazione d'Italia; erano presenti, oltre al nostro incaricato di Affari De Giura, il nostro Corpo consolare ed il presidente dell'Automobil Club di Norvegia. Stasera poi ha avuto luogo alla sede dell'Automobil Club un pranzo in onore degli italiani, con l'intervento di molte personalità del mondo politico, scientifico e sportivo di Oslo. La riunione si è protratta fino a tarda ora, con numerosi brindisi e discorsi. Per domani sera sono annunciati un ricevimento ed un banchetto al Ministero della Difesa Nazionale.

La classifica

Pel raid Milano-Oslo è stata stabilita la seguente classifica:

Primi a pari merito per avere raggiunto Oslo nel tempo prescritto: Strazza, Lepetit, Mercanti, Castelbarco, Silvani, Carnelli, Canestrini e Rossoni; 2. Gerardi; in tempo massimo: Lenzi e Pacini.

Medaglia d'oro della Commissione sportiva dell'Automobil Club d'Italia: a Strazza, arrivato primo a Stralsund; medaglia d'oro della Commissione sportiva: a Mercanti, come guidatore più anziano; 3 medaglie d'oro speciali alle signore Rossetti, Bicazzi, Carnelli e Gerardi; medaglia d'oro al più giovane partecipante, conte Castelbarco; medaglia d'oro al partecipante più anziano, Mercanti; medaglia speciale, Mercanti; medaglia alla vettura meglio equipaggiata, ing. Carnelli; medaglia d'oro al socio più anziano dell'Automobil Club di Milano, Silvani; medaglia d'oro speciale al giornalista, conduttore e concorrente, Giovanni Canestrini e conte Gulinelli, presidente dell'Automobil Club di Ferrara; tre medaglie di benemerenza agli Automobil Clubs di Norvegia e Svezia ed alla Legazione italiana di Oslo.

Il gr. uff. Mercanti ha inviato telegrammi a S. E. Mussolini, ad Augusto Turati, a Vincenzo Florio e al senatore Crespi, presidente dell'Automobil Club d'Italia.

G. Tonelli

I prossimi matches internazionali

Italia-Cecoslovacchia a Bologna - Italia-Germania a Torino - Una nazionale B - Gli incontri universitari.

Bologna, 12 notte.

La seduta del Direttorio della Federazione del Calcio, iniziatasi nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza dell'on. Arpinati, ha proseguito fino a stamane alle ore 2. Questa sera la segreteria federale ha emanato un comunicato, dal quale stralciamo le seguenti deliberazioni:

Sul reclamo della Fiorentina per la gara Fiorentina-Genova del 2 ottobre il Direttorio conferma in ogni sua parte la deliberazione del Direttorio Divisioni Superiore del 29 ottobre.

Circa le gare internazionali è stato comunicato: «I due incontri che la squadra nazionale dovrà giocare ancora in Italia nella stagione 1928-29 sono con le rappresentative della Cecoslovacchia e della Germania, e si svolgeranno una a Torino e l'altra a Bologna. Mentre non è ancora precisata la data dell'incontro Italia-Germania, quello Italia-Cecoslovacchia sarà effettuato il 3 marzo 1929. Nella prossima seduta saranno stabilite le date degli incontri previsti per una squadra nazionale B e, in accordo con i Gruppi Universitari Fascisti, quelli previsti per la squadra studentesca».

Per nostre informazioni avute direttamente alla segreteria, sappiamo che il match Italia-Germania sarebbe stato fissato per la seconda domenica di aprile, a Torino, perchè nella prima domenica la squadra germanica disputerà un match a Vienna, dopo di che discenderà direttamente in Italia.

La squadra nazionale B sosterrà un incontro con il Lussemburgo e un altro con la rappresentativa B di una nazione dell'Europa Centrale. Ma, per questi matches, non sono ancora state fissate le date. La squadra B poi compirà probabilmente un torneo nei Balcani. Intanto sono stati combinati anche incontri fra una squadra di studenti universitari italiani ed una di studenti austriaci a Vienna, nonchè uno con la squadra germanica che avrà luogo in Italia.

Il campionato di calcio

Torino-Prato

Il «Torino» ritorna sul campo di via Filadelfia per incontrare una giovane squadra toscana, il «Prato». Gli ospiti hanno debuttato nella massima Divisione ponendo tutte le loro energie nella lotta per la conquista di un onorevole posto in classifica, riuscendo a raggranellare cinque punti, strappati unicamente a squadre più esperte ed anziane. L'undici ospite non potrà costituire un ostacolo serio per i campioni d'Italia, ma comunque, come tutte le squadre giovani, imposterà la lotta sulla velocità, sulla decisione e sulla foga, impegnando gli avversari e obbligandoli a sfoderare le armi della loro tecnica superiore.

Il «Torino», dal canto suo, è reduce dal chiaro successo di Busto Arsizio, dove ha giocato, a detta dei competenti, una partita brillante, nonostante l'handicap di due uomini in condizioni fisiche menomate. L'inaccanimento dello squadrone «granata» ha ripreso, a quanto pare, il suo ritmo ed è tornata quella chiaroveggenza stilistica che costituiva lo spettacolo artistico delle precedenti partite. L'incontro sarà preceduto da un match di campionato allievi, fra le squadre del «Torino» e della «Braidese».

Sette comunisti condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 12 notte.

Dinanzi al Tribunale Speciale, presieduto dal generale Cisco, sono comparsi stamane otto comunisti, tali Krismanich Giuseppe, Cerrelli Mario, Giuseppe Gaddi, Bussanich Vittorio, Juren Angela, Vodopivez Albino, Berreltch Maria, Vattovaz Vittorio, quasi tutti triestini, dei quali alcuni dovevano rispondere di tentata ricostituzione del partito comunista, altri di appartenenza a detto partito ed altri infine di propaganda sovversiva.

Il loro arresto risale al settembre 1927. Il 1.o di quel mese avvenne a Trieste e specialmente nei luoghi di maggiore raccolta operaia, una larga distribuzione di manifestini comunisti e di giornali clandestini di propaganda sovversiva. Abili indagini, fatte dall'ufficio investigativo della Milizia, accertarono che uno dei distributori del materiale sovversivo era il Krismanich il quale, a sua volta, veniva fornito dal Gaddi. Quest'ultimo veniva tratto in arresto a Torino nella sede clandestina di quel segretariato federale giovanile comunista, dove venne sequestrato abbondante materiale di propaganda, e fra l'altro tre documenti di singolare importanza a firma Gino. Il primo di tali documenti è di contenuto oscuro e non si sa a chi diretto; il secondo invece, indirizzato a Franza, Trieste, contiene avvertimenti e suggerimenti per corrispondere coi detenuti; il terzo, indirizzato al segretariato federale di Trieste, è più grave perchè vi si domandano notizie circa la composizione del segretariato federale; si chiedono consigli circa le dichiarazioni da rendere alla polizia in caso di arresto, informazioni sul numero degli arrestati e se è stata arrestata Tatiana.

In base a tale documento fu facile identificare la Tatiana nella Gerretich, presunta fidanzata del Gaddi, e gli altri comunisti che nei documenti venivano indicati con degli pseudonimi. Dalle indagini risultò che il Gaddi, il Vodopivez ed il Vattovaz avevano svolto a Trieste ed a Gorizia, ed il primo anche a Torino, attivissima propaganda per la ricostituzione di gruppi comunisti, propaganda tanto più deleteria in quanto si era svolta prevalentemente a mezzo di manifestini e giornaletti stampati alla macchia, ma largamente diffusi tra le popolazioni di lingua slava. Per la propaganda il Gaddi si serviva particolarmente delle due donne onde sviare più facilmente i sospetti della P. S. Nei loro interrogatori alcuni imputati sono confessi; altri, come le due donne, negano di avere comunque dato opera per la propaganda comunista.

Alle 17 l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio. Nel pomeriggio sono escussi alcuni testi, dopo di che il P. M. Isgrò pronunzia la sua requisitoria che conclude colla richiesta di pene varie che vanno da due a 15 anni. Il Tribunale assolve il Krismanich per insufficienza di prove e condanna Vodopivez a 12 anni di reclusione, Vattovaz e Gaddi a 10 anni, Cerrelli e le donne Juren e Berreltch a due anni, Bussanich a sei anni e tre mesi con le conseguenze di legge. Gli imputati erano difesi dagli avv. Paparazzo e De Vincentis.

Il ricorso degli amministratori della «Banca Agricola» di Parma rigettato dalla Cassazione

Roma, 12 notte.

Dinanzi alla prima sezione penale della Cassazione, presieduta da S. E. Marconi, si è oggi discusso il ricorso interposto dai signori comm. Cuppini e marchese Renato Veneri della «Banca Agricola» di Parma, avverso la sentenza della Corte di Appello di Bologna che, in data 19 giugno 1928, condannava il Cuppini per bancarotta fraudolenta a 5 anni di reclusione e il Veneri per falso in scrittura e correità in bancarotta fraudolenta a due anni e 11 mesi. Come è noto l'azione penale, nei riguardi del presidente della «Banca Agricola» di Parma, conte Lusignani, fu estinta in seguito al suicidio dell'imputato. Dopo un'ampia relazione del consigliere Boscio, l'avv. Escobedo per il Cuppini, ha sostenuto la nullità della sentenza della Corte d'Appello di Bologna, per avere dichiarato la contumacia del suo cliente, mentre il Cuppini, durante la celebrazione del dibattimento, era stato tratto in arresto a Corfù sicchè era giustificato il legittimo impedimento alla sua comparizione. Per il marchese Veneri, l'avv. Patrimeri di Parma e l'on. La Pegna hanno invece presentato numerosi motivi di impugnazione della sentenza di appello sia in rapporto alla denominazione di direttore della banca che gli avrebbe data la Corte di merito, in ordine all'art. 148 del Codice di Commercio, sia circa l'inesistenza della bancarotta fraudolenta sotto il profilo del mancato versamento del capitale sociale e della esistenza di riserva occulta. Il Procuratore Generale comm. Massa, da parte sua, ha concluso per l'accoglimento del ricorso nei confronti del Veneri e per connessione anche nei confronti del Cuppini. La Corte, però, ha rigettato il ricorso.

Importante sentenza in materia di assicurazioni

Roma, 12, mattino.

Una importante massima si è avuta in materia di assicurazioni infortuni. Tale Zano Gavino, imputato di omessa assicurazione degli operai dipendenti, quale presunto appaltatore di lavori di sistemazione di un tratto di strada provinciale, era stato condannato a una forte ammenda, alle spese processuali e al pagamento delle indennità agli operai, sebbene fosse risultato che non egli era l'appaltatore dei lavori, ma un suo fratello, assumendosi dall'accusa che fra i due fratelli esistesse una società di fatto. Prodotto ricorso per cassazione la Suprema Corte ha ora risolto l'interessante questione di massima, sentenziando, in accoglimento della tesi difensiva, che quando si tratta di lavori eseguiti per conto dello Stato, delle provincie e dei comuni, l'obbligo dell'assicurazione spetti soltanto a colui che risulti ufficialmente assuntore dell'appalto, non potendosi un tale obbligo estendere oltre i casi contemplati dalla legge. La sentenza di condanna è stata quindi cassata senza rinvio.

Rapinatori condannati

Brescia, 12, notte.

La titolare della rivendita di generi di privativa del centralissimo corso Goffredo Mameli, Maddalena Guai, chiuso il negozio poco dopo le 22, si avviava a casa con l'incasso della giornata quando svoltando l'angolo di via Calvini, si trovò a un tratto circondata da cinque individui uno dei quali, certo Pietro Bottini, le strappava la borsetta contenente tremila lire. Mentre la derubata gridava al ladro, gli altri quattro facevano ressa per soffocare le grida di allarme. Poi, tutti si eclissarono con facilità. Un alterco nella spartizione del bottino e altre circostanze, condussero però ben presto alla cattura dei cinque rapinatori. Ora, il Tribunale, davanti al quale gli imputati non sono riusciti a scolparsi, ha condannato il Bottini a tre anni di reclusione e a un anno di vigilanza speciale, Merlini Carlo a 18 mesi di reclusione e 500 lire di multa e Tonolini Giuseppe, Ugo Bonelli e Severino Franchini a un anno di reclusione e 500 lire di multa.

1a severa condanna di una lavatrice

Voghera, 12, notte.

Il nostro Tribunale ha condannato a due anni e undici mesi di reclusione la lavatrice Maggi Rosa di Casei Gerola, per procurato aborto ai danni di una diciottenne del luogo. Il Tribunale ha pure condannato la madre della ragazza, certa Bina Luigia, di anni 45, a quattro mesi di detenzione, quale complice, col beneficio della condizionale.

Un torneo di rugby a Torino

Il Gruppo sportivo universitario sotto l'egida dell'Ente Sportivo provinciale fascista indice per domenica 16 corr. alle ore 14.30 a prezzi popolarissimi la prima partita di un torneo piemontese di rugby per la disputa della Coppa donata dal console Vecchio, presidente della Federazione di Rugby. L'incontro vedrà il Gruppo Sportivo Michelin contro il Rugby Club Piemonte Sabaudo. La squadra vincente incontrerà in seguito il «quindici» del G.U.F., recentemente costituito.

La prima Mostra nazionale per equipaggiamento alpino

Vicenza, 12, notte.

Il Comitato Turistico della Federazione P. F. dei commercianti di Vicenza, col concorso dell'Ente Autonomo della Stazione climatica di Asiago, inizierà fra poco l'opera di organizzazione per una prima Mostra nazionale di articoli per lo sport invernale di montagna e di equipaggiamento alpino. La Mostra avrà luogo ad Asiago nel mese di febbraio del 1929. E' stata già chiesta, pertanto, all'on. Ministero delle comunicazioni, la partecipazione alla Mostra di uno speciale reparto riguardante l'equipaggiamento militare da montagna. Inoltre speciali riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni dell'Italia settentrionale per Asiago, valevoli per il periodo suddetto, sono state chieste all'on. Ministero delle Comunicazioni. Anche la Società Ferrovie Venete è stata interessata per la concessione di riduzioni ferroviarie.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

10.000 lire ha elargito all'ospedale infantile «Cesare Arrigo» la contessina Maria Frascara in memoria del compianto genitore senatore Giuseppe Frascara.

Per lo scoppio di una spingarda è rimasto orrendamente ferito in più parti del corpo l'agricoltore Rossini Carlo d'anni 38 da Alluvioni, è ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA BIELLA

Investito dallo scoppio d'una mina, il minovalo Massafolino Pattoa, di anni 45, da Sostegno, riportava ferite e lesioni al volto, al torace, alle gambe e alle braccia, per cui veniva ricoverato all'ospedale di Biella con prognosi riservata.

DA MONCALIERI

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino ha eretto in Parrocchia autonoma la cappella di San Pietro in borgata Moriondo di questa città, nominando parroco il teologo Antonio Appendipo, già cappellano. La notizia, attesa da molto tempo, è stata accolta con vivo giubilo dalla popolazione della borgata stessa.

DA GENOVA

Colpito da una grossa balla di catene staccatasi dal gancio di una gru, certo Tito Ambrosini di 45 anni, di Genova veniva gettato a terra con estrema violenza. Riportava gravi ferite, per le quali fu giudicato guaribile in 2 mesi.

DA FERRARA

A 5 anni e 6 mesi di reclusione, oltre a due anni di vigilanza speciale, è stato condannato dal Tribunale certo Rovari Carlo, per reati di incendio e violenze a danno della disgraziata da lui sfruttata.

DA VALENZA

Un urto tra due automobili, nei pressi del Comune di Tinasco, ha prodotto gravi danni ad una delle macchine di proprietà dell'industriale milanese Attilio Ragi, oltre a leggere ferite a questi e ad un altro viaggiatore. Nell'altra macchina si trovavano cinque persone che rimasero illese. Essa proveniva da Genova. Al Ragi fu elevata contravvenzione per eccesso di velocità.

DA CATANZARO

Un grave incendio si sviluppava in contrada Fiumarella nei pressi di Catanzaro Sala nella tenuta dell'avv. Nicola Siciliani e precisamente in un capannone contenente materiale agricolo e paglia. Le fiamme venivano domate dopo lungo lavoro. I danni superano le 100 mila lire.

IL PROCESSO SEQUI-ZANINI

La turbinosa vita della Zanini

in una lettera dello zio della imputata

Roma, 12, notte.

Si è ripreso oggi il cosiddetto processo dei milioni. E' continuato l'esame testimoniale.

Primo testimone è l'avv. Gonario Are. Egli dice di avere conosciuto il Sequi nel 1924, per avere avuto da lui l'incarico di vendere ad appartamenti, un suo stabile di Napoli. Qualche mese dopo trattò per conto del Sequi l'acquisto di un castello pure a Napoli. Nel compromesso, il Sequi volle che apparisse acquirente la Zanini che egli qualificava per la sua signora e infatti egli firmò per delega della Zanini stessa. Non spiegò per quali motivi voleva fare apparire come acquirente la signora. Il Sequi spese 60 mila lire per abbellire il castello, che poi gli incaricò di vendere non avendo egli più l'intenzione di abitarlo. Il castello non fu però venduto. Esso figura tuttora al nome della Zanini ed è disabitato.

On. Farinacci: — Quanto fu pagato il castello?

Teste: — Fu acquistato per 530 mila lire ma fu registrato per meno. Il fisco lo valutò per un milione.

Avv. Romualdi: — E sa il teste come fu pagato l'importo dell'acquisto?

Teste: — Non mi risulta.

Avv. Romualdi: — Lo proveremo noi: dal conto corrente della Zanini sul quale erano depositati 190 mila dollari furono ritirati dalla Zanini 30 mila dollari per l'acquisto in parola.

Interrogata in proposito, la Zanini conferma tale circostanza e aggiunge che il Sequi, qualche mese dopo, restituì la somma da lei anticipata.

Presidente: — Cosicchè lei in definitiva ci ha guadagnato il castello...

Imputata Zanini: — E' così. Il Sequi era del resto assai generoso.

Imputato Sequi: — Non è affatto vero quello che afferma la Zanini. Il castello fu acquistato da me e solo momentaneamente prelevai la somma liquida occorrente dal conto intestato alla Zanini alla quale, perciò, non ho fatto alcun regalo.

Un teste che va bene

Il teste viene licenziato e viene quindi interrogato lo «chauffeur» Luigi Sammarino, già al servizio del Sequi.

Teste: — Accompagnai tre o quattro volte la Zanini che si recava a fare delle operazioni presso delle Banche. Una volta la signora, recandosi alla Banca, mi disse di fare molta attenzione perchè il pacco che essa portava con sè conteneva dei milioni.

Presidente: — In quale Banca si recò la Zanini quella volta?

Teste: — Alla «Banca Nazionale di Credito». La signora era accompagnata dal cognato Alcide Dodi. I due uscirono poi dalla Banca recando due notevoli involti e si recarono alla «Banca Commerciale» dove depositarono i due involti in questione.

Richiamato il comm. Sequi, egli dice che quanto il teste ha deposto non risponde alla verità. La Zanini fu accompagnata da lui, non dal Dodi, alla Banca per fare i depositi in parola. Le affermazioni del Sequi provocano un vivace battibecco tra i patroni delle parti. Replicando al Sequi il teste mantiene le sue dichiarazioni.

On. Farinacci: — Vi dichiariamo perchè questo è un teste che va bene.

Avv. Di Benedetto: — Giudicherà il Tribunale.

La deposizione del prof. Asconzi

Depone quindi il prof. Edoardo Asconzi, amico della famiglia Sequi. Egli dice che la Zanini ebbe ad affermargli che tutte le azioni della Società, i mobili della casa, i conti correnti, il castello di Napoli, ecc., non erano di sua pertinenza, quantunque a lei intestati, perchè le intestazioni erano fittizie. Dal canto suo, il Sequi si riteneva al sicuro da qualunque sorpresa, sia perchè non riteneva capace la Zanini, sia perchè le chiavi delle cassette erano in suo possesso. Il teste si intrattiene a lungo a parlare delle note trattative per una composizione amichevole tra il Sequi e la Zanini e del perchè le trattative stesse non ebbero il risultato desiderato. A domanda dell'avv. Di Benedetto, il teste dice di conoscere da molti anni il comm. Sequi e dichiara che una volta il Sequi stesso gli fece vedere una lettera dello zio della Zanini prof. Federico Magli di Bologna. In tale lettera, il prof. Magli raccomandava di trovare il modo di sistemare i due milioni per i due bimbi, quanti allora ne erano nati, e insisteva perchè la nipote si accontentasse di tale cifra nella fiducia che in seguito il Sequi, buono e ricco, avrebbe dato anche altro. Questa lettera risale al 1924. Richiamata la Zanini essa dice di non ricordare l'esistenza e il contenuto di tale lettera.

Avv. Di Benedetto: — La lettera esiste. La Zanini se vuole può riconoscerla.

Imputata Zanini: — Tengo a ogni modo a dire che mio zio è molto vecchio e quasi rimbambito.

On. Caprino: — Si è rimbambito per l'occasione.

Imputata Zanini: — Mio zio si preoccupava della sorte dei bambini che non riteneva sufficientemente garantita.

Avv. Di Benedetto: — Chiedo di potere esibire la lettera in questione.

A questa domanda, l'avv. Romualdi della difesa si oppone, proponendo che, se mai, il prof. Magli sia citato come teste con l'accordo delle parti.

L'avv. Di Benedetto insiste perchè il documento sia acquisito agli atti e di esso sia data lettura.

«Vivete come se foste immortali»

Si oppone anche il P. M. cav. Ferraudo, ma il Tribunale ritiene che nessuna disposizione procedurale vieta la produzione del documento in parola, e ordina che la lettera del prof. Magli sia acquisita agli atti. La lettera viene riconosciuta dalla Zanini. Essa è indirizzata all'imputata.

Avv. Romualdi: — La lettera fu rubata alla Zanini insieme con le chiavi delle cassette e gli altri documenti.

Avv. Di Benedetto: — Non è vero. Il prof. Magli si rivolgeva anche al Sequi e, per questo, la lettera era in possesso di lui. Del resto essa fu mostrata al teste Asconzi dal Sequi parecchi anni fa.

La lettera viene quindi letta. Essa porta la data di Bologna, 1.o maggio 1924. Lo zio della Zanini dice di parlare alla nipote «col cuore in mano». «Sull'orlo di un pericolo gravissimo — egli scrive — vivete all'impazzata; vivete come se foste immortali, non avete uno scopo nella vostra vita, siete come sperduti fra le nuvole». Lo zio scongiura la Zanini di pensare alla sorte dei figli per i quali si mostra molto preoccupato e pertanto consiglia che i due milioni che sono depositati alla Banca al nome della Zanini siano investiti in titoli del Consolidato e intestati ai due bambini. Aggiunge che il Sequi «avrà così provveduto ai figli del suo amore e anche alla madre. Essa avrà provveduto, sufficientemente per tutta la vita».

Letta la lettera, l'avv. Lais fa istanza perchè sia citato il prof. Federico Magli per riconoscere il documento. Si associa l'on. Farinacci, il quale si riserva di esibire la lettera di risposta della Zanini per dimostrare che il prof. Magli, quando scrisse la lettera esibita dalla Parte Civile, non era affatto a conoscenza dei veri interessi intercorrenti tra il Sequi e la Zanini. Alla citazione del Magli si oppongono l'avv. Fabrizi della Parte Civile che si richiama all'art. 308 del Codice di procedura penale, e il Pubblico Ministero. Il Tribunale, ritenuto che il Magli Federico è ascendente consanguineo degli imputati Zanini e Maria Magli, respinge l'istanza della difesa. Alle 18 l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Abbonamenti per il 1929

Abbonamenti ordinari

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 numeri settim.)	Italia e Colonie:	L. 65,—	L. 33,—	L. 17,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
LA STAMPA (coll'ed. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 75,—	» 38,—	» 19,—
	Estero:	» 175,—	» 88,50	» 45,—

		Anno	Semestre	Trimestre
IL PAESE SPORTIVO (Trisettimanale)	Italia e Colonie:	L. 32,—	L. 17,—	L. 8,50
	Estero:	» 73,—	» 37,—	» 18,50

Abbonamenti cumulativi

		Anno	Semestre	Trimestre
LA STAMPA (6 numeri settimanali) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	L. 90,—	L. 46,60	L. 23,40
	Estero:	» 206,40	» 105,60	» 53,80
LA STAMPA (coll'ediz. del lunedì) e IL PAESE SPORTIVO	Italia e Colonie:	» 100,—	» 51,60	» 25,90
	Estero:	» 233,—	» 118,10	» 59,60

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti, per l'abbonamento di ciascun giornale, cent. 30 per bollo di quitanza e tasse quando i singoli importi sono inferiori alle lire 100, e cent. 70 quando sono superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo Posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

N.B. — A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, il giornale sarà inviato gratuitamente sino al 31 dicembre corrente.

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Francia, in Danimarca, Egitto, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi per tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 60 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

RECLAMI. — Per eventuali reclami portare o inviare sempre la fascetta-indirizzo dell'abbonamento in corso in mancanza di questa, citare sempre il numero della ricevuta dell'abbonamento, o, se per vaglia, il numero, la data e l'importo del vaglia stesso.

RINNOVAZIONI. — Per le rinnovazioni occorre unire all'importo la fascetta-indirizzo dell'abbonamento da rinnovare.

Una bega tra ex-soci

(Tribunale Penale di Torino)

La accusa di truffa e di diffamazione, elevate contro il calderaio Antonio Aimone, di 27 anni, nativo di La Loggia, ed abitante in via Catania, 42, provenivano da un suo ex-socio. Non sono infrequenti queste beghe commerciali tra soci od antichi soci. Ma la sorte toccata all'Aimone è davvero singolare e curiosa. Due anni or sono aderendo alla proposta fattagli da certo Carlo Bellegarda, che gestiva una officina da calderaio in via Catania, aveva stretto una combinazione commerciale con costui. L'Aimone versò la sua quota-parte — 40 mila lire — e la officina fu gestita in società.

Ma la combinazione commerciale ebbe breve durata. Il Bellegarda si ritirò dagli affari, la società costituita tra lui e l'Aimone fu sciolta e questo ultimo rimase il solo padrone dell'officina, obbligandosi a versare al socio, a titolo di buona uscita, la somma di 25 mila lire. Quest'impegno dell'Aimone fu consacrato, come tutte le altre condizioni a cui avveniva il recesso della società, in un atto notarile. Senonchè a pochi giorni di distanza, l'Aimone apprendeva che il macchinario dell'officina non era di proprietà del Bellegarda, ma del padrone di casa, sig. Bongiovanni, il quale lo aveva dato in affitto insieme ai locali. Per questo fatto, l'Aimone non pagò più all'ex-socio le 25 mila lire pattuite a titolo di buona uscita, e tra i due si accese una discussione che si trascinò a lungo.

Frattanto l'Aimone, sopraffatto da mille vicende, cadeva in dissesto e veniva dichiarato fallito. Il Bellegarda ebbe timore di essere coinvolto nel fallimento come socio di fatto dell'Aimone e corse ai ripari. I ripari furono rappresentati da una denuncia per truffa che egli sporse contro l'Aimone, attribuendogli di averlo raggirato, quando, affermandosi proprietario di stabili a La Loggia e dichiarandosi in grado di far fronte agli impegni, lo indusse a recedere dalla società mediante la promessa, non mantenuta, del versamento di 25 mila lire.

Ma un'altra accusa il Bellegarda elevò ancora contro l'ex-socio. Nelle discussioni svoltesi in questo ed in quello studio legale, per comporre la vertenza scaturita dal mancato versamento delle 25 mila lire, l'Aimone si era espresso in termini vivaci ed espliciti nei riguardi del Bellegarda. Egli aveva definito la condotta di costui in tutta la combinazione commerciale, come poco chiara e pressochè truffaldina. L'Aimone alludeva al fatto che il Bellegarda gli aveva nascosto come il macchinario dell'officina non fosse di sua proprietà ma del padrone dello stabile. Queste affermazioni dell'Aimone vennero ritenute diffamatorie dal Bellegarda. L'Aimone fu così mandato a giudizio per truffa e per diffamazione.

Dalle due accuse egli si è scolpato ieri con vivacità, con calore, riferendo, particolareggiatamente e cronologicamente, la serie delle sue vicissitudini. Il Tribunale (Presidente conte Balinfoce; P. M. cav. Buscaglino; Canc. sig. Mancini) lo ha assolto dalla truffa per non avere commesso il fatto e per diffamazione lo ha condannato a 3 mesi e mezzo di reclusione, accordandogli tuttavia il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione. P. C. avv. Mosconi; Difesa avv. Eugenio Giordano.

Baruffe coniugali in Tribunale e in Pretura

Ivrea, 12, notte.

Una caratteristica coppia di coniugi litigiosi è comparsa oggi innanzi al Tribunale di questa città. Si tratta di certi Carlo Boetto Beltramo e Domenica Merlo, da molti anni sposati, ma che dal primo giorno di matrimonio non hanno cessato mai di manifestare in maniera assai rude la loro reciproca incompatibilità di carattere. Il procedimento era a carico del marito, imputato d'aver percosso la moglie ad un braccio con un badile, cagionandole una ferita guaribile in una ventina di giorni. L'interrogatorio, con relative contestazioni, dei due coniugi, ha destato la più viva ilarità nel fitto pubblico convenuto nell'aula, dove i due coniugi si rinfacciavano con insolenza le botte prese e date nelle più svariate circostanze, ricordando le vittorie e le sconfitte vicendevoli della loro intolerabile battaglia coniugale. Il Tribunale ha ritenuto il Boetto responsabile del fatto imputatogli e lo ha condannato condizionalmente a cinque mesi di detenzione, col beneficio della non iscrizione; ma il coniuge vincitore, come nella passata baruffa, non potrà godere i frutti della vittoria, poichè fra poco, presso la Pretura di Cuorgnè, si discuterà un'altra causa, questa volta però a carico di Domenica Merlo, l'energica e intrepida consorte, imputata di lesioni ai danni del marito.

L'affare Dossena in Tribunale

Roma, 12 notte.

Stamane dinanzi alla prima Sezione del Tribunale Civile, è stata chiamata la nota causa intentata dallo scultore Dossena contro gli antiquari Alfredo Fasoli e Alberto Caliesi. La vertenza, come è noto, è anteriore al clamore recentemente suscitatosi attorno al Dossena a proposito delle opere dallo stesso fatte e vendute sotto il nome di autori classici. Dagli antiquari suddetti il Dossena pretende il pagamento dei compensi dovutigli per la esecuzione di opere a lui commissionate e che gli antiquari hanno venduto a prezzi vistosissimi. Il Dossena è assistito dall'on. Farinacci e dagli avvocati Tedeschi e Ansaldi, i convenuti, dagli avvocati Micucci e Franchetti. La causa è stata differita per relazione al 25 gennaio con due termini: quello del 10 per il deposito dei documenti e quello del 20 per il deposito delle comparse defensionali.

Studente condannato per oltraggio alla divisa di un milite fascista

Genova, 12, notte.

Il 18 aprile del corrente anno, accadeva un incidente al liceo «Andrea Doria» ove uno studente, presentatosi ad un esame in divisa da milite essendo momentaneamente in servizio, veniva beffeggiato da un suo compagno di scuola che lo derise con queste parole: «Non ti vergogni di vestire a scuola con quello straccio di divisa?». Il dileggiatore era il diciannovenne Mario Magli, studente del 3.o anno di liceo, figlio dell'ex deputato comunista Fabrizio Magli. Il milite stendeva senz'altro la denuncia dell'accaduto ed il pretore, ritenendolo responsabile di oltraggio, condannava il Magli a cento lire di multa data la discriminante della giovane età dell'imputato. Questi appellava e l'appello è stato discusso oggi dinanzi al nostro Tribunale che ha confermato in pieno la sentenza del pretore.

L'assoluzione degli imputati del delitto di via Bezzecca

Roma, 12, notte.

E' terminato stasera dinanzi alla nostra Corte di Assise il processo per il delitto di via Bezzecca. In difesa dei due imputati, Stefanelli e Angeloni, che dovevano rispondere di omicidio in persona della signora Ghislanzoni hanno parlato gli avv. on. Casalini e Nicolai. Per la parte civile hanno parlato gli avv. on. Pellizzari e Tirrano. I giurati col loro verdetto hanno negato che autori dell'omicidio siano stati i due imputati. In seguito a tale verdetto, il presidente ha pronunciato sentenza di completa assoluzione.

La brutalità di un guardiano

Roma, 12, mattino.

Ieri sera il guardiano di un fabbricato in costruzione sorprendeva il ragazzo Fausto Zopoli, di anni 12 da Genova, nel recinto del fabbricato stesso ove il ragazzo stava attendendo ad una impellente sua necessità. L'irascibile guardiano colpì al capo con un mattone il disgraziato ragazzo, il quale riportò la frattura del cranio ed è moribondo all'ospedale. Le autorità stanno indagando per rintracciare il malvagio guardiano.

ITALIA-BOMBAY

Servizio quindicinale combinato per passeggeri e merci

Partenze dall'Adriatico (col «Lloyd Triestino»)

da Trieste ogni quarto venerdì, alle ore 12;
da Venezia il sabato successivo, alle ore 21;
da Brindisi ogni quarto lunedì, alle ore 2.

Partenze dal Tirreno (con la «MARITTIMA ITALIANA»)

da Genova ogni quarto venerdì, alle ore 16;
da Napoli il sabato successivo, alle ore 22.

INFORMAZIONI: a Milano presso l'Agenzia del Lloyd Triestino, Galleria Vitt. Em., 92; oppure presso la Sede Centrale delle due Società a Trieste e a Genova; e presso tutte le Agenzie di viaggi.

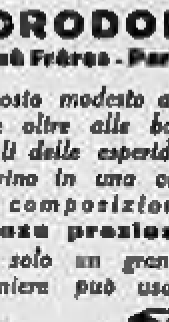
ABBIATE SEMPRE SU DI VOI UN PROFUMO DELICATO E DISCRETO SE VOLETE ESSERE AMATA

I profumi violenti non sono più di moda, il profumo di naturale e schietta fragranza tolto ai petali dei fiori è quello che più si addice alla distinta personalità della signorina e della signora per bene

Perchè poi spendere tanto denaro per dei costosissimi profumi di lusso?

L'ACQUA DI COLONIA **FLORODOR** di Sauzé Frères - Paris

è di costo modesto abbenchè oltre alle basi naturali delle esperidee vi entrino in una originale composizione essenze preziose quali solo un grande profumiere può usare



FLORODOR SAUZÉ FRÈRES PARIS
Sede per l'Italia: S. Johasson & C.-Pisa

BRONCHI - POLMONI

Si curano efficacemente con la «PAGGINA» (brevettata) che rende facile l'espettorato, il respiro libero, diminuisce la febbre, sudori notturni, dolori alle spalle, tosse e sputi sanguigni fino a cessazione completa, ridà le forze, il sonno, l'appetito, l'aumento di peso ed è il migliore ricostituente dei bronchi e dei polmoni. Chiedere opuscolo gratis alla «PAGGINA», Milano, via Molino Armi, 65.

...Aggiungerò divenire un piacere!...

...un the delizioso che dolcemente vi purga, agendo radicalmente sul vostro intestino, senza irritarlo e regolandone le funzioni

TISANE CISBEY (antica formula dei Padri Trappisti)

efficacissima contro: stitichezza, mal di stomaco, reni, emorroidi, emicranie, catarri intestinali, capogiri.

Lire 5 x. ogni farmacia

ENTERASEPTIKON (Disinfettante Intestinale)

La Stitichezza, la Gastrica, l'Intossicazione, il Catarro intestinale, l'Enterite, Malattie cutanee migliorano grandemente coll'ENTERASEPTIKON RIVALTA, che rialza la forza digestiva, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10.— la scatola, L. 27,50 le tre scatole spedite franco domicilio: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 - Milano (3).

CINEMA — FORNITURE POLTRONE — FABBRICA GIANNINONE — MILANO

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'aeronautica in Francia

Ciò che è risultato dalla discussione e dall'approvazione del bilancio dell'aeronautica alla Camera francese è molto interessante. E' anche alquanto ameno, perchè il gioco dei partiti e delle crisi ministeriali ha fatto lo scherzo di portare il *leader socialista* Renaudel, il quale pochi giorni addietro aveva chiesto di respingere in blocco il bilancio dell'esercito, a difendere come relatore il bilancio dell'aeronautica: cosa questa che non ha mancato di provocare l'ironia dei ministeriali: logico frutto delle democrazie totalitarie.

L'aviazione francese era da tempo in grave crisi di personale e di materiale. Insuccessi e catastrofi ne erano chiaro indice. E' stata necessaria la tragica morte del ministro del Commercio Bokanowski sul finire dell'estate per decidere finalmente il Governo, che non avevano sin'allora scosso le voci dei competenti e dell'opinione pubblica, a finirla col sistema dello sparpagliamento dell'amministrazione aerea in vari ministeri e col sistema peggiore ancora dell'eccessiva ingerenza dell'industria nella gestione. A capo del nuovo Ministero dell'Aria venne chiamato Laurent Eynac, che già tenne in passato il sottosegretariato dell'Aeronautica e che gode, per la competenza e per l'energia, la fiducia dei politici e dei tecnici. L'eredità dell'Eynac era grave: aviazione navale troppo eterogenea, aviazione militare ben provvista d'apparecchi leggeri, ma insufficiente in apparecchi pesanti, aviazione civile scarsa di macchine potenti e moderne a grande raggio d'azione, insufficiente attrezzamento industriale, mancanza d'unità di dottrina. Ad un uomo dell'esperienza e della volontà di Laurent Eynac non doveva riuscire difficile di tracciare un programma di rigenerazione, al quale non poteva mancare l'adesione unanime della nazione umiliata dallo stato d'inferiorità, in cui la sua aviazione era venuta sprofondando.

Incominciando dai mezzi per la preparazione teorica, l'attuale cattedra di meccanica dei fluidi alla Sorbona sarà sostituita da un istituto di meccanica aerea ed affiancata da una scuola nazionale d'aeronautica per preparare le maestranze. Non è gran cosa in confronto delle cattedre tedesche esistenti in quattro università ed in cinque scuole superiori tecniche, ma è un notevole progresso. Per studi ed esperienze sono stanziati 120 milioni in luogo dei 37 milioni del precedente bilancio; anche qui la somma non è grande in confronto di quelle spese per analoghi laboratori negli Stati Uniti, ma rappresenta un gran passo.

Intende inoltre il nuovo ministro porre termine al parassitismo delle industrie aeronautiche, al quale è in gran parte attribuita la lamentata decadenza dell'aviazione francese. Oggi 35 fabbriche si contendono e spartiscono i sussidi del Governo ed impongono le loro volontà, che si traducono nella formazione di grandi accumulazioni di materiali ben presto sorpassati. E' invece necessaria la concentrazione delle industrie, che non avverrà senza resistenze; ma — ha ricordato il ministro — se gli industriali non aderiranno, saprà il Governo passar oltre.

L'aviazione militare

La grande riforma, quella riforma già tradotta in atto in Italia ed in Inghilterra e che, per essere attuata in Francia, ha avuto bisogno di tante luttuose prove ed ha dovuto vincere tante resistenze nel campo stesso delle amministrazioni statali, deriva dall'unificazione e dalla centralizzazione di tutti i servizi aeronautici nelle mani di un unico ministro responsabile e dall'attuazione pratica del principio dell'unità dell'arma aerea. Notiamo per incidenza che, anche in questo campo, si è ancora una volta dichiarato che questo aumento d'armamenti è fatto per accrescere la forza *difensiva* e di più — e questo proprio per bocca del socialista Renaudel — che una forte aviazione è la miglior salvaguardia della pace. Quanto più sincero è stato il nostro Duce, quanto più onesto sarebbe dire: Tutti armano e noi, che non vogliamo esser inferiori, armiamo! Di fatto, mentre dal 1920 a tutto il 1928 la Francia ha speso per l'aviazione circa 3 miliardi, il solo bilancio del 1929 prevede 1 miliardo e 836 milioni, dei quali 563 milioni per l'aviazione civile e 1223 milioni per quella militare e, di questi, 900 milioni per sostituzione di materiali. Cifre queste, che non abbisognano di commenti e che, aggiunte a quelle testè votate per l'esercito e per la marina, dànno una indubbia prova del modo con cui la Francia intende avviarsi sulla via della riduzione degli armamenti. Quello che Laurent Eynac disse per convincere la Camera della necessità di sviluppare in grandi linee aeree, è vero, ma tale verità bisogna estenderla anche ad altri campi: «*E' necessario prender posizione, perchè, se convenzioni internazionali debbono intervenire, non interverranno che per mettere d'accordo posizioni prese e realtà*».

Il grande concetto, la grande novità per la Francia contenuta nel programma Eynac, sta nella creazione dell'armata aerea indipendente e comprendente la quasi totalità delle forze aeree. Squadriglie saranno messe a disposizione della marina e dell'esercito in modo da costituire l'occhio dei Comandi, ma la massa, raggruppata in squadre, sarà tenuta raccolta per operare riunita secondo la volontà di un solo, in armonia naturalmente cogli scopi fissati per l'esercito e per la marina. E' il concetto della guerra aerea integrale, per cui da tempo combatte con spirito profetico il nostro generale Douhet e per cui il primo e forse decisivo atto della guerra futura sarà lo scontro delle armate aeree contrapposte; scontro terribile, sul quale manca e mancherà probabilmente ogni esperienza e che quindi più che sul materiale dovrà fondare la fiducia dell'esito sulle qualità dell'intelletto e sulla tempra dei caratteri; ma scontro che, col dominio dell'aria, aprirà la via al vincitore per i più paurosi bombardamenti e probabilmente alla immediata decisione.

L'aviazione militare francese, che dall'Eynac è battezzata *aviazione nazionale*, unica nell'ordinamento, nell'addestramento e negli scopi, si ripartirà amministrativamente in tre branche: militare, navale e coloniale e sarà diretta da un Capo di Stato Maggiore avente alla sua dipendenza due sottocapi: uno per l'aviazione militare ed uno per le aviazioni navale e coloniale. Il numero delle squadriglie non sarà nel venturo anno aumentato, ma esse verranno diversamente raggruppate e provvedute di nuovo e potente materiale: sforzo questo più che sufficiente per un anno di lavoro; il resto verrà più tardi.

L'aviazione civile

Due concetti presiedono all'organizzazione dell'aviazione commerciale: quello, or ora ricordato, della necessità di prender posizione e quello, che viene sempre maggiormente affermandosi, della differenziazione fra apparecchi militari ed apparecchi civili. Questa differenziazione non toglierà però mai che grossi apparecchi da trasporto non possano venir trasformati in eccellenti apparecchi da bombardamento notturno e che altri apparecchi non siano impiegati per compiti di collegamento, esplorazione, ecc.

In base al primo concetto l'orientamento dev'essere diretto verso le grandi linee internazionali, specialmente pel servizio postale. E' risaputo che il trasporto di effetti postali è più redditizio del trasporto di persone. A questo fine sono previste tre grandi reti: 1.o) Parigi con le capitali europee; 2.o) Francia con le proprie colonie; 3.o) trasversali tra i porti francesi dell'Atlantico e quelli del Mediterraneo. Tutte le linee saranno convenientemente sovvenzionate ma, per evitare l'attuale nefasta concorrenza tra le diverse compagnie d'esercizio, sarà un organo centrale governativo che regolerà le sovvenzioni nello stesso modo come regolerà le concessioni e l'intensità del traffico sulle varie linee.

Non mancherà certo chi, leso nei propri privati interessi, griderà l'anatema nel nome dei sacri principii del liberismo. Ma ancora una volta la esperienza ha dimostrato la necessità della disciplina nelle mani di un'unica autorità forte. E se dallo studio dei provvedimenti voluti dal Governo francese in materia d'aviazione nascerà la necessità per i nostri organi competenti di riesaminare le nostre posizioni e di valutare eventuali nuovi provvedimenti di vario genere, ci sia di soddisfazione il pensiero che sulla via nuova per la Francia noi ci siamo messi da alcuni anni e che, in mezzo a tanta non usa ad ammettere che altri possa far meglio di loro, abbiamo avuto noi l'onore, ma il piacere di sentire citati a modello i nostri ordinamenti aviatori ed i nostri capi dell'aviazione.

Gen. Giovanni Marietti

Le responsabilità per l'affondamento dell'«Ondine»

Dissensi greco-francesi

Parigi, 12, notte.

L'inchiesta sul naufragio del sottomarino *Ondine* sembra avere lasciato discordi le autorità greche e quelle francesi. Il 6 corrente infatti il ministro della Marina, Leygues, diceva alla Camera francese:

«Tengo a dire fin d'ora che l'*Ondine* navigava alla superficie con tutti i fuochi accesi, con una notte chiara, con mare poco agitato e con brezza leggera. Poteva dunque essere scorto da molto lontano. Del resto il «cargo» francese *Prado* che l'aveva incontrato un'ora circa prima della collisione, vide i suoi fari a nove chilometri di distanza. I fari del sottomarino sono brillantissimi. Il faro bianco issato ad un albero fisso o mobile ha una grande potenza. Inoltre il sottomarino porta i soliti fari verdi e rossi».

Al contrario, i giornali di stasera ricevono da Atene un comunicato ufficiale ellenico il quale dice:

«La rigorosa inchiesta sulla perdita sopravvenuta nelle note tragiche circostanze del sottomarino *Ondine*, inchiesta alla quale sono stati sottoposti il capitano e l'equipaggio del vapore *Ekaterini-Fulandri* da parte del console di Grecia a Rotterdam con la assistenza dell'addetto navale presso la Legazione di Grecia a Parigi e dell'esperto olandese designato dalla Direzione della Marina mercantile all'Aja, ha dimostrato in modo chiaro e incontestabile che nessuna responsabilità incombe in modo assoluto al capitano greco la cui condotta fu del tutto conforme alle esigenze dei regolamenti marittimi. E' pressochè negli stessi termini che conclude il rapporto speciale redatto dall'esperto olandese. Non sussiste per conseguenza il minimo dubbio sulla ripartizione delle responsabilità circa tale tragico accidente che ha profondamente commosso l'opinione pubblica del mondo intero e in particolar modo quella greca».

Interrogato in proposito l'on. Danielù, presidente della Commissione della Marina da Guerra alla Camera dei deputati, ha dichiarato ai giornalisti:

«L'affermazione contenuta nel fonogramma di origine greca non può essere accolta per la semplice ragione che la Commissione superiore dei naufragi, presieduta dall'ammiraglio Drujeon, non ha ancora terminato l'esame di questo affare. Come ha detto il ministro della Marina alla Camera conviene aspettare le conclusioni della Commissione prima di formulare un giudizio. E' d'altronde in quel momento che il ministro sarà in grado di prendere una decisione circa il seguito che tale affare dovrà avere. La inchiesta compiuta all'Aja non aveva che un carattere di natura amministrativa. Le nostre informazioni del resto non sono conformi in tutto a ciò che si potrebbe dedurre dal comunicato greco e da parte sua il ministro della Marina, Leygues, ha dichiarato espressamente alla Camera che l'*Ondine*, che navigava alla superficie, aveva i fanali regolamentari, come fu constatato dal comandante del «cargo» francese *Prado*. Di conseguenza, la questione della responsabilità non è per nulla risolta, almeno per il momento, contrariamente a quanto tenderebbe a far credere il telegramma da Atene. Difatti la Commissione superiore del naufragio non ha ancora formulato le sue conclusioni. Nessuno dunque è qualificato per dare una opinione. Bisogna aspettare».

Come sarà formato il Senato greco

Atene, 12 notte.

La Camera ha approvato definitivamente la legge per la creazione del Senato, di cui 92 membri saranno eletti per suffragio diretto secondo il sistema della rappresentanza proporzionale, 19 dalle organizzazioni professionali, 10 dalla Camera. (Stefani).

Le elezioni in Rumenia

La polizia costretta a proteggere gli oppositori — Una votazione plebiscitaria.

Bucarest, 12 notte.

Hanno avuto luogo oggi in Romania le elezioni dalle quali non sono da aspettarsi sorprese. La campagna elettorale si è distinta da quelle precedenti per l'assenza assoluta della forza pubblica. Se questa in singoli casi ha dovuto intervenire, è stato per assicurare la libertà di propaganda al partito che, dopo anni di governo, si trova ormai alla opposizione: il liberale. Anche se vi sono stati incidenti, i pochi che vennero segnalati furono provocati dalla popolazione che non potè trattenersi dallo sfogare l'ira, tanti anni repressa, contro i candidati liberali. Insomma la popolarità del partito di Maniu è tale che si può dire in anticipo che il successo delle urne sarà trionfale.

I liberali invece possono considerarsi in anticipo battuti su tutta la linea. Si apprende che in alcune circoscrizioni elettorali essi non hanno potuto nemmeno presentare la loro lista, non essendo riusciti a raccogliere le 25 firme necessarie all'uopo. I liberali entreranno questa volta alla Camera come esigua minoranza, in forza di quella legge maggioritaria che, creata da essi a proprio uso e consumo nel 1926, ora si ritorce contro di loro.

La legge in parola è alquanto complicata ed a motivo di ciò il risultato delle elezioni odierne non si può avere ancora. Dispone la legge che al partito sul quale è concentrato il maggior numero di voti (a condizione che tale numero superi il 40 % di tutti i voti dati) spetti senz'altro la metà dei seggi della Camera che ne ha 370. L'altra metà viene ripartita proporzionalmente tra tutti i partiti compreso quello vincitore, ma non prendono parte alla divisione le liste che non abbiano raccolto almeno il 2 % di tutti i voti dati nel Paese. Questo meccanismo esige, come si comprende, che i calcoli per l'assegnazione dei seggi vengano fatti a Bucarest dopo il computo totale dei vari risultati parziali.

Il Paese è diviso in 70 collegi. I zaranisti non hanno presentato una propria lista esclusiva, ma hanno incluso in essa, in seguito ad accordi coi diversi gruppi, 12 candidati tedeschi (sassoni della Transilvania), 9 socialisti ed alcuni rappresentanti di altre minoranze, come quella ebrea, che altrimenti difficilmente avrebbero ottenuto un adeguato numero di candidati. Tale accordo però non implica nessun obbligo di appoggiare il Governo alla Camera. Delle liste di opposizione solo quella liberale ha probabilità di vedere eletti una parte dei candidati che reca in palio, mentre si dubita assai che le liste del generale Averescu, di Jorga e dell'antisemita Kuza, come quelle degli altri gruppetti politici tra cui i comunisti, conquistino un mandato.

Secondo i calcoli di chi conosce bene la situazione rumena tutte queste liste messe insieme manderanno alla Camera non più di 30 deputati, cosicchè l'elezione odierna sarebbe una vera sanzione plebiscitaria dell'assunzione degli zaranisti al potere. Fino alle otto di stasera, ora in cui sono cessate le operazioni elettorali, non è segnalato nel Paese alcun incidente.

Il colloquio Grandi-Stresemann

Ipotesi e speranze tedesche

Berlino, 12 notte.

(Vice). Mentre nella stampa di ieri i resoconti da Lugano erano scarsissimi e privi di ogni interesse, quest'oggi hanno ripreso una certa vivacità nel rilevare l'importanza del colloquio avvenuto ieri tra S. E. Grandi e l'on. Stresemann. Neppure i più induriti locarnisti, come la *Vossische Zeitung*, possono trascurare quella conversazione, ma l'organo francofilo cerca di consolidarsi in una strana maniera, dicendo che il Sottosegretario italiano aveva avuto in precedenza un colloquio anche con il sig. Briand. Aggiunge poi che si tratta di una manovra grossolana quella di coloro che cercano di mettere in rilievo la visita fatta a Stresemann, fingendo di ignorare che l'on. Grandi aveva avuto un colloquio con l'on. Briand.

Un importante corrispondenza sulla giornata di ieri manda invece ai suoi giornali l'inviato speciale del cosidetto consorzio Scherl, e che in realtà sono i giornali di Hugenberg, i principali dei quali sono il *Lokal Anzeiger* ed il *Tag*. Il corrispondente segnala come nei circoli dell'Intesa a Lugano, subito dopo la conversazione Grandi-Stresemann, si fosse sparsa la voce che il delegato italiano avesse proposto al Ministro tedesco un'intima collaborazione tra l'Italia e la Germania, collaborazione che si estenderebbe ad una intesa economica, ad un'azione combinata in seno alla Società delle Nazioni ed all'appoggio italiano nella questione delle riparazioni ed in quella degli armamenti e del disarmo.

Il corrispondente dice poi che non vi è stato mezzo di sapere nulla di preciso circa la conferenza dei due uomini di Stato, la quale ad ogni modo costituisce un avvenimento politico, perchè finora non vi erano stati quasi mai delle conversazioni dirette tra l'Italia e la Germania. Tuttavia, in base al «si dice», la conversazione potrebbe riassumersi avvertendo che si è aggirata dapprima su questioni di carattere generale, come sgombero, riparazioni e forse anche i controlli, mentre poi sarebbe stata fatta allusione alla possibilità già esistente oggi di un reciproco appoggio tra l'Italia e la Germania, perchè anche l'Italia ha tutta una serie di richieste da far valere presso le Potenze occidentali. Il corrispondente, che appartiene al gruppo giornalistico più ostile a Stresemann, aggiunge che tali allusioni non sarebbero state fatte da Stresemann, poichè sarebbe un disconoscimento della politica del Ministro se si supponesse che possa già essere arrivato al riconoscimento che il tentativo di avvicinamento tra la Francia e Germania debba considerarsi come definitivamente fallito. Stresemann tuttavia avrebbe sperimentato anche recentemente a Lugano l'inutilità di continuare questi tentativi, ma non sembra che ancora ne voglia trarre le conseguenze e l'unico risultato del suo discorso con Briand è un grande cattivo umore nella delegazione tedesca. La corrispondenza segnala poi l'attività svolta dal Sottosegretario italiano, che ha saputo utilizzare benissimo il suo tempo, conversando con Chamberlain circa i problemi del Mediterraneo orientale e mettendo al sicuro da ogni turbamento inglese la collaborazione italo-greco-turca.

A questa corrispondenza del suo inviato speciale il *Tag* fa seguire il seguente commento:

«Se il Ministro degli Esteri tedesco anche questa volta, come in precedenti occasioni, si fosse rifiutato di prendere contatto più intimo coll'Italia, lo storico futuro dovrebbe dargli un attestato di non avere agito secondo gli interessi del suo Paese. Lo sviluppo degli avvenimenti di Lugano non si presta davvero a questo contegno e per ora non si può credere a tale eventualità, a meno che il Ministro, per varie ragioni, non possieda più l'elasticità e l'avvedutezza necessarie per ritirarsi dalla via falsa battuta sinora tendente all'avvicinamento fiducioso alle Potenze occidentali. D'altra parte, potrebbe darsi che il Ministro sia costretto a riconoscere che per certe ragioni personali l'avvicinamento italo-tedesco, accennato dall'on. Grandi, non possa avvenire che dopo un cambiamento del capo responsabile della politica tedesca. Sarebbero allora comprensibili parecchie cose che ancora si si rifiuta di credere, ma si dimostrerebbe soprattutto la necessità inelutabile di eliminare gli ostacoli che si parano verso una più pratica configurazione della politica estera tedesca».

Anche gli altri giornali della destra segnalano in corrispondenze dei loro inviati speciali il malumore che l'incontro Grandi-Stresemann ha suscitato in certi ambienti francesi che da anni sono abituati a vedere la Germania seguire servilmente il corso della politica unilaterale di Locarno, malgrado le delusioni patite.

Vivace discorso di Muller contro l'occupazione della Renania

Berlino, 12, notte.

L'Associazione della Stampa berlinese ha dato questa sera il suo banchetto annuale al quale sono intervenuti numerosi rappresentanti del Governo del Reich e di quello di Prussia, alcuni rappresentanti del Corpo diplomatico, i capi dei partiti politici, ecc. Il cancelliere Müller ha approfittato dell'occasione per tenere un discorso politico. Dopo avere rievocato le vicende della politica interna degli ultimi mesi, dicendo fra l'altro che è necessaria la costituzione della grande coalizione perchè una crisi con la composizione attuale del Reichstag sarebbe di difficilissima soluzione, è passato ad occuparsi della politica estera.

Fra le cause di malessere in Germania, ha detto che una delle principali è quella della mancanza di piena sovranità della Germania stessa, la quale dieci anni dopo la guerra vede ancora truppe straniere sul suo territorio. Ha mandato un saluto a Stresemann, il quale, appena ristabilito da una grave malattia, lotta in questo momento a Lugano per rendere la libertà completa alla Patria, liberandola dall'occupazione straniera. Il Cancelliere ha detto che è naturale che in questo momento egli si imponga il massimo riserbo. Tuttavia nulla può impedirgli di dire che il popolo tedesco, malgrado abbia tante divisioni e scissioni politiche, è unanime nel richiedere lo sgombero dei territori occupati. Il punto di partenza per tale richiesta è e rimane il punto di vista giuridico. La richiesta però è basata anche su ragioni politiche e principalmente su quella della parità di diritti di cui deve godere uno Stato membro della Società delle Nazioni e che è inconciliabile con la continuazione dell'occupazione. Dopo avere detto che l'occupazione stessa non è nè un pegno di sicurezza nè un pegno per i pagamenti, ha affermato la necessità che si venga all'evacuazione se si vuole la pacificazione definitiva in Europa.

Ha anche detto che il Governo è internamente bombardato da scritti provenienti dalla zona occupata nei quali lo si scongiura di non prendere altri impegni per affrettare la liberazione e si garantisce che il popolo della Renania resisterà fino alla fine se questo dovrà essere necessario.

Egli infine ha parlato del diritto di auto-decisione dei popoli e ha fatto un accenno all'*Anschluss*, dicendo che il procedimento per questo è regolato dal trattato di Versailles e che nè austriaci nè tedeschi possono rinunziare a questa garanzia contenuta nel trattato di pace pur non intendendo affatto di mettere all'ordine del giorno questa questione come attuale. Ha detto poi che l'*Anschluss* dell'Austria alla Germania non è affatto inconciliabile col diritto di autodecisione dei popoli.

Il realismo di Mussolini nei riconoscimenti francesi

Parigi, 12 notte.

Continuano sulla stampa francese i commenti allo storico discorso di Mussolini.

Il deputato Payer nella *Presse* approva il discorso dicendo tra l'altro: «Alla vigilia di conversazioni suscettibili di decidere il destino d'Europa non era male che qualcuno ricordasse con franchezza un poco rude agli uomini di Stato riuniti a Lugano i grandi elementi del problema sottoposto alla loro sagacità. Il Primo Ministro italiano si è incaricato della bisogna. La verità non è solo utile per il popolo italiano, ma per tutti i popoli, che, se non devono ignorare gli sforzi tentati per mantenere la pace, è necessario sappiano che esiste un fatto preoccupante dato la sua persistenza. Mussolini lo ha esposto in quattro parole: il mondo intero arma. I negoziatori di Lugano, anche se disposti a sacrificare le loro inquietudini al successo di una formula cui consacrano da molto tempo i migliori sforzi, non avranno inteso senza fremere questo richiamo alla realtà, preludio salubre che forse risparmierà gesti di debolezza agli uomini che sostengono il pesante compito di rimettere l'Europa in equilibrio stabile».

Bienaimé nella *Victoire*, sotto il titolo «Squillo di tromba» scrive:

«L'opinione francese è molto portata a lasciarsi imporre quando si tratta di pacificazione e di sacrifici per la pace provocati da volontà di pace, ma essa non deve chiudere l'orecchio agli squilli che partono dalla tribuna romana, non perchè mai siano diretti specialmente alla Francia ma perchè crediamo che la Francia e l'Italia potrebbero avere delle serie difficoltà soltanto se continuassero le provocazioni degli internazionalisti francesi o fossero incoscientemente manovrate dai nemici della latinità».

La liquidazione dei danni di guerra

Il Commissariato soppresso e le sue attribuzioni devolute al Ministero dei Lavori Pubblici

Roma, 12 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente regio decreto legge 6 dicembre 1928 numero 2701:

Art. 1. — Ferme rimanendo le norme concernenti le riparazioni dei danni di guerra, la loro valutazione, liquidazione e pagamento, il commissariato per le riparazioni dei danni di guerra nelle regioni venete e finitime è soppresso col 31 gennaio 1929. Le attribuzioni del commissario sono devolute al Ministero dei Lavori Pubblici (direzione generale dell'edilizia viabilità e porti).

Art. 2. — A datare dal primo febbraio 1929 il Comitato per le riparazioni dei danni di guerra è costituito come segue: a) dal direttore generale dell'edilizia, viabilità e porti, presidente, o da un suo delegato; b) da due funzionari del Genio civile di grado non inferiore a quello di ingegnere capo; c) da un funzionario nominato dal Ministero delle Finanze. Dei due funzionari del Genio civile, uno è scelto tra gli ingegneri capi del Genio civile del compartimento del magistrato delle acque, su designazione del presidente del magistrato stesso. Ai lavori del Comitato possono essere chiamati a prendere parte con voto consultivo, e ove il presidente li richieda, il funzionario amministrativo e quello di ragioneria, particolarmente preposti alla trattazione degli affari concernenti le riparazioni dei danni di guerra.

Art. 3. — Alle provincie, ai comuni, alle istituzioni pubbliche di beneficenza ed alle chiese parrocchiali od assimilate è fissato il termine di anni due, dalla data della autorizzazione per parte del competente ufficio e organo liquidatore dei danni di guerra, per l'esecuzione diretta dei lavori di riparazione dei loro immobili danneggiati dalla guerra. Solo in casi eccezionali per le opere di maggiore importanza potrà essere accordata una proroga. Scaduto inutilmente detto termine, gli enti decadono dal diritto al rimborso spese occorrenti per le opere e per quella parte di esse che ancora rimane da eseguire.

Gli articoli seguenti trattano della modalità del pagamento dei lavori di riparazioni e delle anticipazioni.

I servizi postali aerei in Italia

Roma, 12 notte.

L'organizzazione italiana dei servizi della posta aerea, a quanto informa l'agenzia l'*Italia d'Oggi*, è la seguente: le nuove linee aeree utilizzabili per la trasmissione della corrispondenza sono Roma-Milano; Roma-Siracusa-Tripoli; Roma-Genova-Barcellona. La prima è trisettimanale e cioè il lunedì, il mercoledì e il venerdì, con partenza da Milano alle ore 11,30 e da Roma alle ore 12. La seconda parte da Ostia, presso Roma, ogni giovedì, alle ore 7, e da Siracusa alle ore 13, arrivando a Tripoli alle 16,45. Al ritorno, parte da Tripoli ogni sabato alle 6,30 e da Siracusa alle ore 11,30, arrivando a Ostia alle 16,53. La terza si effettua ogni lunedì con partenza da Ostia alle ore 7, da Genova alle ore 10,30 e arrivo a Barcellona alle 17,30. Il ritorno avviene ogni mercoledì con partenza da Barcellona alle 7, da Genova alle 14,20 e arrivo a Ostia alle 17,30.

Per ora a tali trasporti sono ammesse solo le corrispondenze ordinarie. Le soprattasse per il trasporto aereo della corrispondenza dovranno essere pagate mediante l'applicazione degli appositi francobolli di posta aerea, per le linee Milano-Roma e Roma-Tripoli di lire 0,50 per lettere e biglietti postali (ogni 15 grammi o frazione), cartoline con corrispondenza, cartoline illustrate, biglietti di visita, fatture commerciali e cedole di commissioni librarie e di lire 0,20 per carta manoscritta, stampe, campioni (ogni 50 grammi o frazione). Per la linea Roma-Barcellona le soprattasse sono rispettivamente di lire 1,20 per lettere (per ogni 20 grammi o frazione) e di lire due per manoscritti, stampe, ecc. (ogni 50 grammi o frazione). La linea Milano-Monaco è sospesa durante il periodo invernale, ma è rimasto attivo il tratto Milano-Trento.

Il movimento demografico a Milano

Milano, 12, notte.

La Prefettura comunica che durante il mese di novembre il numero totale dei nati in provincia di Milano, fu di 3082, contro 3390 in ottobre, di cui 1032 nel capoluogo, contro 1147 nel mese precedente, e 2049 nel resto della provincia, contro 2243 nell'ottobre. Nei confronti del mese precedente, i dati relativi alle nascite hanno dunque segnato una diminuzione di 308 individui. La cifra dei morti segna una notevole diminuzione, tale da largamente compensare il minor numero dei nati. Infatti il numero totale dei morti nella provincia è, nel novembre, di 1947, contro 2297 in ottobre, con una differenza in meno di 350. I morti nel capoluogo furono di 914, contro 1009 nel mese precedente; nel resto della provincia 1033, contro 1278 nel mese precedente. I matrimoni segnalano una lieve diminuzione: sono, cioè, 1640 contro 1690 nell'ottobre. A Milano furono però inferiori di 140 a quelli dell'ottobre — 591 contro 731 — mentre in provincia furono superiori — 959 contro 945 nell'ottobre.

Riassumendo, i dati demografici di novembre segnano un aumento della popolazione di 1135 individui (119 a Milano e 996 nel resto della provincia) contro un aumento di 993 individui nel mese di ottobre.

La riconoscenza al Capo del Governo pel ripristino della Catania-Messina

Roma, 12 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Catania il seguente telegramma: «Malgrado avversità tempo difficoltà inaudite sotto spinta e guida E. V. ripristino traffico linea Catania-Messina stupiscei inorgoglendoci. Sentiamo vivo bisogno esternare E. V. e personale tutto Ferrovia nostra grande ammirazione riconoscenza. — Anonima Gravina, Dinatale, Molino Donzuso, Dibella, Dileardo, D'Arrigo, Gullotta, Scalia, Papper, Todaro, Rapisardi, Nicosia, Pennisi, Cardillo, Gennaro Runza, Belgardo, Cinquerui, Emanuele, Salto, Busi, Cacca, Metzger, Pappalardo, Sciuto». (Stefani).

Il contratto di arruolamento per le navi da carico

Roma, 12, sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono oggi riprese le riunioni per la stipulazione del contratto di arruolamento per le navi da carico, tra i rappresentanti degli armatori e della gente di mare, sotto la presidenza del sottosegretario on. Bottai e alla presenza di S. E. Cao, sottosegretario per la Marina mercantile. Sono stati esaminati e risolti alcuni punti del contratto, ed è stata, quindi, rinviata al 7 gennaio prossimo la continuazione della discussione.

TELEFONI DE «LA STAMPA»	
Direzione e Redazione	40-946
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

MOVIMENTO SINDACALE

Il nuovo contratto di lavoro per gli automobilisti pubblici

Il nuovo contratto di lavoro per gli automobilisti pubblici, dipendenti da imprese di trasporto o da singoli datori di lavoro, in sostituzione del patto disdetto il 30 novembre del 1927, è stato stipulato e reso esecutivo nei giorni scorsi, dopo cordiali trattative tra l'Associazione regionale trasporti ed i Sindacati fascisti. Esso è stato adeguato perfettamente alle norme della Carta del Lavoro, e contiene importanti clausole di reciproca garanzia, di tutela e di assistenza per i lavoratori che mancavano nel precedente contratto.

Le clausole nuove e più notevoli del patto recentemente stipulato sono le seguenti. Gli automobilisti iscritti al Partito Fascista e al Sindacato di categoria hanno la precedenza nelle assunzioni in servizio: e in caso di necessaria riduzione di personale sono gli ultimi ad essere licenziati. Il periodo di prova dura 12 giorni: il servizio giornaliero normale dura 10 ore, più un'ora e mezza per il pasto. Il lavoro straordinario è riconosciuto e compensato in questi termini: il conducente che ne veda la necessità avvisa il datore di lavoro e, avuto il benestare per il servizio supplementare, percepisce un aumento del 25 per cento sulla paga giornaliera e sulla percentuale di tassametro. E' contemplato il diritto al riposo settimanale. Le paghe sono mantenute nella misura di 70 lire per 6 giorni, più il 10 per cento sugli incassi segnati dal tassametro o concordati a *forfait*. E' istituita l'indennità di trasferta, con 10 lire per ogni pasto e 15 lire per il pernottamento. In caso di sospensione del lavoro per forza maggiore il conducente starà in *garage* e sarà compensato con L. 2,50 all'ora; e se egli lavori per la ditta la tariffa aumenterà a L. 2,80. In caso di sequestro della macchina, e dato che non vi sia altra macchina disponibile, il conducente avrà diritto per 15 giorni ad un compenso di L. 1,50 all'ora: e dopo tale periodo avrà diritto a chiedere il licenziamento con l'indennità. Il giorno 21 aprile è festivo e pagato con 20 lire.

Sono istituite le ferie retribuite nella misura di 6 giorni; dopo 5 anni di servizio i giorni di ferie aumentano a 8; e dopo 10 anni aumentano a 10. In caso di malattia il lavoratore ha diritto per tre mesi alla conservazione del posto e al sussidio della Cassa, che deve essere istituita entro tre mesi dalla stipulazione del contratto; dopo tre mesi può essere licenziato con l'indennità.

Il contratto contempla inoltre norme precise per la gerarchia, per la disciplina e per la buona manutenzione del materiale: e contiene anche clausole di garanzia nell'interesse del pubblico. Così il conducente è soggetto al licenziamento immediato se richieda somme superiori a quelle indicate dal tassametro o se alteri il congegno dello stesso tassametro. Per il licenziamento e per le dimissioni è necessario il preavviso di 8 giorni. L'indennità di licenziamento è fissata in questa misura: dopo due anni di servizio, quattro giorni di paga per ogni anno; negli anni successivi 5 giorni di paga per anno. La paga giornaliera per l'indennità è stata concordata in 30 lire.

Le trattative per il contratto si sono svolte, con vivo spirito di collaborazione, tra il presidente dell'Associazione trasporti ing. Pellegrini, il segretario generale cav. uff. Bisiori, in rappresentanza dei datori di lavoro, ed Edoardo Malusardi, il cav. David Lembo e il sig. Santini per i prestatori d'opera.

Ieri sera alla sede dei Sindacati il contratto di lavoro è stato comunicato ad una numerosa assemblea di automobilisti dal cav. Lembo, che ne ha messo in rilievo la portata, illustrandone dettagliatamente tutte le clausole. Alcuni conducenti hanno interloquito su questioni particolari; e dopo le esaurienti spiegazioni del cav. Lembo il nuovo contratto è stato approvato tra calorosissimi applausi.

Convocazioni sindacali

Il Sindacato fascista impiegati metallurgici invita tutti i corrispondenti degli impiegati e tecnici delle seguenti aziende: Fiat, Fiat-Lingotto, Carrozzerie Speciali, Costruzioni Speciali, Ricambi, Garage, Sede Vendita, Off. Riparazioni, Industrie Metallurgiche, Ferriere, Materiale Ferroviario, Acciaierie, Grandi Motori, Fonderie, S.P.A., Aeronautica d'Italia, Villar Perosa, S. A. Metalli, S.A.F.A.T., a trovarsi stasera, giovedì, alle ore 21 in sede per trattare di importanti questioni salariali.

Il Sindacato impiegati albergo e mensa invita tutte le cassiere dei ristoranti, caffè, bars e i direttori e impiegati in genere ad intervenire alla riunione di categoria che si terrà nella sede dei Sindacati Fascisti in via Bogino 6, domani venerdì alle ore 15. Saranno illustrati il contratto nazionale di lavoro, testè stipulato a Roma, e la tabella paga da discutersi provincialmente con la locale Federazione dei commercianti. Data l'importanza della riunione si raccomanda a tutti gli iscritti e non iscritti di non mancare.

Gli operai disoccupati sono invitati a presentarsi entro il 14 corrente all'Ufficio di collocamento, che rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle 15 alle 18, per importanti comunicazioni. Si avverte chi non si sarà presentato per tale data sarà cancellato dai ruoli del collocamento per l'anno 1929.

Il trattamento di previdenza per gli operai elettricisti

La liquidazione in caso di dimissioni

Dopo ampie e cordiali trattative tra l'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, rappresentato dal segretario generale Edoardo Malusardi, dal cav. David Lembo e dall'ing. Rosario Messimino, ed i rappresentanti del Gruppo «Sip», è stato definito nei giorni scorsi il regolamento per la previdenza degli operai elettricisti. Tale regolamento attendeva di essere precisato fin dal 1926, epoca in cui fu definita la previdenza per gli impiegati; ed il ritardo, dovuto a molteplici cause, lasciava in una condizione di disparità le due categorie.

In una adunanza degli operai, tenuta l'altra sera nel salone di via Bogino n. 6, il cav. Lembo ha spiegato la portata dell'accordo. Il trattamento di previdenza viene alimentato da versamenti da parte degli operai e della azienda, in misura rispettivamente del 2 e del 6 per cento sui salari. Ciò significa che l'Azienda corrisponde ed accantona, con relativa maturazione di interessi, una somma per ogni anno di servizio superiore all'ammontare delle indennità di licenziamento stabilite per gli operai di qualsiasi altra categoria. La parte più importante del regolamento riguarda la liquidazione del fondo di previdenza non solo nei casi di licenziamento da parte della ditta, ma anche in caso di dimissioni volontarie degli operai. Gli operai che abbiano raggiunto i 35 anni di servizio, od i 60 anni di età, o che siano divenuti inabili, possono essere collocati a riposo sia per decisione della ditta che a loro richiesta, percependo tutto intero l'ammontare del loro fondo di previdenza risultante dalle ritenute e dai versamenti nella misura innanzidetta; anche nei casi di dimissioni, prima del raggiungimento di tale limite di età e di servizio ed in mancanza di una inabilità fisica, gli operai avranno diritto ad una parte del fondo di previdenza (oltre all'ammontare di quanto da essi versato) a partire dal primo anno della loro dipendenza dalla ditta e con una progressione crescente, a seconda degli anni di servizio effettivamente prestato, fino ad avere diritto alla liquidazione integrale al raggiungimento del 15.o anno di servizio. La Cassa di previdenza sarà amministrata pariteticamente. L'assemblea di ieri sera ha designato a suoi rappresentanti nel Consiglio di amministrazione i signori Luigi Ferrero, Luigi Masera e Angelo Savio.

Il cav. Lembo ha illustrato efficacemente il valore dell'accordo e lo spirito di collaborazione cui esso s'informa; e l'assemblea approvando pienamente i suoi concetti lo ha vivamente applaudito.

I rapporti di lavoro dei ferro-tramvieri

Legge sindacale e i concordati aziendali

Roma, 12 notte.

Come è noto, con la promulgazione della legge sindacale e con la prossima scadenza dei concordati aziendali, che disciplinano i rapporti di lavoro fra i dipendenti delle aziende ferro-tramviarie, si è prospettata la necessità di addivenire al coordinamento tra le due leggi. Per procedere a tale coordinamento, il ministro delle Comunicazioni, d'accordo con il ministro delle Corporazioni, ha nominato una Commissione, presieduta dal sottosegretario Pennavaria, la quale ha affidato un primo studio generale della questione a una Sotto-commissione presieduta dall'ispettore generale delle ferrovie, tramvie e automobili Crispo.

Il contratto di lavoro per il personale dei vagoni-letto

Roma, 12, sera.

Il Ministero delle Corporazioni ha convocato l'on. Racheli, per la Confederazione dei commercianti, ed il commendator Pezzoli, per la Confederazione dei Sindacati del commercio, nonchè l'ing. Vigliano e il comm. Marinese, per la discussione delle modifiche da apportarsi al testo del contratto collettivo per il personale dipendente dalla Direzione per l'Italia della Compagnia Internazionale dei vagoni-letto, depositato per la pubblicazione, in rapporto ai rilievi fatti dal Ministero in sede di controllo. Il contratto, la cui pubblicazione era intensamente attesa dagli interessati, potrà così entrare al più presto in vigore.

I contratti collettivi di lavoro per la gente dell'aria

Roma, 12 notte.

Colla conclusione di tre nuovi contratti collettivi di lavoro per il personale operaio addetto ai campi-scuole ed ai campi di collaudo, per i piloti collaudatori e per i piloti istruttori addetti alle scuole, la Confederazione della gente del mare e dell'aria e la Federazione delle Industrie meccaniche e metallurgiche addette alla Confederazione dell'industria hanno assolto il loro compito nel campo contrattuale. Infatti già precedentemente erano state disciplinate le prestazioni dei piloti, motoristi e radiotelegrafisti e personale non navigante delle linee aeree civili: i cui contratti collettivi verranno pubblicati nel prossimo Bollettino del Ministero delle Corporazioni.

Quando

Il prezzo è alto taluni non comperano perchè non possono; quando invece è basso non comperano perchè non credono. Ma se tutti si lamentano quando il prezzo è alto, perchè poi non comperano quando il prezzo è basso? Si vuole dunque il prezzo alto o basso?

Le persone di buon senso ed econome sono naturalmente per il basso prezzo e perciò approfittano dell'autentica «Svendita» di tutte le esistenze invernali di tessuti e articoli per l'abbigliamento e la casa che si svolge presso i MAGAZZINI BERTONE.

E' sempre grandioso e ricco l'assortimento del

PALETOT DA DONNA a L. 25 al metro

Soltanto bisogna far presto!

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO

Orario continuato: dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

CRONACA CITTADINA

Le visite e le udienze del Principe di Piemonte

Alla chiesa di Santa Teresa

Alle ore 17, S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato nella chiesa di Santa Teresa. Lo accompagnavano il gen. Clerici ed i suoi ufficiali di ordinanza. Poco prima era giunto S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di campo comandante Stanisci. A ricevere i Principi, sulla soglia del tempio, si trovava S. E. il cardinale arcivescovo Gamba, il rettore di Santa Teresa Padre Massimo, con tutti i Padri Carmelitani della Comunità; S. E. il prefetto Maggioni, il vice-commissario comm. Bellazzi, molte personalità, dame di Corte e della nobiltà cittadina, ufficiali di tutte le armi e una densa folla di fedeli che stipava le navate della chiesa. Essa era parata a festa. L'altar maggiore spiccava nel fondo in un tripudio di luci, e le lampade sospese segnavano come una costellazione luminosa sulle tenebre della volta. Quando il Principe di Piemonte, il Duca di Genova e il Cardinale attraversarono la navata centrale, per prender posto di fronte all'altar maggiore, li accompagnarono i canti liturgici a cui si univano le gravi armonie dell'organo.

Poco dopo saliva sul pergamo il prof. don Benedetto Galbiati. Egli, che ha particolari e preziose doti di oratore, ha parlato delle virtù religiose e dell'attività illuminata e piena di patriottismo della Beata Maria degli Angeli, gloria della Chiesa, decoro dell'Ordine Carmelitano, onore della città nostra. Il prof. don Benedetto Galbiati ha fatto rivivere per l'uditorio lontane pagine di storia alle quali è ricollegata la vita della Santa, che appartata nel suo convento, nella chiesa di Santa Cristina, teneva vigile l'occhio ed era prodiga di ispirati consigli sia ai Principi di Casa Savoia, e specialmente a Vittorio Amedeo II, del quale il conferenziere la chiamò madre spirituale, come sul popolo caro al suo cuore, del quale disse le vittorie e vaticinò i trionfi, perchè guidati dai gloriosi e cristiani Principi della stirpe di Savoia.

Il conferenziere ricollegò l'antiveggenza della Santa col trionfo delle armi italiane nell'ultima e grande guerra, quando in ogni casa idealmente mutata in un monastero, le madri, le sorelle e i congiunti dei combattenti, innalzarono con fervore a Dio la loro preghiera, per la vittoria dei loro cari, con la stessa fede che la Beata Maria degli Angeli aveva pregato un tempo nel suo convento, ottenendo i miracoli che si sono avverati per la gloriosa Casa Savoia e per la storia della religione.

Dopo la conferenza vennero ripresi i canti liturgici, poscia fu impartita la Benedizione.

A Palazzo Reale

S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto in udienza privata il nuovo Console della Repubblica Argentina signor Pablo Del Pino. Durante il colloquio il Principe Ereditario ha ricordato con compiacimento il suo viaggio in Argentina.

* * *

Ieri mattina, alle ore 10,30, S. A. R. il Principe di Piemonte, che vivo interessamento dimostra sempre per le manifestazioni artistiche nella nostra città, ha ricevuto in udienza privata lo scultore comm. Giacomo Giorgis, di cui giorni sono si era recato a visitare il monumento a Edmondo De Amicis, destinato ad Oneglia.

Il Principe ha trattenuto a colloquio per oltre mezz'ora lo scultore torinese, che gli ha offerto in omaggio la sua statuetta della Vittoria.

All'Opera della Mendicità Istruita

Ieri, nel pomeriggio, alle 15,30, Umberto di Savoia si è recato in via delle Rosine per visitare le antiche e ben apprezzate scuole della R. Opera della Mendicità Istruita, fondata da Vittorio Amedeo II, di cui portano il nome, tenute dai Fratelli delle Scuole Cristiane. Al suo arrivo si trovava molta gente nella via. Accompagnavano il Principe il Prefetto Maggioni, il gen. Clerici, il magg. Gilberti. Egli venne ricevuto dal Consiglio di amministrazione della R. Opera, presidente comm. Garlazzo, comm. Giani, avv. cav. Cavalli, prof. Mercorelli, generali Baratieri, Gazzaniga e Avogadro, dall'ing. Conte Luigi di Cortemilia, dai canonici Buzzo e Cantono, dal direttore delle scuole prof. fratello Cacciatore, dall'on. barone Gianotti, dal provveditore agli studi comm. Renda, dal conte Melia, presidente della scuola Arti e Mestieri, dal cav. Farina, segretario dell'Opera, dai mons. Pola e Marenco, dal barone Jocteau, dal cav. Cappelletto, dall'avv. Solero, segretario dell'Amma, dal barone Mazzonis e da altre personalità.

Lungo il corridoio ornato di belle piante verdi e di bandierine tricolori, si trovavano schierati gli allievi delle scuole serali e della scuola di Arti e Mestieri fondata pochi anni fa dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

In un'aula gremita, dopo l'esecuzione di un inno, uno dei giovani artieri ricordò l'origine dell'istituzione [illegible] e la visita al Principe di Piemonte [illegible] Cavour, e le scuole di Arti e Mestieri; un altro allievo disse una breve poesia e venne presentato al Principe un bel calamaio, fattura di uno degli allievi.

Umberto di Savoia visitò poi la piccola esposizione di manufatti degli artieri, mettendo la firma ad una fotografia, l'officina di aggiustaggio ed il laboratorio dei torni, il macchinario di recente dono del sen. Agnelli, osservando con interesse il lavoro che vi si stava facendo. Il Principe salì quindi al piano superiore, ove erano radunati circa 900 ragazzi e ragazze che frequentano le scuole di via delle Rosine e di Borgo Dora. Uno scolaro ed una scolara dissero alcune belle parole all'augusto visitatore, cui venne in seguito fatto un ricevimento nella sala del Consiglio di amministrazione. Il presidente comm. avv. Garlazzo ringraziò il Principe della visita e ricordò la visita a l'iniziativa dell'Opera.

Colla benedizione del SS. Sacramento nella cappella delle scuole si concluse la bella visita che sarà a lungo ricordata dagli allievi, dai Fratelli delle Scuole Cristiane e dai direttori dell'Opera illustre e benemerita.

Al concerto di Magda Brard

La pianista Magda Brard noto nel nostro pubblico, ha dato con successo, nella sala del Liceo Musicale, un concerto al quale ha anche assistito il Principe di Piemonte, accompagnato da tutte le autorità civili e militari.

Magda Brard, una pianista dotata di ogni genere di musica, ha svolto un programma quanto mai vario, passando agilmente dai classici italiani a quelli stranieri. La pianista ha così suonato musiche di Alfano, Pasquini, Chopin, Bach e Liszt, ottenendo alla fine di ogni esecuzione il consenso pieno e incondizionato dei presenti che l'hanno lungamente applaudita, chiamando e rievocando più volte.

Il Principe, prima di lasciare la sala, ha voluto personalmente congratularsi con la giovane artista, la quale ha dovuto rappresentarsi al pubblico e rimettersi al pianoforte, eseguendo ancora alcuni pezzi accolti da nuovi e prolungati applausi.

Basile e Malusardi a Torre Pellice

Il Segretario Federale del P. N. F., Basile, accompagnato dal Segretario Generale dei Sindacati Fascisti della Provincia di Torino, Malusardi, ieri si è recato a Torre Pellice, per esaminare la situazione di quel Fascio. A riceverlo erano il podestà ed il segretario politico con i componenti del Direttorio ed i dirigenti della Milizia e delle Organizzazioni giovanili locali.

Il gerarca politico provinciale, ha dapprima visitato la bella sede del Fascio e quella attigua del Dopolavoro, ammirandone l'ordine perfetto. Riuniti poi gli esponenti sopradetti, pur riconoscendo e lodando la loro fede ed operosità, ritenne opportuno di sciogliere il Direttorio ed assumere personalmente la direzione straordinaria del Fascio, allo scopo di effettuare la creazione di quel clima politico che permetterà di attuare le massime opere del luogo, cultura ed azione completamente al Fascismo. Fu deciso. Tale decisione, naturalmente, è stata presa dal Segretario Federale Politico, con solo per inserire i lavoratori del luogo nel quadro generale della attività corporativa del Fascismo, ma anche per facilitare ai dirigenti dagli organi politici delle proprie realizzazioni corporative che il Regime ha attuato e sta attuando.

Il Barone Basile, prima di congedarsi, ha annunciato agli esponenti politici radunati, che al più presto convocherà l'assemblea generale del Fascio di Torre Pellice, per enunciare le proprie direttive e per tracciare il programma dell'azione da svolgere, per conseguire gli scopi anzidetti.

Le tessere del Partito ed i cambiamenti di domicilio

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Tutti gli inscritti ad altri Fasci di Combattimento che abbiano preso stabile domicilio a Torino, sono invitati a presentarsi prima dello scadere dell'anno in corso all'Ufficio di Segreteria del Fascio di Torino, onde regolare la loro posizione secondo le precise disposizioni impartite dalla Segreteria del Partito. Lo stesso invito va esteso a tutti i fascisti regolarmente inscritti al Fascio di Torino che non hanno ancora provveduto al rinnovo della tessera per l'anno in corso, intanto si avverte che contro coloro che non si presenteranno prima del 31 dicembre saranno presi i provvedimenti contemplati nelle disposizioni della Segreteria del Partito».

I negozi nelle feste natalizie

Con decreto in data di ieri, S. E. il Prefetto, tenuto conto dell'intenso traffico che si verifica in città in occasione delle feste Natalizie, ha autorizzato la apertura di tutti i negozi cittadini nei giorni di domenica 16 e 23 [illegible]

La mostra D. Calandra alla «Famija Turinèisa»

L'iniziativa dell'avv. Giulio Colombini, intesa a commemorare in Davide Calandra uno fra i più espressivi e forti artisti piemontesi, ha raccolto ieri, nelle signorili stanze della «Famija» il fiore del mondo artistico torinese.

Il conte G. C. Barbavara di Gravellona, ordinatore della Mostra ed oratore ufficiale, ha avuto un uditorio così numeroso come eletto.

Notati tra le autorità e le rappresentanze delle alte cariche cittadine: l'avv. gr. uff. Giorgio Anselmi, commissario alla Provincia; il col. Olivetti per il generale comandante del Corpo d'Armata; il col. Casavecchia, comandante la legione dei RR. CC.; gli alti magistrati Martinengo e Garoglio; l'avv. Carrara, il generale Perol, il prof. Segato. Tutti gli artisti torinesi erano presenti alla rievocazione dell'insigne confratello. Accanto a Giacomo Grosso (un ritratto di Calandra, dovuto al pennello grossiano, campeggia nel fondale della Mostra) erano visti Leonardo Bistolfi, catapecchia di amici ed i collaboratori di Cavour, Rubino, Alloati, Boetto, Bosia, Gaidano e Guarlotti, Biscarra, il Ruschini, l'Aghemo ed altri.

Il discorso inaugurale del conte Barbavara, ha reso in potenza creatrice del compianto scultore, di cui ha vigorosamente illustrato la nobile e vittoriosa carriera artistica. L'oratore inoltre ha avvertito che impedimenti materiali hanno tolto alla «Famija» la fortuna di ospitare un'altra cospicua parte dei lavori di D. Calandra, lieta tuttavia di poter presentare una florida e squisita accolta di gloriosi esemplari.

I convenuti, fra cui un prezioso gruppo di signore, tributato un caldo plauso al conte Barbavara, hanno visitato la Mostra, che è riuscita veramente degna dell'artista commemorato e della «Famija» che volle questo opportuno e gentile manifestazione.

Offerte all'Erario

Sono in questi giorni pervenute a S. E. il Prefetto le seguenti offerte a favore dell'Erario dello Stato: dal comm. dott. Enrico Battagliotti una cartella del Prestito del Littorio del valore nominale di lire 500 e la polizza di combattente del valore di lire 1000; dal comm. Giuseppe Belmondo, podestà di Scalenghe, due cartelle del Prestito del Littorio del valore nominale di lire 100 ciascuna; dal signor Becchio Arnaldo una cartella del Debito Pubblico della annua rendita di lire venti, dai fratelli Enrico e Cesare Giordano due polizze di combattente del valore di lire 1000 ciascuna; da Ravassa Francesco una polizza di combattente del valore nominale di lire 1000.

S. E. il Prefetto ha trasmesso tali titoli alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, esprimendo il suo vivo compiacimento agli offerenti.

Al Rotary
«La conoscenza supernormale»

Dopo la colazione Rotariana di ieri e dopo una breve e, come al solito, brillante relazione del presidente cav. Voli, ha preso la parola il prof. Vezzani per svolgere il tema intitolato «La conoscenza supernormale». Il conferenziere, dotto e preciso oratore, ha di colpo incatenato l'attenzione e acceso la curiosità dell'uditorio. Tutto quello che ha sapore di mistero e che appartiene ad un mondo astratto e fuori dalla comune sensibilità umana, ha sempre interessato e affascinato.

Il dottor Vezzani, dopo avere stuzzicato l'appetito... metafisico dei commensali che erano ormai arrivati al caffè, con rapidi e fuggevoli accenni alle favole e alle superstizioni medioevali, è salito, pian piano, dalle medesime, ai modernissimi studi di metapsichica non disdegnati ormai dai più severi studiosi e scienziati. Medianità e spiritismo, chiaroveggenza e telepatia, rabdomanzia e divinazioni, sono stati gli argomenti sfiorati con acume e delicatezza dal dottor Vezzani, il quale, con alcuni veritieri episodi, ha creato nella sala una simpatica atmosfera... ultraterrena. Il positivismo, arma necessaria e sempre pronta nelle mani dei capitani dell'industria e del commercio, si è eclissato per qualche momento dietro ai veli del mistero agitati dall'oratore e dietro al fumo delle sigarette fumate dai rotariani. I fantasmi sono stati poi dissipati dagli applausi che hanno echeggiato a lungo e dal rombo delle automobili che, volere o no, sostituiscono ormai, e col vantaggio almeno di una maggiore comodità, i manici delle scope sui quali volavano le streghe, persino nei sogni e nelle estasi di Leonardo da Vinci.

Il Congresso dell'Unione Industriale si terrà al Teatro Carignano

Per domenica prossima, 16 dicembre, alle ore 10, sono convocate a congresso nel Teatro Carignano, tutte le ditte aderenti all'Unione Industriale Fascista. L'adunata ha un carattere di particolare importanza, perchè è la prima del genere. Saranno rappresentati il Governo, il Partito, la Confederazione dell'Industria, i Sindacati, ed hanno assicurato la loro presenza tutte le autorità.

L'Unione Industriale invita gli industriali che non avranno ricevuto la tessera del Congresso entro venerdì a ritirarla presso la sede in via Massena 30. Gli industriali che non abbiano inviato in precedenza la scheda di adesione sono pregati di trasmetterla entro la giornata di venerdì.

La questione dei panettieri rimessa al Ministro delle Corporazioni

Nel salone dei Sindacati Fascisti si è tenuta ieri l'assemblea generale degli operai panettieri, alla quale è intervenuto anche il Segretario generale, Edoardo Malusardi. Il segretario provinciale, Mario Farassino ha riferito sulle trattative svoltesi recentemente a Roma tra le commissioni delegate dai Sindacati Fascisti, dalla Confederazione dei commercianti e dalla Confederazione dell'industria per la stipulazione del contratto di lavoro; ed ha comunicato che non essendo stato raggiunto l'accordo, la questione è stata rimessa al Ministero delle Corporazioni.

Infine il Farassino ha presentato la assemblea al segretario generale, il quale ha parlato brevemente del Sindacalismo fascista, e della larga opera svolta dal Regime Fascista nel campo sociale ed assistenziale a favore delle maestranze.

Chi lascia la via vecchia per la nuova...

La Ditta dagli affari d'oro e il sogno di un viaggiatore di commercio

Il sig. Giovanni Berruti, abitante in via Marna, 82, non aveva da lagnarsi del trattamento economico e morale che gli era usato dalla ditta presso la quale occupava da tempo il posto di piazzista. Ma quando, nel gennaio scorso, egli s'imbattè nei fratelli Adolfo e Alessandro Massino, titolari della Ditta omonima i cui uffici erano situati in via Livorno, 37, ed ebbe da loro le più allettanti proposte di impiego, non ebbe un momento di esitazione. Comunicò al principale che col mese venturo avrebbe abbandonato la sua ditta ed iniziò le trattative coi fratelli Massino.

Proposte abbaglianti

Le trattative non furono laboriose. I fratelli Massino affermavano che la loro ditta offriva una consistenza come poche ditte commerciali possono vantare. Era un'azienda solida, solidissima, la loro. Per convincersene non occorreva che dare un'occhiata ai bilanci. Ogni gestione si chiudeva con larghi utili. Per di più la ditta era in pieno rigoglio. Un incessante ritmo di progresso ne secondava lo sviluppo degli affari e l'allargamento continuo della clientela, così da assicurare all'azienda un avvenire sempre più roseo.

Era appunto in considerazione di questo felice stato di cose, che i fratelli Massino potevano offrire al Berruti le più lusinghiere condizioni: uno stipendio mensile ed un'interessenza notevole sugli affari. Il Berruti restò abbagliato da queste proposte e non esitò ad accettare il posto di viaggiatore che gli veniva offerto. Egli non ebbe esitazioni, neppure quando i fratelli Massino — dopo avergli specificato i compiti che gli sarebbero stati affidati e le modalità a cui avrebbe dovuto attenersi — soggiunsero a guisa di logica conclusione:

— Noi offriamo tutte queste garanzie e siamo larghi coi nostri impiegati. Però pretendiamo di essere garantiti, almeno in piccola parte. E' costume della nostra ditta richiedere agli impiegati il versamento di una cauzione. Capirà, siamo perfettamente convinti che tutti coloro i quali ottengono un impiego presso di noi sono brave ed oneste persone. Di lei, poi, abbiamo la maggiore fiducia. Ma non possiamo derogare a quelle che sono le norme che ci siamo imposte nei riguardi di tutti.

Cauzione: 10 mila lire

L'importo della cauzione che il Berruti avrebbe dovuto versare fu fissato in 10 mila lire. Ed il Berruti, già abbagliato dalle proposte che gli erano state fatte e incoraggiato se ve ne fosse stato bisogno dalle rilecchiate con cui i fratelli Massino avevano chiosato le loro offerte, si diresse subito a ritirare dalla banca una prima somma per versarla ai Massino in acconto della cauzione. Egli rimise ai due fratelli 3000 lire, riservandosi, o, meglio, impegnandosi a versare le rimanenti 7000 lire tostochè i Massino gli avessero consentito di gettare un'occhiata sui libri contabili della ditta.

Questa richiesta di avere i libri contabili in visione, non era originata da timori tardivi o da diffidenza. Era dettata unicamente dalla opportunità, per parte del Berruti, di dimostrare ai propri famigliari, mediante i dati aritmetici, che ogni timore doveva essere bandito, e che la situazione della ditta presso la quale egli si accingeva ad assumere il posto di viaggiatore era precisamente quella così lusinghiera prospettata dai fratelli Massino. Per questa ragione, questi ultimi non trovarono nulla a ridire ed approvarono senza limitazione la richiesta del loro futuro impiegato.

Ma da quel momento le cose si sono completamente cambiate. Ottenute le 3000 lire, i fratelli Massino si scordarono addirittura del Berruti. E quando costui si presentò per... gettare la famosa occhiata sulla contabilità, si rifiutarono energicamente di accondiscendere a che egli esaminasse uno solo dei libri. Il Berruti dovette andarsene. Il giorno in cui si era presentato ai Massino per l'esame contabile, senza avere visto nulla ed assai sconcertato. Egli non fu più richiamato.

Sipario...

I Massino non solo non gli conferirono alcun incarico ma non accennarono mai ad affidargli alcuna mansione nei limiti di quelle che gli erano state fissate. E quando si ripresentò ed insistette per avere spiegazioni sull'atteggiamento assunto dai titolari della ditta nei suoi riguardi e per avere... spiegazioni sulle 3000 lire sborsate, gli fu fatto capire che era più opportuno per lui andarsene «fuori dei piedi».

La spiegazione di questo inspiegabile comportamento, il Berruti l'ebbe quando apprese che i fratelli Massino erano stati dichiarati falliti. Evidentemente, all'epoca della sua assunzione, essi versavano già in istato di dissesto: la richiesta del versamento d'una cauzione non aveva altro scopo che di concorrere a sostener una situazione difficoltosa e forse insostenibile. Il Berruti, dopo avere agito inutilmente in via civile (egli non ottenne che la restituzione di 300 lire e non percepì neppure un centesimo di stipendio o di provvigioni) si è risolto a percorrere le vie penali. Ha sporto una denuncia per truffa contro i due fratelli Massino, rivelando che un altro neofito viaggiatore — certo Giuseppe Bechino, abitante ora a Pescara — sarebbe stato vittima di eguali manovre ed avrebbe sborsato cospicue somme per un impiego che non potè mai ottenere.

La musica per cinematografo

Un problema di sensibilità e di gusto artistico — Gli errori della cinematografia senza accompagnamento coordinato — Una proposta ai compositori italiani.

Una questione non meno interessante di quella che ha trattenuto i nostri lettori intorno al jazz-band è quella della musica per Cinematografo, sulla quale si intrattiene nella seguente lettera un competente del genere, il maestro Mario Cosa.

«Fin da molti anni or sono, qualche maestro di orchestra nel cinematografo aveva compreso ed intuito quanto bello, grande e illustrativo fosse il compito della musica nel commento del film, e con vero amore e intendimento artistico aveva saputo precorrere i tempi, sottolineando lo svolgersi delle diverse situazioni drammatiche, giocose, [illegible], cortei, combattimenti, tempeste, ecc., ecc., con musica perfettamente sincronizzata ed in carattere in modo da formare un tutto omogeneo col soggetto che si svolgeva sullo schermo.

«La musica — scriveva un giornale italiano nel 1913 — non ha soltanto il compito di rompere il tedio di una sala silenziosa e buia, o di rendere meno stridente il contrasto di una visione movimentata d'uomini e di cose mute; essa non deve essere soltanto un elemento decorativo come certo credono i più, o un complemento per allettare maggiormente il pubblico; la musica trattata con intelletto d'arte, deve assolvere un compito assai più elevato, poichè essa è atta a sensibilizzare l'animo ed a renderlo suscettibile alle più squisite percezioni. E' come una voce misteriosa che parla al cuore e lo intenerisce, o parla alla mente e la esalta. E' un linguaggio vago, indeterminato, che si assimila alla visione e che forma con quella un insieme di bellezza e di comprensibilità.

«Purtroppo molti proprietari di Cinematografi, estesi più o meno di cultura musicale, non compresero per vario tempo la capitale importanza del commento musicale del film proiettati nelle loro sale, ed anche gli sforzi volonterosi di qualche coscienzioso maestro cadevano nel nulla poichè per tali proprietari forse la miglior musica era il tintinnio delle copiose monete raccolte nel giornaliero incasso.

«Devo però oggi constatare che altri ve ne furono che veramente hanno sostenuto, combattuto e vinta la grande causa del progresso intelligente del Cinematografo e dell'arte cinematografica, ed hanno riconosciuto non solo necessaria ma indispensabile una buona esecuzione orchestrale, e soprattutto un intelligente ed accurato commento musicale secondo i più artistici concetti descrittivi.

«Vi sono locali in Torino, nei quali il pubblico più distinto trova nel commento musicale tutto ciò che serve a delineare maggiormente e più sensibilmente le bellezze visive del film che si proietta; e vi sono maestri, come G. Antonini, che oltre essere colti musicisti, hanno saputo commentare musicalmente il film con vero equilibrio e con tutte le coordinazioni musicali col soggetto che si svolge.

«Io vorrei che i maestri, compositori, tanti valorosi ve ne sono in Italia, coltivassero con passione, sentimento d'arte, concezione descrittiva, questo vastissimo, nuovo e vario campo musicale, riuscendo non solo a dare nuovo lustro all'arte, ma ad emanciparsi dalla invasione di oltr'alpe».

Mario Cosa (Via S. Domenico, 20).

La Fiera natalizia

La Fiera natalizia che per vecchia tradizione dovrebbe tenersi in piazza Carlo Alberto, quest'anno sarà organizzata in piazza Vittorio Veneto, per dare modo alla *Famija Turinèisa* di preparare in piazza Carlo Alberto il proprio festival. Tale Fiera sarà a beneficio della Cassa mutua dei rivenditori ambulanti. In essa si venderanno articoli di ogni genere, a prezzi di grande concorrenza, tali da soddisfare le necessità e i gusti di tutte le massaie. Domani, alle ore 16,30, nel salone dei Sindacati fascisti, in via Bogino 6, sarà fatta l'assegnazione dei posti; a questa riunione sono invitati tutti i rivenditori ambulanti.

Inquilini e padroni di casa
L'opera della Prefettura

S. E. il Prefetto Maggioni, che tanta lodevole attività spiega a favore della nostra Provincia, e vigila con fervore fascista affinchè siano applicate col più scrupoloso rigore le norme del Governo in materia di affitti, in seguito ad alcune lettere di inquilini da noi pubblicate in questi giorni, ci ha chiamati e ci ha voluto cortesemente informare dei provvedimenti che la Prefettura va man mano adottando in difesa degli inquilini i quali abbiano giuste ragioni da far prevalere nei loro rapporti coi singoli proprietari di case.

«Le proteste degli inquilini — ci ha dichiarato il Prefetto — che ricorrono al loro giornale per rendere noti alcuni soprusi di cui si dicono vittime da parte di proprietari di case, sono oggetto della mia attenzione.

«E dichiaro subito che ogni singolo caso pubblicato sul loro giornale viene da me comunicato al sig. Questore, perchè il proprietario di casa, più o meno chiaramente indicato, sia chiamato in Questura per accertare se e quanto di vero esista nella denuncia dell'inquilino. In molti casi ho dovuto constatare che l'inquilino non aveva affatto motivo di lagnarsi della richiesta del proprietario, in altri casi ho potuto accertare che la richiesta del proprietario era contraria alle disposizioni sugli affitti; ma in tutti questi ultimi casi il proprietario ha aderito immediatamente al giusto prezzo che veniva fissato, e ciò ha evitato la applicazione dei più severi provvedimenti di pubblica sicurezza.

«Proprio alcuni giorni or sono, per citare uno solo dei moltissimi casi esaminati, ero venuto a conoscenza che un proprietario, per quattro camere centrali ad uso ufficio, aveva richiesto 8 mila lire annue e 25 mila lire per prelevare alcuni pochi mobili. Ho fatto subito chiamare in Questura il proprietario: egli ha aderito senz'altro a ridurre l'affitto a lire seimila annue, rinunciando alla vendita del mobilio.

«Il proprietario è stato severamente diffidato; all'inquilino, che è un noto giornalista e che era venuto a ringraziarmi, io non ho risparmiato un benevolo rimprovero per non avermi denunciato subito l'esagerata richiesta del proprietario, essendosi limitato a farmelo conoscere solo occasionalmente, in un amichevole colloquio.

«Moltissimi di questi fatti potrei ricordare.

«Tutto ciò io desidero comunicare loro e desidero sia pubblicamente conosciuto perchè è la migliore risposta alla lettera pubblicata dalla *Stampa* di certo signor Eugenio Rossi, il quale si domanda: «perchè con tanto rigore si procede contro il panettiere che vende il pane mal cotto, contro il lattaio che annaffia abbondantemente il latte, e non si procede a carico di innumerevoli padroni di case che si infischiano allegramente delle leggi e dei decreti sugli affitti?

«Il lasciare senza risposta tale domanda potrebbe ingenerare una non giustificata sfiducia.

«Sappiano tutti gli inquilini, come tutti i consumatori, che il Governo non è mai assente nè contro chi vuol far mangiare pane mal cotto o vendere latte impuro, nè contro quel proprietario di case che volesse esercitare un ignobile strozzinaggio.

«E' questo il preciso ordine del Capo del Governo, enunciato già nella sua circolare ai Prefetti del 6 gennaio 1927.

«I problemi che assillano in un dato momento le popolazioni, case e caro viveri, devono essere affrontati dai Prefetti.

«Ma gli inquilini, anzichè pubblicare accuse generiche, come molte volte accade, contro la classe dei proprietari di case, i quali, finchè sono ossequienti alle disposizioni del Governo, devono essere rispettati e tutelati, gli inquilini, dico, hanno la via diretta di rivolgersi all'Autorità governativa, che non si è rifiutata e non si rifiuterà mai di accogliere i loro giusti ricorsi e di procedere severamente, con tutti i mezzi che una saggia legislazione fascista ha messo a sua disposizione, contro chi tentasse di sabotare, in qualsiasi forma, anche le disposizioni sugli affitti.

«E' bene che ciò sia ricordato a tutti i cittadini, e loro giornalisti faranno opera meritoria, nel segnalarmi, anche direttamente, tutte le denuncie che loro pervenissero al riguardo».

Le malversazioni dell'agente daziario di Chieri

Su queste colonne, or non è molto, si è parlato delle malversazioni compiute dall'agente del Dazio di Chieri, Luigi Ghilotti, ai danni di cotesto Comune e della ditta Tabor che ivi gestisce ad appalto il Dazio Consumo. Gli accertamenti condotti dal giudice istruttore cav. Cornaglia e dal sostituto procuratore del Re, cav. Dalia, hanno potuto stabilire la precisa responsabilità del Ghilotti e l'entità del danno causato dalle sue manovre fraudolente. Come i lettori ricorderanno, il signor Giuseppe Tabor, ispettore della ditta omonima, riscontrava, verificando il partitario ed il registro matricolare del Mattatoio che non tutti i capi di bestiame erano stati conteggiati negli appositi libri. Questo fatto induceva il Tabor ad effettuare presso gli esercenti del Comune di Chieri un attento riscontro dal quale rilevava, confrontando le bollette più recenti, [illegible] tutti gli introiti effettuati, fossero stati poi rimessi alla cassa della ditta appaltatrice. Approfondite ancora le indagini si veniva a conoscenza di tutta una serie di atti diretti a sottrarre i proventi del Dazio Consumo di Chieri.

Il Ghilotti, messo di fronte alla realtà dei fatti confessava la sua colpa e veniva denunciato all'autorità giudiziaria dal podestà di Chieri capitano Bruni. Successivamente una Commissione composta di un rappresentante del Direttorio fascista, del veterinario direttore del Mattatoio, e dell'ispettore della ditta Tabor compiva un'ulteriore rigorosa inchiesta per stabilire la misura e le conseguenze del danno occasionato dal Ghilotti. Rinviato a giudizio, egli è accusato di avere distrutto diversi bollettari, registri matricola e del Mattatoio redatti dal veterinario. Deve inoltre rispondere dell'applicazione di marche usate, ed apposte, con previe alterazioni, sui bollettari del Dazio, nonchè della riscossione indebita di L. 3.067 importo marche tassa di lusso e scambio nuove, le quali avrebbero dovuto essere applicate sulle bollette figlie. Al Ghilotti si fa pure carico di aver adoperato falsi bollettari per la riscossione della tassa di macello bovina e zootecnica, arrecando con tale malversazione un danno di circa L. 65,62.

Egli risulterebbe pure colpevole di avere falsificato le matrici dei bollettari del Dazio, facendo su di esse figurare un prezzo di macellazione inferiore a quello segnato sulle bollette figlie.

Infine il Ghilotti è chiamato a rispondere, non solo di diverse altre somme le quali dovevano essere percepite dall'Ufficio Daziario Comunale di Chieri, ma anche della sottrazione di L. 2.000 somma da lui esatta quale tassa di plateatico e che la parte avrebbe do[illegible]

Seguendo la Cronaca

COMUNICATO

«Ho imparato più inglese in questi ultimi tre mesi col metodo Berlitz, che in tre anni di studio faticoso con i metodi antichi».

Il **Metodo Berlitz** è semplice e razionale; esso libera lo studioso dall'ingombrante fardello grammaticale in cui è stato finora avvolto lo studio delle lingue moderne e lo porta alla conoscenza delle forme e della sintassi quasi senza che egli se ne avveda. Esso gli permette d'imparare a parlare e scrivere una lingua presto e correttamente.

Chiedete programma.

The BERLITZ SCHOOL
ISTITUTO LINGUISTICO MONDIALE
Sede di Torino: via Roma 43. Tel. 51-300

PELLICCE

Zimbellini, ermellini, martore, lupi-cervieri, (1) laide, puzzole, visoni, castori, castorini, persiani, ratti muschiati, scunchi, grigiolini, pecari, ioniri, foche, opossumi, ratti argentati, volpi rosse, azzurre, (incrociate ed argentate, nei più perfetti esemplari e nelle confezioni più raffinate, ed *ai migliori prezzi*, dal Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 19, Torino.

(1) - Nomenclatura di Gabriele d'Annunzio nella «Francesca da Rimini».

A TRATTATIVE PRIVATE ed a prezzi fissi la SALA di VENDITA di V. BELLETTI

via Ospedale, 48 - terreno - tel. 50-708, inizierà da sabato, 15 corrente, dalle ore 10 alle 20, una vendita straordinaria di mobili e mobiletti in istile, dipinti antichi e moderni, bronzi, porcellane Cinesi e Giapponesi, sopramobili ed oggetti d'arte. *Occasione* rara per regali e strenne.

COL PROSSIMO TRASLOCO in via Garibaldi 5

la **Ditta Leopoldo Grosso** (attualmente in via Roma, n. 17) chiuderà la **liquidazione** che tanto interesse ha suscitato nella clientela e nel pubblico.

Approfittate **dei reali sconti** del 30, 35, 40 per cento, per acquistare quanto vi occorre in maglieria, biancheria, teleria, ecc., ecc.

REGALI PER NATALE da ARNEODO
Via Santa Teresa, 12

Vestaglie eleganti e semplici, *golfs, spencer, pull-over, deux pièces* e maglie in lana finissima, modelli nuovi ed originali. Tutti gli articoli a prezzi convenienti. **Domenica 16 corr., il negozio rimarrà aperto tutto il giorno.**

S'INVECCHIERA' NEL 1929?

I pessimisti dicono di sì. Ma gli ottimisti ritengono che si possano attenuare i tristi effetti del tempo curando la persona e rendendo igienica e comoda la propria dimora. Si consiglia perciò il pavimento Balatum che costa solo L. 15 il mq. in corso Vittorio Emanuele, 24, telefono 42-503.

PER SGOMBRO LOCALI
liquidiamo
COKE e ANTRACITE con lo sconto del 5 %
sui prezzi correnti. Cedonsi facciate ed arredamento di via Roma, 29.
Mr CHALLIER S. A. - VIA ROMA, 29

Ore 16,30 ASTA GALLERIA D'ARTE C. CODEBO' e C.o

Via Po, 1, piano nobile. Telef. 49-116. Oggi, alle ore 16,30, decima vendita all'asta: dipinti dell'800, mobili, sopramobili, ecc., come da catalogo.

I GIOCATTOLI «MONDO»
Via Ospedale, 5 — Torino
sono i preferiti dal mondo piccino.

Notevoli ribassi sono stati apportati a tutto il grandioso assortimento di giocattoli e articoli per regalo di ultima creazione. **Mondo** è il magazzino di fiducia che offre infinite ottime occasioni per le prossime feste.

GENTILE e MIROGLIO
V. Garibaldi di fronte al Cine Alpi
Questa rinomata Cappelleria ha un ricco assortimento cappelli e berretti di ultima moda, a prezzi moderati. Deposito **Borsalino** (Antica Casa): **Hückel e Blum** i più apprezzati velours.

MOBILI — MOBILI
Barbero e Novaria - Torino. Tel. 42-671
Prezzi buoni, lavorazione accurata. Piazza Giulio, 12, angolo via Orfane.

PANETTONI DI MILANO
La migliore qualità: arrivi giornalieri. *F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, Torino.*

CRAVATTIFICIO SCIORRA - Via Po 2
In occasione delle feste, si regalano confetti e cravatte di seta.

STORES — Via Consolata, 5
Tende moderne ultime novità.

Due mesi di carcere ad un aggressore che non paga la multa

Abbiamo ora la conclusione definitiva di un fatto che risale a quasi tre anni fa e che abbiamo a suo tempo ampiamente narrato. Un tale, in compagnia di altri due messeri, ebbe allora l'infelice idea di tentare una aggressione a scopo di rapina, non solo, ma di prendere come «soggetto» nè più nè meno che un funzionario di Pubblica Sicurezza, la persona per pacifica designazione meno indicata a lasciarsi sopraffare. Difatti, la sera del 4 febbraio 1926, in corso Quintino Sella angolo via Brione, quando tre individui si avvicinarono al commissario-capo cav. Olivazzi ed uno di essi gli chiese il solito fiammifero, preambolo ben noto di non pacifiche intenzioni, il funzionario estrasse la rivoltella e nello stesso tempo abbrancò colui che desiderava il fiammifero e lo tenne saldo, mentre gli altri due prendevano la fuga. Condotto in Sezione, il furfante venne identificato per Pietro Carignano fu Federico, di 27 anni, dimorante in via Santorre Santarosa. La sera stessa veniva rintracciato uno dei suoi complici, e più tardi anche l'altro. Il Tribunale condannò i tre a pene severe.

Il Carignano, già uscito dal carcere per avere scontata la sua pena, è però stato nuovamente arrestato e mandato al carcere, dove passerà altri 60 giorni. Egli infatti era anche stato condannato a pagare una multa, ma siccome si è... dimenticato di questo particolare, così la multa gli è stata convertita in altra detenzione. Spirati questi 60 giorni il Carignano potrà finalmente dire di avere liquidato il suo conto col cav. Olivazzi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21,15: Primo concerto del quartetto Pro Arte (in abb.).
VITTORIO (Jan Kubelik). — Ore 21: Concerto.
ALFIERI (Comp. dramm. E. Zacconi). — Ore 21,15: «Il cardinal Lambertini» di A. Testoni.
CARIGNANO (Comp. comica Menichelli-Migliari-Billotti) — Ore 21,15: «Mannequins», commedia musicale di Donaudy. Falk e Sante (Novità).
CHIARELLA (Comp. comica E. Petrolini). — Ore 21,15: «Amori di notte» di Petrolini, «Mille lire» di S. Gotta «Acqua salata» di P. Most.
BALBO (Comp. comica A. Bagnetti. — Ore 21: «Il mio cuoco e la mia amante» di Luigi Bonelli.
ROSSINI (Compagnia dialettale «Le Stabile di Torino»). — Ore 21: «I mostri e l'Esposizione» di Poirola e Farabol.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Turin ch'a bougia».
TEATRO ROMANO (Arte). (Compagnia dialettale G. Gavazzio). — Ore 21: «La strada d'i molinet Bricicai» di A. Mariani e A. Amadei.
ODEON — Ore 21,15: Maria de Valencia.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.

Cinematografi

GHERSI — «A rotta di collo». Grande interpretazione di Harold Lloyd. Successo.
AMBROSIO — «Il fantasma del castello». Lon Chaney, Marceline Day, Conrad Nagel.
VITTORIA — «Miss Saxophone». Anny Ondra, Malcolm Tod, Oreste Bilancia.
ROYAL — «La mascherata d'amore». Sonf.
ITALA — «Il poliziotto di Scotland Yard».
BORSA — «I ragazzi». Gilbert, Crawford.
SPLENDOR — «Ali». C. Rogers, C. Bow.
ALPI — «Ramona». Dolores Del Rio.
PRINCIPE — (Piazza Martini, già Bonafous) — «S. Altezza balla il valzer». I visione.

I Divertimenti

LA GRANDE TORMENTA
il primo superfilm realizzato in compartecipazione europea, dal grande direttore artistico italiano
CARMINE GALLONE
sarà proiettata a decorrere da domani venerdì 14 corrente al
TEATRO ALFIERI

Oggi al CINEMA ALPI
«Ramona» con *Dolores Del Rio.*

CINEPALAZZO
LA LEGGE DELL'AMORE
Quarta rappresentazione in Italia
La meraviglia dell'annata!

Molto baccano per 30 soldi

Una curiosa scenetta è avvenuta in corso Regina Margherita per il ritrovamento di una piccolissima somma: lire 1,50. Certa Lucia Mariano, abitante in via San Domenico, 9, dopo essere stata a Porta Palazzo si fermava l'altra mattina davanti al banco del venditore ambulante Luigi Castelli, di 53 anni, per fare acquisti. Dopo aver pagate le merci comprate la donna stava per allontanarsi, quando vide per terra due monete: una da una lira e una da cinquanta centesimi e si chinò a raccoglierle.

— Eppure a me non sono cadute — commentò la Mariano.
— Che cosa ha trovato? — chiese il venditore.
— Una lira e cinquanta centesimi.
— Sono mie.
— Sue?
— Certamente! Sono cadute dal banco.
— E perchè non le ha cercate prima?
— Poche storie, mi dia il denaro.
— Non lo do — affermò la Mariano che si sentiva l'appoggio di tutte le persone che all'inizio del bisticcio si erano fermate e facevano corona attorno al banco del venditore.
— Lei non può tenere del denaro non suo, me lo dia.
— Io lo porterò all'Ufficio municipale degli oggetti trovati...
— No, lei vuol metterseli in tasca.
— Lei mi offende...
— Ci vuol altro che questo per offendere una persona che vuol portarmi via del denaro. Metta fuori i trenta soldi, li pretendo...

A metter fine alla disputa si fece largo fra la folla un agente municipale, il quale, fra i due litiganti, fu quello che si rese depositario dell'irrisoria somma che aveva originato quel pandemonio. Egli poi, udite le parti, sostenendo la Mariano di essere stata tacciata di ladra dal venditore, si fece dare le generalità di quest'ultimo, nel caso la donna intenda di procedere legalmente per calunnia contro il venditore ambulante.

Morta in solitudine

Alcuni inquilini di via S. Anselmo, n. 17, che da qualche giorno non vedevano più la settantenne Teresa Marchini, abitante da sola in una soffitta di detto stabile, sfondarono la porta della modesta abitazione, ed entrarono. Rinvennero così la povera vecchia cadavere, stesa al suolo accanto al letto. Il medico municipale prof. Fulchero constatò che la morte era avvenuta 48 ore prima per sincope cardiaca. Dopo le formalità di legge la salma venne trasportata alla camera mortuaria del Valentino.

Conferenze

Venerdì 14 corrente, alle ore 21, il prof. Giovanni Marro parlerà alla Società di Cultura (piazzetta Madonna degli Angeli, 2), su una visita alla tomba dell'architetto Khuje. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

* * *

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Fascista il prof. Lucillo Ambruzzi terrà stasera alle ore 21, presso l'Università — ex anfiteatro di fisica — una conferenza sull'Uruguay.

Note spicciole

M.V.S.N. Comando 1.a Legione Sabauda, 1.a Coorte Artiglieri D.A.T. «E. Gress». — Tutti i militi appartenenti alla 3.a Centuria C.A. dovranno presentarsi venerdì, 14 corrente, alle ore 21 precise, nei locali di via Baretti n.o 31 per importanti comunicazioni e per compilare la tessera del porto d'armi».

Scuole automobilistiche della M.V.S.N. — Stasera, alle ore 21, nei locali della scuola elementare M. Lessona, in corso Regio Parco 19, avrà luogo l'inaugurazione dei corsi automobilistici indetti dalla Milizia. Tutti i giovani che hanno presentato domanda d'iscrizione dovranno trovarsi alla predetta scuola alle ore 21,30 per rispondere al primo appello.

Scuola di Puericoltura. — L'inaugurazione del nono anno della scuola avrà luogo oggi giovedì 13 corrente, alle ore 17, nell'anfiteatro dell'Università, via Po 17.

XIIa Legione Avanguardia «Carlo Alberto» - Manipolo Moschettieri. — Domani sera adunata in sede in borghese alle ore 21,30 di tutti gli appartenenti al Manipolo Moschettieri per importante comunicazione.

Colonia Calabrese. — Tutti i calabresi residenti in Torino, soci o non soci della Colonia, sono invitati alla prima riunione famigliare che avrà luogo nella nuova sede di via Mercanti 19, giovedì 13 corr. ore 21.

A.L.P.A. — Le iscrizioni per la gita con pranzo di chiusura che avrà luogo domenica 16 corr. a Pianezza, si ricevono giovedì sera in sede e fino a sabato in via Saluzzo 25. Ritrovo per la partenza: ore 8,10 in corso Regina Margherita angolo piazza Emanuele Filiberto.

Le sig. Associate alla religiosa ausiliatrici delle anime del Purgatorio, hanno organizzato per domenica 16 corr. e domenica 23, in corso Duca di Genova 13, dalle ore 14 alle 18, due feste di beneficenza con banchi di vendita, thè, fiori, buffet, pesca di San Patrizio, ecc. a favore delle opere benefiche.

Conferenza alpinistica. — Venerdì 14 corr., nei locali della società alpinistica «Geat» in via Bogino 17 il sig. Demidio Bianca terrà una conferenza illustrata da proiezioni avente per tema: «Peregrinazioni alpine nel Gruppo del Gran Paradiso». [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il miracolo alla Reggia di Londra

Re Giorgio uscito dall'agonia si rincammina verso la vita

Londra, 12, notte.

Re Giorgio tersera pencolava così gravemente verso la fine, che si era sparsa la voce che i medici lo sostenessero con iniezioni di ossigeno per dargli almeno il modo di rivedere il principe di Galles. Ma la notte, che sembrava prospettarsi storica nel più mesto dei sensi, è capace di rimanere storica in senso molto migliore. Sta di fatto che dal momento dell'arrivo del principe ereditario qualche sintomo di sollievo si manifestava nell'augusto malato.

La malattia scoperta

I medici approfittavano di questo pur lievissimo miglioramento per rinnovare l'esplorazione con siringhe nella zona pleurica e finalmente il caso li assisteva. I depositi liquidi purulenti sono stati penetrati dall'ago della siringa, che la settimana scorsa aveva annusato invano dietro il costato del Re, ed un drenaggio preliminare di carattere naturalmente parziale è stato eseguito. Purtroppo il liquido assorbito dalla siringa non risultò semplice siero, ma pus. I medici lo definiscono come liquido purulento. Il carattere autentico della malattia emerge ora da questa definizione. Si tratta di pleurite purulenta. Non è generalmente un morbo letale, ma assume forme particolarmente minacciose in rapporto coll'età del paziente. Dopo il sessantesimo anno non si è colpiti da pleurite purulenta se non a proprio rischio e pericolo di morte. Quando anche siano guariti le risorse fisiche del paziente se esse non trionfano da questa pleurite che a lunghissimo andare. La diagnosi esatta della malattia coincide con un pronostico impregiudicabile, che la guarigione, nella migliore delle ipotesi, impiegherà lunghe settimane a delinearsi. Il liquido purulento entro il sacco della pleura tende sempre a riprodursi via via sino a che le naturali reazioni dell'organismo non intervengono poco alla volta ad inaridire la sua sorgente.

Nel frattempo è necessaria una costante azione di drenaggio, che non può essere svolta soltanto col sussidio delle siringhe, ma esige anzitutto una speciale operazione, per fortuna non grave, e poi l'applicazione di un tubo. Tutto sommato, qualora ogni cosa abbia a volgere per il meglio Re Giorgio, a detta dei medici, ne avrà almeno per altri due mesi. Potrà vivere ancora lungamente, ma non ricuperare per intero la sua energia di una volta.

Circostanze sintomatiche

Comunque si è indubbiamente compiuto qualche cosa che confina col miracolo. Lo stato in cui versava il Re la sera scorsa si rispecchia tra l'altro in due circostanze molto sintomatiche. Verso mezzanotte i medici curanti sentirono la necessità di fare sapere ai giornali che avevano constatato verso le 24 un lieve miglioramento. Per giunta, insieme con l'annunzio che il principe di Galles alle 23 aveva riveduto il padre, usciva il seguente ragguaglio:

«Il Re, quantunque ignaro dell'atteso arrivo del principe, immediatamente lo riconobbe e gli diede il ben tornato».

L'annunzio rivelava implicitamente la preesistenza di tale uno stato di esaurimento da abolire persino la coscienza. L'improvvisa comparsa del primogenito al capezzale del Re, che indubbiamente presentiva vicino il pericolo di morire e che senza dubbio augurava al paese la presenza dell'erede al trono in tale frangente, agì come un tonico sull'ammalato. Monarca coscienzioso quanti altri mai, trovava ristoro nella sensazione che, col rimpatrio del principe di Galles, tutte le cose andavano meglio a posto. Questo fattore psicologico non si ripercosse soltanto sullo spirito del Re, ma sull'animo dei medici curanti. Forse non è interamente da profano l'ipotesi che i medici, intravvedendo una ripresa le cose più a posto di prima, si sentissero incoraggiati a prendere per le corna l'implacabile toro della malattia.

E' positivo che le punture di ricerca del liquido pleuritico, sospese da parecchi giorni, si riprendevano oggi risolute e sboccavano durante il pomeriggio, nella scoperta del pus. E non basta.

L'operazione

Appena scoperto il pus ed iniziato il drenaggio colle siringhe era chiamato d'urgenza a palazzo un chirurgo insigne, sir Hugh Rigby, e dopo rapido consulto si decideva di ricorrere senz'altro alla vera e propria operazione di drenaggio. Questa avveniva verso le 19 ed un'ora di poi alle 20,15 usciva il seguente bollettino:

«E' stata praticata stasera al Re un'operazione di drenaggio del lato destro del torace. Le condizioni di S. M. sono soddisfacenti».

Il bollettino reca sei firme: due dei medici curanti ordinari, due degli specialisti che a più riprese sono stati chiamati a consulto, la quinta è quella di un batteriologo illustre e la sesta è la firma del chirurgo operatore. Per la cronistoria clinica della giornata occorre riportare i due bollettini precedenti: uno, l'ordinario pubblicato alle 10,30 e l'altro straordinario emesso dalla Reggia alle 15,20. Il primo, sottoscritto dai due medici curanti, è così concepito:

«Il Re ha avuto qualche ora di sonno. Il lieve miglioramento riscontrato ieri sera a tarda ora si mantiene. La temperatura risulta leggermente discesa e le condizioni generali un tantino migliori».

Il bollettino straordinario del pomeriggio era sottoscritto da cinque medici e diceva:

«Si mantiene il lieve miglioramento constatato stamattina. Una certa quantità di fluido purulento attorno alla base del polmone destro è stata rimossa stamane mediante una puntura ed un ulteriore drenaggio sarà indispensabile».

Il bollettino della sera, subito affisso alle cancellate di palazzo reale, ha destato tra la folla, che sotto la pioggia rimane ancora e sempre come di scorta alle fortune del Sovrano, qualche cosa come un impeto di entusiasmo. Soltanto la profonda riverenza che anima la moltitudine, che Londra tiene e rinnova continuamente davanti alla Reggia, le impediva di scoppiare in acclamazioni. Intanto la radiotelefonia diffondeva la buona novella da un capo all'altro del Regno Unito, ed in tutte le case dove si segue con la massima ansietà il corso della malattia fu un sospiro di gioia. Si narra che una nonagenaria, che moriva oggi, dedicava l'estremo alito della sua voce alla domanda: «Come sta il Re?». Se le cose d'ora innanzi andranno di bene in meglio, come nei giorni scorsi sono andati di male in peggio, potrebbe anche darsi che la febbre abbia a cessare tra due o tre giorni. Parecchi elementi di pericolo dureranno tuttavia, fino all'inaridirsi completo della sorgente di pus della pleura, ma il tempo agisce a favore del paziente.

La fortuna recata dall'Africa

In ore come queste l'impero del ragionamento cede il terreno persino in un popolo come l'inglese al predominio dei sentimenti e moltissimi intravvedono soprattutto nel Principe di Galles il primo fattore delle migliorate condizioni del Re. La fantastica corsa del buon figliuolo da un emisfero all'altro verso l'origliere del padre infermo ha recato fortuna al monarca quasi in agonia. E' stata fra le più semplici delle più grandi corse che siano mai avvenute. Il Principe Edoardo la compiva eliminando ogni gesto solenne e concentrandosi nel puro fine di raggiungere Londra al più presto possibile senza badare ad altro.

Si apprende che egli avrebbe voluto tornare in aeroplano almeno dalle coste egiziane, dove erano stati allestiti per la bisogna alcuni velivoli militari di alta potenza. Gli osservatori meteorologici prevedevano però cattive condizioni atmosferiche lungo il Mediterraneo e sul continente europeo. Il Principe aveva divisato di volare ad onta di tutto. Lo raggiunse una preghiera telegrafica di Baldwin. Il momento non permetteva al paese di concedersi il lusso di vedere rimpatriare l'erede al Trono per le vie del cielo. Il Principe comprese in un baleno e replicò telegraficamente con una parola: «Obbedisco». Egli proseguì per mare e per ferrovia.

La sua popolarità era già vasta. Essa è ora cresciuta. Largo strato di pubblico si assiepava tersera nei pressi della Reggia, sotto la pioggia, e nelle adiacenze della stazione di Victoria. Nessuno aveva ottenuto il permesso di entrarvi. La piattaforma era stata serbata sgombra. Il pubblico non doveva assistere all'incontro tra il Principe di Galles ed il fratello Duca di York, che senza alcun seguito era andato ad accoglierlo alla stazione.

I due fratelli

Fu Baldwin che per primo discese dalla vettura salone in cui egli aveva compiuto insieme al Principe il percorso da Dover, recandogli le ultime informazioni sulla malattia del Re, e conversando coll'erede al trono sulle prospettive del domani. Il Primo Ministro, scendendo dal vagone, si trovò di fronte il Duca di York, pallido in volto e pieno di ansietà. Il principe gli fece un inchino e si tirò in disparte. Immediatamente si precipitava giù dal carrozzone il Principe di Galles. I due fratelli non scambiarono un sorriso: si strinsero fortemente la destra e scambiarono delle parole sommesse. Il Principe attraversò la piattaforma, tenendo la destra nella mano del fratello e la sinistra sul suo omero. [illegible] il momento di crisi domestica, [illegible] Subito poi i due fratelli corsero in automobile alla Reggia. Ai piedi dello scalone il Principe era atteso da alcuni personaggi di Corte. Egli salì con Baldwin i gradini e poco dopo era tra le braccia della madre.

Il medico lord Dawson verso le 11, dopo aver conferito col Principe, lo accompagnava nella camera del Re. Sulla scena che seguì rimane calata la cortina di una spiegabile deferenza. Risulta ad ogni modo, come sopra, che il Re riconobbe il primogenito e gli diede il ben tornato.

Prima di mezzanotte il Principe insieme al Duca di York nell'automobile di quest'ultimo lasciava il palazzo di Buckingham e recava [illegible] alla residenza del Duca e poi [illegible] York [illegible]. Una telefonata verso il tocco recava al Principe Edoardo [illegible] migliorate.

Principe caro al popolo

Data l'enorme stanchezza del viaggio ed il cumulo di emozioni provate qui a Londra il Principe di Galles si tratteneva a letto sino ad ora relativamente tarda. Il Duca di York si recò a prenderlo colla sua automobile e di nuovo verso le dieci i due fratelli facevano ritorno alla Reggia, ove per oltre un'ora rimanevano a colloquio colla Regina. Il miglioramento del Re era allora autorevolmente confermato e si preannunziavano le nuove esplorazioni del petto, che forse avrebbero risolto la gravità immediata della situazione ed aperto nuovi orizzonti alla malattia di Re Giorgio.

Una virtuale investitura era stata fatta al Principe di Galles dai giornali di stamane attraverso gli articoli editoriali che salutavano l'erede al trono di ritorno nella capitale. La sua riunione al padre ammalato tornava cara, oltrechè al cuore, alla mente del paese. Era una semplificazione di molte cose. Il Re, Dio volendo, sarebbe poco alla volta guarito. Si profilava pure, nel migliore dei casi un protratto periodo di reggenza, durante il quale era giusto e necessario che dello Stato si occupasse il Principe di Galles, per il diretto esercizio di quelle imprescindibili funzioni delegative che spettano a lui anche quale primo membro del Consiglio Statale, a cui il Monarca ha temporaneamente devoluto il gran sigillo.

Tutti i giornali tessevano alti elogi del Principe, sia come uomo, sia come figlio, sia come futuro successore del bene amato padre. Gli articoli si facevano eco dell'affezione e del rispetto dell'intero paese per il giovane Principe che si rivelava buono, generoso, serio in tutte le sue estrinsecazioni personali ed ufficiali. Larga parte egli è già venuto prendendo alla vita nazionale. Questa parte è destinata ad ingrandirsi immediatamente. Il popolo inglese non aveva mai avuto con un erede al trono una così simpatica dimestichezza come col Principe Edoardo. Sin dall'adolescenza, osserva il *Times*, egli si fece a contatto coi sudditi di ogni ceto in termini di bonarietà, di amicizia, condividendo i loro interessamenti ed i loro passatempi, come pure i loro pericoli ed i loro dolori negli anni di guerra.

E' significativo in questo momento, soggiunge il giornale, la circostanza che l'esperienza maggiore ed anche gli interessi personali dell'erede al trono si sono svolti tra le grandi popolazioni di lingua inglese, attraverso i dominions ed attraverso gli Stati Uniti di America. Il suo ritorno in patria avviene in un periodo in cui l'attenzione di tutto l'Impero per la casa reale, attenzione immensamente rafforzata dalla devozione al dovere dimostrata da Re Giorgio, è più profonda e calda che non mai.

Qualche foglio popolare accentua la nota relativa all'accennata spensieratezza del principe di Galles e giunge persino ad affermare che egli deplorerebbe la propria posizione di erede al trono. Senonchè avvertono quasi tutti gli organi è vero tutto il contrario. Il principe Edoardo è lungi dal sentire indifferenza per la sua altissima posizione, e, ad onta del suo aspetto estremamente giovanile e del fatto che si è sempre vivamente interessato di sport e di caccia, si trova perfettamente tranquillo compito dei suoi solenni doveri e possiede una volontà incrollabile.

Un discorso della Regina

Stasera veniva diramato ai giornali un comunicato del Foreign Office, che è un'azione di grazie all'indirizzo dei Governi di Roma, Parigi e Berna:

«Per l'inestimabile assistenza da loro accordata a S. A. allo scopo di accelerare il suo viaggio attraverso i rispettivi paesi e per l'ammirevole organizzazione delle misure intese a garantirgli speditezza, sicurezza e comodità».

La felice metamorfosi prodottasi nella situazione relativa alla malattia di Re Giorgio permetteva nel pomeriggio alla Regina Maria di recarsi personalmente ad inaugurare in rappresentanza del Re un monumento ai caduti della marina mercantile eretto nel mezzo di piazza della City. La Regina pronunziò un brevissimo, ma toccante discorso di circostanza, che veniva diffuso dalla radiofonia. Era la prima volta che la voce della Regina si ripercuoteva in tale guisa attraverso il Regno. La folla presente alla cerimonia reso alla Regina i più nutriti sentimenti di grazie, compatibili con la circostanza, e la Regina Maria partecipò al grande coro con cui la moltitudine implorò dal Signore di salvare il Re.

Si annunzia che il principino Giorgio, il quartogenito della famiglia reale, salpava oggi alle Bermude a bordo dell'incrociatore «Durban» alla volta di New York, ove arriverà domattina per salpare di nuovo posdomani alla volta dell'Inghilterra sul transatlantico «Berengaria». Il principe Giorgio, sull'incrociatore «Durban» presta servizio come ufficiale interprete di francese. Da dodici anni egli segue la carriera navale. Il «Berengaria» approderà a Southampton il 20 corr., che è la data in cui il principino compirà il suo 26.o anno.

Il duca di Gloucester, il figlio terzogenito di Re Giorgio, sta ora navigando dall'Africa Meridionale verso Londra, ove si spera che egli giungerà la vigilia di Natale. In tal modo l'intera famiglia reale sarà riunita intorno al letto del Re durante le feste natalizie.

I medici a pranzo con la Sovrana ed i Principi

All'ultima ora si apprendono particolari dell'operazione avvenuta stasera. Essa cominciò alle 19. Fu somministrato al Re un anestetico dal distintissimo medico dott. Shipway. Operatore fu sir High Rigby. Lo coadiuvarono i due medici curanti ordinari e gli altri specialisti, che vennero sottoscrivendo saltuariamente i bollettini. L'operazione terminò alle 19,50, quando il Re emergeva dal periodo di anestesia. I medici si trattennero nella sua camera sino alle 20,30, e poi rimasero a pranzo alla Reggia. Il principe di Galles, insieme col duca e la duchessa di York, tennero compagnia alla Regina, mentre l'operazione stava svolgendosi. I medici uscirono evidentemente soddisfatti dalla camera del Re e comunicarono immediatamente il buon esito alla Regina ed ai principi. Tutti quanti parteciparono al pranzo di famiglia che fu imbandito poco di poi alla Reggia.

Marcello Prati.

Complotto contro Hoover scoperto a Buenos Aires?

Buenos Aires, 12 notte.

Il Presidente della Repubblica Argentina pubblica una dichiarazione, secondo cui in seguito ad una inchiesta fatta minuziosamente la polizia argentina è riuscita a sequestrare in una casa due bombe cilindriche, una bomba cubica, della dinamite e numerose rivoltelle automatiche, un numero grandissimo di munizioni, una carta di tutta la rete ferroviaria argentina. La polizia è d'avviso che i cospiratori si proponevano di porre delle bombe sulla linea ferroviaria per un attentato a Hoover, il quale appunto è atteso nella capitale argentina, giovedì della settimana prossima.

Millecinquecento agenti sono destinati lungo la ferrovia che dovrà essere percorsa dal nuovo Presidente degli Stati Uniti. Due individui implicati nel complotto sono stati arrestati.

Secondo il giornale *Critica* la polizia ha inoltre proceduto alla retata di parecchi anarchici sospettati di essere implicati nel complotto contro la vita del Presidente Hoover.

Un piroscafo russo ed uno inglese affondati nel Mar Nero

Bucarest, 12 notte.

Da Costanza giunge notizia che è arrivato in porto il piroscafo inglese «Dacia» il cui capitano ha fatto rapporto di avere intercettato durante il viaggio molti richiami di aiuto da parte di altre navi. Il capitano del «Dacia» non ha potuto andare in soccorso dei pericolanti perchè la stessa sua nave era gravemente avariata. Il piroscafo inglese «Leo Kron» ha inviato un ultimo dispaccio in cui è detto che la nave sta per affondare. Si apprende oggi che un altro piroscafo battente bandiera russa che stava compiendo il viaggio da Costantinopoli-Odessa è affondato nel Mar Nero. Si teme che tanto l'equipaggio di quest'ultimo come quello del «Leo Kron» siano periti.

Come furono trucidati al Marocco un generale francese ed altri 8 militari

Parigi, 12 notte.

Il bilancio delle perdite francesi subito nell'imboscata dell'altro ieri al confine algero-marocchino appare più grave dalle notizie di oggi. Nove morti fra cui il generale Clavery, il capitano del genio Pasquet, il capitano Delienne, il maresciallo d'alloggio Etienne e cinque soldati della Legione Straniera.

L'aggressione ha avuto luogo a sud di Colomb Bechar e precisamente sulla strada di Taghit. Gli aggressori pare siano stati una quindicina di cavalieri ed hanno agito con tale astuzia che la piccola scorta dei legionari si trovò sotto il fuoco prima di poter prevedere l'attacco e perdette cinque uomini. Vi sono inoltre uno scomparso e tre feriti. Questi hanno potuto essere accompagnati a Colomb Bechar.

Il generale Clavery — la cui nomina per strana coincidenza viene pubblicata oggi sul giornale ufficiale — era nato a Parigi nel 1870 ed era figlio del signor Paolo Clavery che fu direttore degli affari coloniali al Quai d'Orsay. Capo dei Gabinetti militari e governatore di Algeria, il generale Clavery fu in tale qualità addetto alle persone dei Sovrani del Belgio durante il loro viaggio in Algeria nel settembre del 1921. Due anni fa era stato chiamato al comando del territorio di Ain Sefra. Il generale Clavery lascia una vedova e quattro figli il cui primogenito, maresciallo d'alloggio al 2.o Zappatori d'Africa, lo accompagnava nel viaggio che doveva terminare in maniera così tragica. Lo scomparso generale era cognato di Luigi Madelin della *Comédie Française*.

La politica di un'avventuriera

e gli affari di un ex-ministro

Klotz avrebbe tentato di uccidersi

Parigi, 12, notte.

Il pubblico si domanda con un senso di malessere quando cesserà l'ondata di scandali che passa sulla Francia. Ma fino a questo momento i giornali sembrano non avere gran che di meglio da offrirgli.

C'è chi si domanda tuttavia se lo scandalo Klotz non sia stato gettato sul tappeto a bella posta per distogliere l'attenzione dallo scandalo Hanau. Più ci si riflette su, e più le truffe dell'ex-ministro delle Finanze sembrano il prodotto di una banale alienazione di mente. Quello che si dice è che gli amici del vecchio parlamentare, che pure si interessavano [illegible] ai casi suoi per avere costituito un sindacato e messo fuori parecchi quattrini per liquidare i suoi debiti, non abbiano sentito prima la necessità di procedere al suo internamento in una casa di salute. Pare che le querele sporte contro Klotz per firme false, e cheques senza provvigioni ascenderebbero ad una ventina, per l'importo di 12 milioni. Come mai, nonostante che i procedimenti dell'ex-ministro fossero di una rudimentalità assolutamente puerile e si ripetessero a scadenze brevissime, senza la menoma variante da la minima prudenza, come solo un paranoico poteva fare, come mai non venne trovato modo di mettervi un termine avanti di giungere a quest'uso ingenti? Si è verificato in Francia il caso di uomini [illegible] mandati al manicomio per molto meno!

Ma bisogna dire che la qualità di ex-ministro dell'uomo che per poco fu chiamato a presiedere la commissione delle riparazioni, ipnotizzasse addirittura coloro che avevano da fare con lui. Non c'è chi pretende che la questione del suo salvataggio fosse stata sollevata di recente da Loucheur, e da altri perfino in Consiglio di Gabinetto? Comunque sia, per oggi la cronaca dell'affare Klotz non è ricca, nè molto interessante.

Il responsabile dell'accennato deficit di 12 milioni [illegible] degli stocks americani che la Francia l'anno venturo dovrà pagare alla Tesoreria di Washington, con uno cheque di oltre 300 milioni di franchi ha inviato al Presidente del Senato le proprie dimissioni con una lettera di un rigo. La lettera dice semplicemente: «Ho l'onore di rimettervi le mie dimissioni da membro del Senato».

L'invio delle dimissioni sospende automaticamente gli effetti della domanda di autorizzazione a procedere, sebbene quest'ultima, già stampata, debba venire distribuita egualmente ai senatori. Ma dà carta bianca alla Procura Generale per l'apertura di una istruttoria contro il colpevole.

Corre voce che il Klotz abbia tentato di suicidarsi nell'alloggio assegnatogli all'infermeria della «Malmaison». Con tutta probabilità le perizie mediche approderanno alla constatazione dell'infermità di mente e lo scandalo non avrà grande seguito. Del resto la maggioranza dei creditori dell'ex-Ministro è costituita da bookmakers e da altri tipi della stessa risma e non è certamente questo un genere di vittime che possa suscitare molte simpatie.

Intanto, Klotz che si trovava da qualche giorno nella casa di salute di Malmaison, di dove poteva uscire a suo beneplacito, è stato trasferito stasera nella casa di salute di Suresne. Posto sotto una sorveglianza costante, l'ex-ministro delle Finanze non potrà avere ormai più la tentazione di fuggire nè di attentare ai propri giorni.

Una lettera della signora Hanau

L'altro scandalo, quello della «Gazette du franc», rimane di statura ben altrimenti grandiosa — si tratta di più di 600 milioni — ma la promessa, data abbastanza chiaramente da Tardieu che nessun altro uomo politico vi verrà coinvolto, sembra giustificare la previsione che anche qui il momento più critico sia passato.

Marta Hanau ha fatto pervenire al Presidente del Consiglio, per il tramite dell'avv. Dominique, una lettera, nella quale, dopo avere secondo il solito gettato la colpa della catastrofe della sua impresa sull'intervento intempestivo della Giustizia, anzitutto libusiera, piglia le difese di Pierre Audibert — da che pulpito! — dicendo che mai e poi mai il direttore politico della «Gazette du franc» si mischiò nelle sue operazioni finanziarie.

L'Audibert, d'altra parte, è sempre piantato a domicilio. Dobbiamo indurre da tali fatti che in alto luogo si cerchino effettivamente i pretesti ed i modi per salvarlo? Non è impossibile che l'Audibert abbia in seno al Ministero ostaggi importanti. C'è chi fa il nome di Hennessy, c'è chi fa quello di Loucheur. Si tratta, come tutti sanno, di uomini ricchi a centinaia di milioni e quindi direttamente non sospettabili. Ma anche a non avere bisogno di pescare per conto proprio in un affare torbido, c'è sempre modo di compromettersi indirettamente per fare piacere a delle clientele politiche.

In ogni caso il desiderio di impedire allo scandalo di assumere carattere nettamente politico, mettendo in ballo altri parlamentari è evidente. La smentita di Paul Boncour ha tagliato corto ad un pettegolezzo che poteva andare lontano. L'on. Chastanet, dopo la sua sapiente manovra diversiva alla Camera e le due lettere a Poincaré, è rimasto muto come un pesce. Tutto insomma va per il meglio. Il commissario delle delegazioni giudiziarie, Peschot, non esclude che altri arresti siano possibili al termine delle verifiche in corso, nonchè dello spoglio dei sei fasci di lettere di clienti, accumulatesi negli uffici dell'«Interpresse» e della «Gazette du franc» dallo scoppio dello scandalo. Ma si tratterà di figure di secondo o terzo piano ed i pezzi grossi possono rimanere tranquilli.

Le personalità più notevoli passate oggi per il gabinetto del giudice istruttore Glard furono il signor Carlo Laurent, Console del Giappone a Parigi, il quale ha dichiarato di avere sottoscritto 1000 azioni della Interpresse, e due domestici di Marta Hanau venuti a sfogare in seno alla Giustizia il loro dolore per essere stati licenziati senza indennità. Coloro che speravano di vedere sfilare davanti al magistrato i redattori-capi del *Quotidien*, della *Volonté* e della *Rumeur*, dovranno rassegnarsi a farne a meno.

La pellicola espurgata...

Mentre gli scandali vengono alla meno peggio ricoperti dalla più foglia di fico della discrezione, continua la polemica intorno al *film* tolto dal Feyder dalla nota commedia di De Flers e Croisset, che il Parlamento accusa di eccessiva irriverenza verso il Regime. Dopo un tira e molla si è deciso di procedere ad un nuovo esame della pellicola, e «I nuovi signori» sono stati proiettati oggi in seduta privatissima davanti al Sottosegretario alle Belle Arti, François Poncet, e ai venti membri della commissione censoria. Francis De Croisset, assente da Parigi, era rappresentato da Marcel Prevost dell'Accademia di Francia. Si ritiene generalmente che dopo questa «seconda lettura», operati i tagli necessari a salvaguardare la dignità del mondo parlamentare, la pellicola espurgata, otterrà il «placet» delle autorità superiori e potrà finalmente girare il mondo.

L'ironia della sorte ha voluto che questa espurgazione dovesse avere luogo proprio nel momento in cui gli scandali in corso ne rendono il bisogno morale più discutibile.

C. P.

LA TEMPERATURA

12 dicembre 1928

La Stazione Bordelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 758.
Temp. massima del giorno 11 + 7
Temp. minima notte dall'11 al 12 + 3
La giornata di ieri: coperto.

Segnalazioni degli Osservatori [illegible]

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	13	6	½ coperto	
Milano	5	4	coperto	
Genova	13	8	»	grosso
Venezia	10	7	»	agitato
Firenze	14	7	»	
Ancona	14	12	½ coperto	mosso
Bologna	8	7	coperto	
Napoli	14	11	»	agitato
Taranto	16	13	»	l. m.
Palermo	16	8	»	mosso
Catania	17	10	piove	mosso
Cagliari	15	6	½ coperto	l. m.
Tripoli	17	7	»	mosso
Messina	15	12	coperto	agitato
Trieste	11	6	»	l. m.
Trento	6	3	»	
Fiume	13	7	piove	l. m.
Bari	15	12	coperto	»

Previsioni del tempo per oggi.

Roma, 12, notte.

Situazione barica. — Area ciclonica dal Golfo di Guascogna ai Carpazi con nucleo di minimo sulle Alpi orientali e sulla Francia. Un anticiclone con centro sulla Scandinavia domina l'Europa settentrionale.

Probabilità. — Il tempo sarà ancora instabile con annuvolamenti e pioggie sull'Italia settentrionale e centrale e sulla Sardegna. I venti spireranno in prevalenza da sud-ovest e da ovest con moderata intensità. La temperatura si manterrà mite. Il mare sarà ancora quasi ovunque agitato.

TEATRI

Al Balbo: *Il mio cuoco e la mia amante* di Luigi Bonelli.

L'autore, Luigi Bonelli (*Cotoff*), ha definito questi tre atti caricatura. Caricatura di che? perchè? Sarebbe stato più spiccio dire farsa: per quanto farsa non riuscita. E' piuttosto un indescrivibile susseguirsi delle più grosse assurdità, delle più clamorose incongruenze: qualcosa che non arriva mai alla comicità, e che vi dà una vaga sensazione di angoscia. Angoscia buffonesca, ma angoscia. Non vale la pena di soffermarsi su questo canovaccio, del quale non si trova non diciamo il senso, ma il bandolo, la ragione sia pure farsesca. Si corre, si sdrucciola, si precipita di scena in scena e si teme che vada sempre peggio e che non finisca più. Tale sconclusionato tumulto di casi arbitrari e gratuiti si sviluppa, specie nell'ultimo atto, che non si riesce più a immaginare un punto di arresto. Lo spunto è dato dalla faccenda di un barone che per sposarsi abbandona l'amante. Costei tenta allora di avvelenare il traditore, ma, per una serie di impreviste vicende, non raggiunge l'intento e sposa invece Daniele, cuoco della casa. Da questo inizio si va lontano, assai lontano, attraverso cose e dialoghi e trovate, che anche prese a sè non sono punto belle. La Compagnia Baghetti ha fatto del suo meglio e ha cercato di dare vita e animazione allo spettacolo. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto.

f. b.

AL CHIARELLA Ettore Petrolini ha interpretato ieri sera un suo nuovo atto intitolato «Donnaiuolo» e che l'autore qualifica per «antico», forse per una certa andatura di novella alla quale è improntato il lavoro e magari per l'ingenuità della trama non certo peregrina e che vecchie figure, qua e là, animano e vivificano. Un marito debole, una mogliettina pazzerella fino alla crudeltà e al tradimento, una servetta [illegible] e sfrontata, due tipi di servi che fan l'uno la parte scaltra d'arlecchino e l'altro quella miserevole di Pantalone che ha sempre il danno e le beffe. Alcune battute sentimentali chiudono l'avventura ispirata al Boccaccio occorsa a Bartolomeo Caprarola il quale, partita la moglie con l'amante, si prende finalmente tra le braccia una buona contadinotta che gli vuol bene. Petrolini ha messo tutto l'impegno nel recitare questo suo atto ricco di molti pittoreschi episodi e il pubblico lo ha applaudito chiamandolo più volte alla ribalta.

AL TEATRO DI TORINO. Alle 21,15 di questa sera il Quartetto Pro Arte di Bruxelles composto da A. Onnou, L. Halleux, G. Prévost e R. Maas, darà il primo dei suoi annunziati concerti. Il programma di questa sera è composto dal *Quartetto in fa* (K. 590) di Mozart, da *Stornelli e Ballate* di Malipiero, dal Concerto per *Quartetto d'archi* di Alfredo Casella e dal *Quartetto* di Vittorio Rieti. Domani sera secondo ed ultimo concerto del Quartetto Pro Arte con la collaborazione di Luigi Perrachio (pianoforte) e Leonardo Savina (clarinetto). Entrambi i concerti sono in abbonamento.

CONCERTO DI BENEFICENZA. — La Unione Femminile Nazionale (Sezione di Torino) e la Scuola Serale Operaia Femminile, nell'intento di procurarsi i mezzi per continuare anche quest'anno l'opera loro benefica di istruzione ed educazione a favore delle lavoratrici torinesi, hanno organizzato un concerto che avrà luogo giovedì 13 dicembre, alle ore 21, precise, nel salone «Regina Margherita».

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1928.

NASCITE	16
MATRIMONI	4
MORTI	21

NASCITE: maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Aiello Vincenzo con Follis Margherita — Buzzi Romildo con Fasano Florentina — Vercellone Giovanni con Malva Letizia — Zanello Ettore con Crosetto Vittorina.

MORTI: [illegible] Elvira vedova Gerelli, d'anni 71, di Verona, casalinga, via Basilica 2 — Tournier Giuseppina ved. Vassallo, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Alfieri, 6 — Garda Isacco fu Donato, d'anni 80, di Torino, agiato, corso Oporto, 17 — Merlo Maria ved. Salvadore, d'anni 56, di Fontanetto Mont., casalinga, via Don Bosco, 4 — Uberione Luigi fu Vincenzo, d'anni 66, di Boscolo pensionato, via Brindisi, 4 — Tasso Angelo, di Giuseppe, d'anni 48, di Brescia, infermiere, corso Casale, 310 — Porro Angelo fu Luigi, d'anni 67, di Prunetto, fabbro, via Monferrato, 20 — Canonica cav. Giovanni Battista fu Domenico, d'anni 66, di Torino, agiato, corso Regina Margherita 157 — Gallo Angela m. Borio, d'anni 40, di S. Stefano Belbo, casalinga, piazza Vittorio Veneto, 13 — Marengo Marianna di Giacomo, d'anni 57, di Racconigi, via Orvieto 150 — Casarotto Teresa ved. Tommasini, d'anni 72, di Vivaro, casalinga, corso Principe Oddone, 82 — Ciacciotto Lorita ved. Cauriolo, d'anni 56, di Meduno, casalinga — Carrera Angela fu Carlo, d'anni 31, di Torino, casalinga — Colli Anna m. Actis, d'anni 59, di Chieri, casalinga — Vergnano Domenico fu Giorgio, d'anni 67, di Castiglione T., pensionato — Guglielminazzi Alessandro fu Luigi, d'anni 82, di Villadossola, operaio — Bergamasco Angela ved. Caramelo, d'anni 75, di Livorno, casalinga — Rapetti Riccardo di Francesco, d'anni 20, di Alessandria, meccanico — Cravero Luigi fu Matteo, d'anni 70, di Pancalieri, falegname.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Maddalena Gamba coi figli Mariuccia e Nino e parenti, commossi della grandiosa dimostrazione d'affetto e stima tributata al compianto

Lorenzo Gamba

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano tutte le gentili persone che con scritti, fiori ed intervento ai funerali, parteciparono al loro immenso dolore. Un ringraziamento speciale rivolgono al Sig. Cagliero Giovanni, Presidente della Soc. Alpini in congedo, che con elevate parole volle dare all'Estinto l'estremo saluto; all'Avv. Sig. Rivano, Presidente dell'A.N.A.; ai Dottori Bianco e Fenoglietto per l'amorosa assistenza prestata durante la malattia; alla bandiera della Società Alpini in Congedo, al Gagliardetto dell'A.N.A., alla Banda Musicale Società Operaia Torinese.

Castellano Tel. 41-292 Primo Stab. Ital.

Il giorno 9 dicembre alle ore 1,30 fra le braccia del fratello missionario e colla benedizione di Dio decedeva in Uster (Zurigo) l'anima buona di

Osvaldo Fulchiero

d'anni 45

Angosciati da tanto dolore ne danno l'annunzio i fratelli, cognata e nipoti.
Torino, 12 dicembre 1928
Via Andrea Doria, 6. (A

La Società di Mutuo Soccorso fra Rappresentanti Viaggiatori Piazzisti Commercio, Torino, ha il dolore di annunziare il decesso del Socio 27900

Gerbi Attilio

Alle ore 20,30 di ieri spirò l'anima eletta di

Isacco Garda

Reduce delle Campagne 1859-66

Ne danno il triste annunzio:
il figlio Donato;
il genero Oreste Sacerdote col figlio Mario;
la sorella Dolce Lattes;
i nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 13 corrente, alle ore 14,30, movendo dall'abitazione Corso Oporto, 17.

Torino, 12 Dicembre 1928. (27937

La Ditta Garda & Deangeli ha il dolore di annunziare la morte del

Cav. Isacco Garda

suo fondatore.
Torino, il 11 Dicembre 1928. (27938

Il Personale d'Amministrazione, Negozio e Laboratorio della Ditta Garda & Deangeli ha il dolore di partecipare la perdita del

Cav. Isacco Garda

Padre amatissimo del Titolare Signor Donato Garda e Suocero del Collega Signor Oreste Sacerdote. (27939

Ieri, alle ore 23,30, munito dei conforti religiosi, esalava l'anima eletta a Dio

Canonica Cav. Giovanni Battista

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Margherita Martinez; la figlia Cecilia; le sorelle Maria ved. Nanissi e Apollonia ved. Avviena; il fratello Avv. Paolo colla consorte Anita Rebuttini; gli suoceri, i cognati, i nipoti, il cugino e caro amico Felice Ancaldi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 13 corr., alle ore 15, partendo da Corso Regina Margherita, N. 157.

Torino, 12 Dicembre 1928.

Gazia Tel. 46-418 Primo Stab. Pompe Fun.

Un'anima buona è salita ieri sera a Dio

Umberto Francesconi

Segretario del Consolato Stati Uniti d'America

Con cuore straziato ne dànno il triste annunzio la consorte Bianca Colombini, la cognata, i cognati, ed i parenti tutti.

La cara Salma verrà tumulata nel sepolcreto della Famiglia Colombini a Mirodolo (Pinerolo) dove avranno luogo i funerali Venerdì 14 corr. alle ore 10 partendo dalla Villa Colombini.

Torino, Via Cavour, 39.

Gazia Tel. 46-418 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo breve malattia e gravi sofferenze, sopportate con raro coraggio e rassegnazione cristiana, rendeva l'anima a Dio

Carrieri Cav. Paolo

Disegnatore Direzione Esperienze Artiglieria in S. Carlo (Ciriè).

I cugini, i cognati, i parenti e la famiglia Perona, che ospitò ed ebbe per il caro Estinto sincera amicizia, dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo oggi 13, Giovedì, alle ore 16 in S. Carlo (Ciriè), partendo dalla Casa Perona. Si ringraziano le gentili persone che renderanno al caro Estinto tributo d'affetto e di stima. (27953

Ieri, alle ore 4.30, dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, serenamente spirava

Valentino Grandis

Professore di Fisiologia alla R. Università di Genova

Ne dànno il triste annunzio i fratelli Sebastiano, Generale Giuseppe e Dottor Angelo, le sorelle Clara, Teresa e Luigia, le cognate ed i nipoti.

Nè fiori, nè discorsi, nè visite. La salma sarà tumulata a Borgo S. Dalmazzo, Venerdì 14 corr. alle ore 15.

Oggi, munita dei conforti religiosi, decedeva

Viglino Caterina v. Caudera

Ne dànno il triste annunzio il figlio cav. Armando colla consorte Angelina Forzio e figlio Giuseppe; la nipote Viglino Rina in Villavecchia e famiglia, cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 13, alle ore 16.

Chivasso, 12 Dicembre 1928. (27957

A quindici giorni di distanza dallo amato suocero, confortato dai SS. Sacramenti e Benedizione Papale, in cielo volle raggiungerlo lasciando angosciatissimi i figli, genero, nuore, fratello e sorelle, l'anima buona di

Ubertone Luigi

d'anni 66 — Pensionato

La sepoltura, senza fiori, avrà luogo Giovedì 13, ore 10, partendo da Via Brindisi, N. 4. (27940

Sabato 15 corrente, alle ore 11, nella Basilica di San Siro in Genova e nella parrocchiale di Genova-Bolzaneto avranno luogo i funerali di

Giuseppe Bruzzo

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Tutte le messe lette dalle ore 6 in poi nella Basilica di S. Siro, andranno a Suo suffragio.

Genova, 12 dicembre 1928. 10521

FOSATERIA ALPACCA KRUPP

mobili lisci e in stile
Servizi in astuccio, per regali, da lire 5 e lire 150.
Posateria argento massiccio
NOVITA' - Posate alpacca argentato
Catalogo T gratis a richiesta.
G. GAUDANO & C. - TORINO - Piazza Carlo Felice, 10

APPENDICE DELLA STAMPA (18

Il mistero del Castello

ROMANZO
di FELICIEN RONDAMOUR

Uscii allora dal mio nascondiglio, raggiunsi rapidamente la galleria del «rez-de-chaussée», e di lì, stando nascosto in un angolo, potetti, attraverso la porta aperta del salone, scorgere la lunga figura che si disegnò nettamente sul tenue chiarore che filtrava dalle connessure della finestra...

Il sangue mi dette un gran tuffo al cuore...

Riconobbi immediatamente quella forma bianca, che già avevo veduto, in una sera lontana sperdersi nella penombra.

Elena!...

Era lei!...

Che cosa faceva lì?... Perchè non accendeva la luce sul suo cammino?...

Perchè andava in giro per la casa, a quell'ora, con tutte quelle precauzioni?

Perchè aveva l'aria di nascondersi?...

Io rimasi immobile, impietrito; e non per obbedire ad un determinato proposito, ma unicamente perchè la sorpresa mi aveva paralizzato.

Che cosa faceva, intanto, Elena?

Ella era rimasta per alcuni istanti immobile accanto alla finestra, come se ascoltasse... Poi si mosse e venne verso di me, come se mi avesse veduto.

Ma non mi vide...

Oltrepassò la soglia della porta semi-chiusa, attraversò il corridoio, si sperse nell'ombra...

Udii aprire, con infinite precauzioni, una porta, che subito dopo fu richiusa lentamente.

Poi più nulla...

Passò un tempo che mi è impossibile determinare: che mi parve infinito, ma che non dovette durare che qualche minuto...

Mi scossi e mi accinsi a raggiungere il luogo verso il quale Elena si era diretta.

Ma, dallo stesso corridoio mi giunse il rumore di un nuovo passo furtivo, lento, prudente, che si avvicinava al salone.

Pensai, in un primo momento, ad un ritorno di Elena. Ma non tardai a comprendere che mi ero ingannato.

Una donna attraversò, a sua volta, il lieve chiarore che filtrava dalla finestra; ed io la riconobbi immediatamente.

Era la signora De Louvins.

Si arrestò accanto alla finestra, e, come Elena, parve ascoltare.

Il silenzio, intorno, era così profondo, che io sentivo il suo respiro, un po' ansante.

Dopo essere rimasta per qualche tempo immobile, la signora De Louvins ritornò sui suoi passi, attraversò il salone, percorse — anch'ella — il corridoio, aprì e richiuse — anch'ella — una porta interna.

E poichè il leggero scricchiolio che questa fece fu identico, ne dedussi che le due donne, a pochi minuti di distanza, avevano seguito, nell'ombra, la stessa strada.

— Che cosa facevano?... Che cosa preparavano?...

Queste domande determinarono in me un disorientamento ed una perplessità che non riuscivo a dominare.

Ed ero in questo stato di turbamento quando mi parve di udire come un leggero strepìcio sulle imposte della finestra del salone. Pareva che qualcuno grattasse lievemente il legno con l'unghia.

Allora l'idea che io avevo un dovere da adempiere, mi fece vincere ogni titubanza.

Uscii risolutamente dall'angolo scuro nel quale fino allora mi ero tenuto nascosto. Attraversai a mia volta il corridoio. Una porta era dinanzi a me. La spinsi e mi trovai in una stanza, che riconobbi essere il gabinetto da lavoro del sig. De Louvins.

E fu in quel momento preciso che mi giunsero nuovi rumori, dai quali compresi chiaramente che una finestra veniva aperta e poi, dopo un istante, richiusa.

Quei rumori rapidi, furtivi, calcolati, ma significativi, mi provavano all'evidenza — dato che poco prima io avevo verificato scrupolosamente tutte le chiusure delle finestre — che qualcuno veniva introdotto nel castello mercè la complicità di un abitante della casa.

Qualcuno!... Chi?...

Ciò che io già sapevo degli avvenimenti di cui già era stato teatro il castello non permetteva che un'unica risposta a questa domanda: un ladro!

Ma chi era il complice che gli schiudeva il varco?

Malgrado ciò che avevo visto, mi sembrava così assurdo, così insensato che complici potessero essere Elena o Gilberta che scartai subito questa ipotesi.

Ed agii in conseguenza.

Fendendo l'ombra col raggio della mia lampadina tascabile, andai, a caso, di stanza in stanza.

E, dopo aver fatto il giro dell'intero appartamento, mi ritrovai nei pressi del salone.

Non avevo veduto e non avevo udito più nulla... Tutte le finestre erano chiuse... Una conclusione quindi si imponeva: il ladro era nella casa e stava perpetrando un nuovo furto...

Nessun'altra ipotesi era possibile.

Dove era il ladro?... Al «rez-de-chaussée»?... Certamente no!... E allora?...

Un'idea improvvisa mi colpì... La cenere!... Non avevo più pensato alla cenere!...

Corsi verso la scala, la salii rapidamente, e, giunto agli ultimi gradini, mi fermai, mi inginocchiai ed osservai attentamente quello sul quale avevo sparso la cenere.

Il fascio luminoso della mia lampadina illuminava tutto...

E sulla cenere delle traccie visibilissime mi apparvero...

Esse mi misero in grado di fare una duplice constatazione:

In un primo momento, due donne erano discese al «rez-de-chaussée» e poi erano salite al primo piano.

In seguito un uomo era salito allo stesso primo piano... e non ne era ancora disceso.

Due donne!... Un uomo!...

Per un istante — poichè il mio pensiero indietreggiava istintivamente dinanzi al dramma che sentivo grandeggiare nell'ombra — mi dissi che poteva essere stato il signor De Louvins a imprimere quelle orme sulla cenere... Ma l'ipotesi era puerile. Le scarpe del signor De Louvins erano larghe e lunghe, a punte quasi quadrate, mentre il disegno che stavo osservando sulla cenere aveva una non confondibile snellezza e finezza di forma...

Nessuna confusione era possibile...

E allora?...

Dovevo concludere che il ladro era stato ricevuto da una delle due donne?...

Da Elena?... o da Gilberta?...

No... no!... Era impossibile!...

Eppure...

Poichè una complicità innegabilmente esisteva, essa non poteva essere attribuita che ad un domestico!... Questo pensiero — occorre dirlo? — non era un prodotto del mio cervello, ma un oscuro desiderio del mio cuore, che però cozzava inesorabilmente contro la realtà.

Ma quel desiderio era così vivo, che io — pur sapendo di compiere un inutile ed illogico gesto, ed agendo come il giuocatore che tenta disperatamente la sua ultima carta — salii correndo la scala fino al terzo piano...

Ivi giunto, esaminai la cenere sparsa sul gradino che precedeva il pianerottolo...

Era intatta.

Nessuno dei domestici era uscito dalla sua stanza.

Pensai allora di fare un'ultima osservazione.

Ridiscesi al secondo piano ed esaminai il gradino cosparso di cenere.

Due traccie vi erano visibili: quella fatta da me salendo al terzo piano e quella fatta da Elena scendendo al «rez-de-chaussée».

La fanciulla, dunque, aveva lasciato il suo appartamento, e non vi era ancora ritornata.

Mettendo insieme tutte le constatazioni fatte, ne dedussi questa conclusione incontrovertibile: attualmente il ladro, Gilberta ed Elena si trovavano tutti e tre al primo piano.

Mi sforzai di non imporre altri quesiti al mio spirito. Avrei voluto, anzi, sopprimere in me la facoltà del ragionamento...

Sapevo però, che ogni istante che passava mi avvicinava al dramma... E l'angoscia mi stringeva alla gola.

Discesi lentamente la scala: e quando raggiunsi la galleria, rividi Elena.

Era in fondo alla galleria, che correva lungo l'appartamento della signora De Louvins... Era appoggiata alla parete... Pareva, nell'ombra, più sottile, più flessuosa, più diafana...

Io la guardavo intensamente dal mio nascondiglio...

(Continua)

Un *Sedentario* come voi deve prendre l'URODONAL.

Chi per professione o costumi è obbligato ad una vita sedentaria espone il proprio corpo al peggior nemico della salute: l'acido urico.

Se si vogliono evitare prima del tempo le manifestazioni dell'artritismo: urina torbida o rossastra, crisi di soffocazione, debolezza nelle articolazioni, digestioni difficili, è indispensabile supplire alla mancanza di esercizio e di vita all'aperto con l'uso del medicamento che favorisce l'eliminazione dei residui urici.

L'Urodonal preso regolarmente (i 10 primi giorni di ciascun mese, per esempio) rappresenta la cura ideale per evitare dolori artritici: reumatismo, mal di reni, renella, nefrite e gli acciacchi d'una vecchiaia precoce.

URODONAL

previene e cura le manifestazioni dell' ARTRITISMO.

LUSSAZIONI, CONTUSIONI ?

Sollievo immediato senza strofinare.

Se siete resi inabili da una cattiva storta o contusione usate subito il Linimento Sloan. Non vi è bisogno di strofinare poichè il linimento penetra da per sè stesso. Istantaneamente l'infiammazione vien tirata fuori, il gonfiore diminuisce ed i tessuti affetti si calmano. Quasi all'istante il dolore svanisce completamente. A causa della sua azione molto rapida il Linimento Sloan è usato in tutto il mondo in casi di Reumatismo, Lombaggine, Sciatica, Storte, Contusioni e per tutti i Dolori Muscolari e Nevralgici.

In vendita presso tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN — CALMA IL DOLORE

LA SCATOLA NATALIZIA CIRIO

è il regalo più bello che si possa fare per NATALE

Lire 45

in tutti i buoni negozi di generi alimentari

La Scatola Natalizia contiene: due scatole di Concentrato Sardine sott'olio Cirio - una Ferrera di Tonno Altri sott'olio Cirio - due Zuppe Cirio - una scatola di Peperoni assortiti Pomodori Super Cirio da 250 grammi - una bottiglia di Cirio Tomato Ketchup - una Lombarderia in scatola di Frutta Sciroppata Cirio - due scatole di 1/2 chilo di Confetture Cirio - squisiti illustrati per i grandi e per i piccini

SETTIMANA CIRIO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALBERI Natale. Fruttiferi, magnolie, cedri, rosai. Per giardini, frutteti. Visitare Vivai Erba, Corso Moncalieri, 229. 7784

ALTERNATORI, motori trifasi, dinamo, pompe accessori, prezzi vera convenienza. Vendonsi. Siame, via Cigna angolo via Cottolengo. 54807

BREVETTO arcolino meccanico, facile diffusissimo, vendo 5000. Scrivere cassetta 180 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54192

NITROCELLULOSA, solventi, benzolo, acetone, compressori relativi, acquaragia indiana. Telefono 41-002. Mazzini, 50.

PORTONE carraio 3×4, chiavarderia officine, ringhiere, cancelli cancellate ferro occasione Pasquali, via Villafranca 110. Telefono 31-973. 27910

STABILIMENTO vendo, liquido piallo, mortasatrici, trapani, limatrici, borta, attrezzi, fucino, motori elettrici, trasmissioni, stufe, mobili uffici, casse, banchi, ecc. Corso Stupinigi 24. 54871

TORNI, fresatrici, Vastissimo assortimento macchine usate. Lizzoli, via Nizza, 32. 27907

TORNI, trapani, frese, vastissimo assortimento macchine, utensili, mugore, usate. Cappabianca, Allacomba 82. 7860

Offerte d'impiego

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

CERCASI giovane imballatore, uomo fatica. Esigonsi referenze. Via XX Settembre 38.

CUOCA cerca famiglia signorile. Presentarsi al mattino, corso Valentino, 13. 51530

FARMACISTA diplomato riparare, cerca nota Casa Torinese, specialità farmaceutiche. Scrivere Cassetta 161 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27906

URGONO aiutanti prima mano fantasia e abilissime lavoranti, 18, Mercanti, Marcellino. 51046

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 4

ACCETTO domicilio scritturazioni mano e macchina, anche praticissimo tenuta libri contabili. Miti pretese. Scrivere Cassetta 180, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR 25enne meccanico, lunga pratica, licenza 1a 2a, qualunque prova. Camion, Vettura. Scrivere G. S. Caffè Boglietti, Corso Regina Margherita 161.

CONIUGI soli quarantenni cercano portineria ovunque, moglie sarta, marito chauffeur, fattorino, magazziniere. Massime referenze. Scrivere cassetta 201 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51012

CORRISPONDENTE perfetta italiano francese, dattilografa, lavoro indipendente, pratica aziende, impiegherebbesi preferibilmente solo pomeriggio. Offerte cassetta 903 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51040

DISTINTO settentrionale, 33 anni, conoscenza conduzione aziende agrarie, referenze, licenza tecnica, cauzione bancaria, cerca decoroso impiego. Scrivere Cassetta 176, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMESTICO, cuciniere, che parla francese cerca posto famiglia, miti pretese. Scrivere Principi, Santa Chiara, 70. 51051

DOMESTICO laborioso offresi, referenze. Via Priocca 21. Chiama. 51131

GIOVANE serio, volenteroso, bella presenza. Giunto servizio militare, cerca impiego serio, duraturo. Referenze ineccepibili. Modeste pretese. Scrivere Panero Giovanni, via Bellezia 14, Torino. 5151

GIOVANE venticinquenne, licenza tecnica, occuparsi qualsiasi impiego, occorrendo dispone cauzione. Scrivere cassetta 907 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51017

INTERPRETE, maître Hôtel, quarantenne, impiegherebbesi ovunque; capace dirigere Hôtel, Garanzie, massime referenze. Scrivere cassetta 908 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51043

LICENZA auto offresi 1, 2, 3 anni giornaliero qualunque lavoro. Mosso, Mondovì, 11, Torino. 51018

RADIOELETTRICISTA montatore occuperebbesi presso seria ditta. Disposto viaggiare. Scrivere Cassetta 154, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54290

TRENTENNE onestissimo, buona volontà occuperebbesi posto fiducia o fattorino. Dispone piccola cauzione. Scrivere cassetta 180, D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTENNE, torinese, ex allievo Don Bosco occuperebbesi qualunque lavoro. Ottime referenze. Emanuele, via Barbaroux, 3.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

ALIMENTARIO con bottiglieria, alloggio, cedesi. Rivolgersi portinaio, Garibaldi 37; esclusi mediatori. 7780

CEDEREBBESI con o senza merce, grande negozio tessuti, molte vetrine, retro bottega, altri locali annessi, cantina, adatto commercio. Banche, uffici, agenzia automobili. Vicinissimo stazione Porta Nuova. Scrivere Zanello, Santa Chiara 49, Torino.

CEDESI in Genova-Pegli avviatissimo negozio profumeria, con gabinetti per signora, posizione centralissima. Assauri Aldo, via Nuova Dufour N. 25, Genova Coronigliano.

CONVENIENTISSIMO negozio vini liquori, ingrosso, minuto, alloggio, cedesi. Scrivere Cassetta 174 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54250

DENTISTI. Cedesi studio in provincia avviatissimo. Rivolgersi Scassa, Ormea 2 bis.

DROGHERIA, mercerie, rimettesi, motivi famiglia. Piazza mercato, Corso Belgio 1.

INDUSTRIA avviatissima farebbe società con persona, capitale, maggiori affari. Scrivere Cassetta 175 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54250

PANETTERIA tutti personali, tre quintali, cedesi buone condizioni pagamento. Portineria Baretti, 30. 51040

RILEVEREI negozio di tintoria. Avviatissimo, Scrivere Cassetta 131 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7781

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

ACQUISTEREI casetta, villino, possibilmente zona corso Francia. Escludonsi mediatori. Morelli, Bonafous 6. 54437

ACQUISTO casa civile centrale, pagamento misto. Garage, via Ricasoli 1. 51062

ALASSIO. Appartamento signorilmente ammobigliato vendesi 175,000, Piazza Solferino, 21, portinaio. 27891

AMMINISTRAZIONE case, pratiche reintegro, applicando recenti disposizioni legge. Rag. Borelli, via Alfieri 3. 27890

CASCINA dintorni Torino, metà collina, 20-30 giornate acquisto. Scrivere Cassetta 210 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO terreno d'affittare vicinanze scalo Dora. Scrivere Cassetta 214 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51090

GENOVA Lido mare vendesi villa 23 vani comfort, garage, parco. Frisoni, Monte Grappa 17 A. 7715

GRANOIOSA villa, vasti fabbricati, cortili, orto, giardino, adatta collegi, istituti, conventi, casa salute, albergo, splendida posizione, comodità tram, vendo. Esclusi mediatori. Avvocato Beruti, Garibaldi, 21.

VENDESI solidissima casa 36 vani, parcosì Barriera Nizza. Rivolgersi Vigliano corso Moncalieri 200. 54078

VENDO 1000 mq. terreno via Nizza, 22,500 mq. inaccordabili stazione Vanchiglia. Telefonare 46-415. 27900

8000 Mq. terreno fabbricabile vende, corso Vercelli, appena fuori dazio. Rivolgersi Lollobrigida Foglia, corso Vercelli, 277. 54308

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

AFFITTANSI due tre camere vuote, 110 mensili. Menzio, Aosta, 22. 27900

AFFITTASI appartamento cinque camere, accessori. Moretti, via Tenda, 2 bis, 3o piano, (Barriera Nizza). 6000

A pagamento rateale vendonsi alloggetti, due, tre camere, portieria. Ing. Garibaldi 50.

ASSOCIAZIONE importante acquisterebbe stabile o grande alloggio uso uffici, posizione centrale. Scrivere cassetta 160 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54039

CAUSA partenza ritirasi camera e cucina ammobigliate. Via Cosilla, N. 11. 54153

CEDESI Lagrange, 16, ufficio, elegante alloggio, termosifoni, bagno, ottime condizioni. Chiella. 51994

CEDONSI matrimoniale cucina semi-nuove, eleganti; fitto mite. Portinaia. Montebello, 40.

CORSO Galileo Ferraris, alloggio 6 camere, termosifone, vendo 80,000. Bassino, Po, 21.

LABORATORIO libero subito, mq. 400, parte adatto alloggio, uffici, vendesi, permutasi convenientemente. Accademia Albertina, 37.

LOCALE coperto mq. 1000, vicino Stazione Porta Susa, indicatissimo casa spedizioni, magazzino o industria silenziosa, affittasi subito anche parzialmente. Disponibili anche moderni garages. Tutto visibile via Susa, 24; telefono 41130. 54553

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

AFFITTASI bella camera indipendente, signore distinto. Via Rosine 2. Borello.

AFFITTASI camera mobigliata due amici. Portinaio, Artisti 15. 54611

PENSIONE signorile, munita ogni comfort moderno. Arnall, Bonafous, 5, Tel. 48793.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A A A A Acquisto, vendo abiti, paletots, impermeabili, marsine, smokings, indumenti ufficiali. Diporto, via Lagrange, 30, succursale Principe Amedeo, 41. 27801

A A A A A A Acquisto ad altissimi prezzi gioielli di valore. Gioielleria via Roma 41 ter davanti Cinema Ghersi. 27907

ACQUISTO oro, brillanti. Via Maria Vittoria, 1 (Piazza S. Carlo). 27783

ALDO Materassaio, Piazza Vittorio, undici, vende lana, bella, bianca. Materassi lana, centotrenta. 27733

APPROFITTATE. Si liquidano paletots, merce confezionata ribasso 15 %. Garibaldi 57.

ARTISTICHE massiccie camere Francesco I, Luigi XV, Luigi XVI. Fabbrica Savoglio, Italia 72. 54611

AUTOPIANI, Elettropiani riproduttori. Via Francesco Paola, 11. Collino. 27680

BLUTHNER. Pianoforti, Autopiani, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggi. Ditta Antonio Mossa, via Goito, 11-16. Telefono 46-761. 27710

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi ribassatissimi, riparazioni, vendite rateali. Derossi, via Maria Vittoria, 40. 543 1

FAMIGLIA privata venderebbe 6000, magnifica cameretta letto, piazza mezza (costo 15,000). Rivolgersi portieria via Toselli, 1 (Crocetta). 54000

GRAMMOFONO, lussuoso, sonoro, corredato, servizio posateria, specchiera, occasionalissima. Mongineuvro, 1. 54518

LAVORO lucroso eseguibile casa propria, continuando proprie occupazioni, dirigiamo, procuriamo mezzo corrispondenza. Snellabonne, Nice (France). 7801

MATRIMONIALE acero, altra mogano, rotonda Risorgimento, sala pranzo, vero stile. Affarone, urgenti vendere. Via Nizza, 12.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Fagella, Mazzini, 44. 27784

MOBILI moderni, riproduzione antica, cento camere, visitate esposizione. Facilitazioni pagamento. Via Pinelli, 3. Steffenino.

OCCASIONE, lussuosa pelliccia Kolly Sain, vendesi, Sartoria V, S. Francesco d'Assisi 28.

OCCASIONE vendo bilanciere mm. 40, cuscinetti mm. 50. Pagano, Nizza, 30. 54571

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer un'altra 200. Cavani, corso Vittorio 68.

PELLICCIA nuova astracano vendo. Stiratrice, via Pisa, 47. 51520

PELLICCIA persian altra visonetti prima qualità nuovissima, d'occasione. Portinaio, via Gioberti 30. 7111

PIANOFORTE occasione vendesi. Portinaio via Mantova 16. 27901

PIANOFORTI esteri e nazionali delle migliori marche, prezzi ribassati. Via Francesco Paola, 11. Collino. 27670

PIANOFORTI, Harmoniums, buoni, garantiti, affitto, vendo ratealmente. Prezzi ribassatissimi. Spedisco ovunque. Restagno, C. Vittorio, 60. 27784

POLTRONCINE cinema, ottima occasione, vendonsi. Bosttini, XX Settembre, 11.

REGALO unico Natalizio, pianoforte ½ coda (straniero), rimesso nuovo, vendo straordinario. Barbaroux, 5, Antifonie. 51600

SCAFFALI banchi vesi armadio d'occasione causa trasloco. Via Mercanti 3. 54882

VENDESI macchina cucire Singer a tavolino, nuova. Scrivere cassetta 172 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54540

VENDO lussuosa matrimoniale mogano massiccio nuova convenientissima. Piazza Carlina, 8. 51601

VOLPINO bianco cucciolo tre mesi vendesi. Grimani, San Tommaso 21. 27900

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE 26enne diplomato relazionerebbe con signorina o vedova anche nullatenente scopo matrimonio; massima serietà. Scrivere cassetta 167 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54617

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1.90 per parola — Minimo Lire 19

AGENTI cercansi ogni capoluogo per seria rappresentanza, ottime condizioni. Scrivere: S.N.A.C.I., Firenze (116). 27907

CINGHIE trasmissione. Primaria Ditta cerca per Torino, Piemonte rappresentante conoscitore articolo, introdotto, referenze. Scrivere dettagliato cassetta 171 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 54348

CONOSCIUTISSIMA fabbrica punte platinate cerca serio rappresentante Torino. Referenze. Scrivere Origgiani, Viale Gian Galeazzo, 4, Milano. 50881

GENOVA. Rappresentante importanti ditte oltre quattrocento clienti grossisti, dettaglianti, fabbricanti generi confetteria drogheria commestibili, assumerebbe altra importantissime. Offerte cassetta 41 S. Unione Pubblicità, Genova. 7713

OLIO oliva naturale garantito. Cerchiamo buoni, attivi rappresentanti in ogni comune. Prezzi minimi, pagamento a dilazione. Fattoria Siciliana Modesto, Oliveto d'Ongalia.

INGEGNERI o tecnici giovani distintissimi, con estese conoscenze ed aderenze, preferibilmente pratici impianti riscaldamento, cercansi principali città trattazione in rappresentanza a provvigione noti impianti e combustione nafta. Scrivere cassetta 47 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51078

VIAGGIATORE esperto, oltì essenziali, introduttissimo clientela settentrionale, controllo, disposto garantire minimo produzione, cercasi. Indicare pretese, referenze documentando lavoro espletato. Scrivere cassetta 161 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORI e rappresentanti macchine e trattori agricoli cercansi. Dimostrare perfetta conoscenza articoli, ottime referenze, scrivendo cassetta 117 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27782

Automobili biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri, pronta consegna celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Telefonate recapito Fis. N. 45-291. 3535

ASTA automobili usate, prossima importante vendita 15 Dicembre. Prenotarsi presto. Cooperativa Proprietari Stadium. 27873

CAMION 5000, Spa 18 D. L. perfetta efficienza, vendo. Vigliano, Nizza, 30. 54048

COUPE' berlina 501, 509 Weymann e moto, vendonsi. Via Madama Cristina 8. 27889

FIAT 520, berlina, occasionissima, rapido realizzo 18.000, anche cambiali. Cooperativa Proprietari. Stadium. 27874

GIUBBE pelle fabbrichiamo prezzi imbattibili, Baltor, corso Vittorio Emanuele, 31.

ITALA 61. Weymann nei posti, elegante qualunque prova. Rivolgersi Broglialti. Via Balbo, 6, bis. 51072

NON confondetevi! Merrato motociclo. Regina, 156. Agenzia Newimperial. Comperate, prenotate subito. 51060

VENDONSI prezzo occasione splendidi lampadari Boemia, grandi specchi, consolles, cucina isolata 200×120. Omnibus, arredamenti Hôtel Gran Mogol, Alessandria.

VENDONSI macchine occasione varie marche, facilitazione pagamenti. Autorimessa Ansaldo, via Nizza, 33. Torino. 51364

501, 502, 509, torpedi, spyder, berline d'occasione, Ansaldo, Cotrano, Citroen, Lancia, camion 30 Spa, 18 BL, 15 Ter, furgone 507 F, camioncini vari. Rivolgersi alla «Sica», corso Vinzaglio 38 R, telefoni 56-831; 48-012, 503 coupé Royal nuovo vende privato sotto prezzo. Rivolgersi garage, via Sosa 33.

A. 28. 23

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

UNICA — CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

ALIMENTO COMPLETO DI ZUCCHERO LATTE CACAO

Borsa dell'Automobile

Vendite mensili all'Asta Automobili usate Giorno 15 ogni Mese

Cooperativa Proprietari - Stadium

REGALI UTILI — Grandioso assortimento

200 BICICLETTE BAMBINO

Eccezionali ribassi. BAIARDO, via C. Alberto 22

Sofà "LUCHINI"

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

Tipi comuni e di lusso

TORINO - Via dei Mille, 20

REGALI UTILI — Oro 18 K. L. 13 al gr.

DONO agli acquirenti di bellissima medaglia oro. — Gioielleria, Orologerie e Argenterie a prezzi di liquidazione. GIOIELLERIA Via XX Settembre 65 quasi angolo Via Pietro Micca.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA F.lli CERESA

QUALITÀ PRIMARIE — SACCHI PIOMBATI

LIQUIDAZIONE 25.000 LAMPADE

16-16 cand. - L. 2,20 cad.

minimo 50 pezzi salvo venduto. Telefonica, V. Massena 2. Tel. 45-920

CALZE A NUOVO

Rimagliatura - Prezzo di fabbrica - Cambio piede in seta L. 10, in filo L. 6 - Sistema brevettato - Via dei Mille, 1 - Aug. via Rossini.

FONTANA LENA MASSARI

LEVATRICE Via Sant'Anselmo, 28 piano primo

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO Via Pinelli, 3 angolo Corso P. Oddone

Auguri di Capo d'Anno

Tutte quelle Ditte e Società, nonchè quegli Istituti, Professionisti, ecc., che intendessero utilizzare gli Auguri di Capodanno che i giornali Stampa, Gazzetta del Popolo e Momento pubblicheranno per il Capodanno, sono pregati di rivolgersi subito all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, via S. Teresa, 7.

Ecco il modulo generale; la dicitura può essere variata a piacere.

Prezzo lire 175 fra i tre giornali, più le tasse.

La Ditta __________
augura __________
Buon Capo d'Anno
alla sua Spettabile Clientela

Nel biglietto augurio si possono in pari tempo raccomandare le proprie specialità.

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA si mette a disposizione della spettabile Clientela per le analoghe inserzioni di auguri nei maggiori quotidiani e periodici del Regno

STANDARD MOTOR OIL

Significa protezione

MALATTIE DEI CAPELLI e della PELLE del VISO

Calvizie precoce, forfora, ecc. - Via Po, 16, p. 1o, ore 10-12, 15-20. - Dr. Cav. Fernando Levi, allievo delle Cliniche di LONDRA, VIENNA e PARIGI 1915-1927. Autoriz. R. Prefettura Torino, n. 06603

SCIATICA - GOTTA - ARTRITE

SINOVITE — MALATTIE REUMATICHE

Dr. Cav. TRINCHIERI Via Passalacqua, 6bis, p. 1o TORINO (103)

Telef. 45-460 - Visite giorni feriali: ore 13-15

Anemia - Nevrastenia - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza 17 Ore 10-12; 17-19

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA Prostata Uretra

Studio Rühl diretto dal Cav. Dr. G. A. Bruno

Corso Vinzaglio, 8, e via Sebast. Valfrè, 1 Telefono 49-471 - Ore 15-19.30 - Festivi 10-12

MALATTIE SESSUALI VENEREE

SIFILIDE PELLE

Cure moderne, rapide. Sale separate

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 61, p. 1o Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 20. Fest. 9 alle 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, Sessuali

Esami compl. sangue MICROSCOPIA

Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA

Via Cernaia, 6 - Ore 8-9; 13-20 Fest. 9-12

Dott. SARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE. Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 11bis. Ore 10-16, 18-20; fest. 10-12

ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Pecilia

Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

DERMOSIFILOPATICA Malattie veneree e della pelle

STUDIO Dr. VERALDI

Via Belfiore, 1 (Porta Nuova) - Ore 10-12; 13-20

OSTETRICA REGGE

Pensione per gestanti - Via Po, 2. Tel. 40-489

LEVATRICE PREMIATA BELTRAME

Via S. Domenico 5. Visita anche gian. festivi